

Ho sposato mio fratello

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Rosario Nestini**

**HO SPOSATO MIO FRATELLO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Rosario Nestini**  
Tutti i diritti riservati

*“A tutti i lettori che mi onoreranno della lettura  
di questo romanzo e a tutti i miei familiari con affetto.”*



## Presentazione

Il lettore viene catturato dalla vicenda della protagonista fin dalle prime battute quando viene narrata della sua infelice infanzia con la madre che poi perderà. Il lettore partecipa di tutte le fasi del romanzo con trasporto e sincerità grazie anche alla caratterizzazione dei personaggi che l'autore tratteggia con finezza. Dal padre adottivo amorevole e gentile, al nonno distrutto dalla scoperta della morte della figlia, al padre biologico che per tutto il romanzo sembra presagire quanto accadrà. La scena della morte del vero padre della protagonista è molto potente e toccante per il lettore che vede svolgersi davanti ai suoi occhi un vero dramma.

Il romanzo è ben scritto e molto scorrevole. I personaggi sono trattati con finezza e ben descritti in ogni sfumatura psicologica. Ne esce un libro che affronta un tema molto particolare con delicatezza e acume psicologico. La protagonista, non appena viene a conoscenza dell'incresciosa situazione in cui si trova, non esita a rivolgersi a un alto prelato per espiare quanto accaduto sebbene senza volerlo. Abbiamo quindi di fronte una protagonista forte e fragile allo stesso tempo che però non esita ad aiutare gli altri: sia la sua stessa famiglia favorendo l'avvicinamento di Roberto con Fiorella, sia nei confronti degli altri andando come medico volontario in Africa. Sarà proprio questo suo ultimo atto d'amore a farle perdere la vita, una vita breve ma tutta spesa con amore verso il prossimo.





## Prefazione

Quando scrivo un romanzo, non cerco all'inizio elementi che possano delucidarmi o indirizzarmi sulla storia che voglio scrivere, non penso mai alla storia da costruire.

Tutto nasce spontaneo, mentre sono in macchina o mentre sto ascoltando musica mi viene in mente un titolo, come se qualcuno mi desse un tema da svolgere.

Quel titolo comincia a ronzare nella mia mente, a prendere forma, lo trovo interessante e comincio a lavorarci su e man mano che vado scrivendo mi vengono dietro tutti i passaggi che regolano e creano la storia e la vita degli interpreti del mio romanzo.

Così è stato per questo romanzo: *“Ho sposato mio fratello”*.

A dire il vero il titolo che mi è venuto in mente era: *“Ho sposato mia sorella”*, ma durante la costruzione della storia mi sono accorto che il titolo non era esatto in quanto è la protagonista della storia che sposa suo fratello, così ho invertito il titolo in: *“Ho sposato mio fratello”*.

È venuta fuori una storia a mio parere molto interessante, una di quelle storie che secondo me in giro per il mondo ce ne saranno diverse che non sono state rese pubbliche e che continuano la loro vita nel modo di come si è sviluppata la loro esistenza senza rendere pubblica la situazione di incesto che si è creata.

Sono quasi certo che il lettore che mi darà l'onore di leggere questo romanzo, sarà più che soddisfatto di avere speso i soldi per l'acquisto e lo consiglierà anche agli altri.

La descrizione fisica dei personaggi che ruotano attorno alla storia sono stati omessi volutamente per dare al lettore la possibilità di immaginarseli per come vorrebbe che fossero.

*Rosario Nestini*



# 1

«Allora Fabio, il compleanno a Giuliana lo festeggiamo in casa o andiamo al ristorante?»

«Purtroppo Silvia, non potrò essere presente... guarda, queste sono le lettere di trasferimento a Bologna mia e di mia moglie, partiamo domani mattina e dopodomani dobbiamo prendere servizio all'università di Bologna...»

«Ma come Fabio... così... tutto d'un tratto... e io come resto... e tua figlia... non conoscerà mai chi è suo padre?»

«Silvia, credo che abbia fatto tutto mia moglie, ho l'impressione che abbia scoperto la nostra relazione e fatto di tutto per ottenere il trasferimento, ma non è solo un sospetto, le lettere dicono che è stato un provvedimento d'ufficio in quanto all'università di Bologna c'erano due posti vacanti e la direzione ha pensato a me e mia moglie... ma io sono convinto che è stata lei a fare tutto questo.»

«E quindi, tutto si risolve nei nostri confronti con un colpo di spugna... la passi sulla lavagna e si cancella tutto... le tue promesse... costruiremo una nuova famiglia insieme... divorzierò da mia mia moglie e ci sposeremo...»

Silvia si mette a piangere.

«Dai Silvia non fare così, anche mio figlio Roberto ha fatto una scenata... non vuole lasciare i suoi compagni di scuola, gli ho detto che lì le scuole elementari sono migliori di queste... niente, non vuole sentire ragioni, ho l'impressione che ne prenderà una malattia.»

«Bene, così hai risolto tutto... io e tua figlia cancellate... come se non fossimo mai esistite...»

«Ma che dici Silvia, io vi starò sempre vicino... vicino... come con qualche telefonata...»

«Come sta mia figlia e tu come stai? Questo vuol dire starci vicino?»

«No Silvia, io non potrò mai abbandonarvi, vi amo troppo, questa situazione la devo risolvere, abbi fiducia... vedrai, costruiremo la nostra famiglia come avevamo preventivato...»

«Non ti credo Fabio, sono certa che ci dimenticherai.»

«Se mi ami devi avere fiducia... non vi abbandonerò mai.»

La abbraccia e la bacia, lasciandola fra le lacrime.

\*\*\*

Fabio Accavallato e sua moglie Cristina Bagnato, sono due professori lui di lettere e lei di lingue straniere, prestano servizio presso l'università di Palermo, Silvia Fogliato è stata allieva di Fabio, così è nata la loro relazione che ha portato anche la nascita di Giuliana che proprio in questi giorni compie il suo primo anno di vita.

La moglie di Fabio all'insaputa del marito ha scoperto la relazione extraconiugale di Fabio e invece di fare scenate, con i suoi ottimi rapporti con le autorità competenti ha fatto sì che venissero trasferiti, lei aveva chiesto Roma, ma i posti liberi erano solo a Bologna.

Fabio ha pensato che la moglie avesse scoperto la relazione con Silvia e abbia fatto tutto lei per il trasferimento, ma nelle informazioni che ha preso con il preside e altri, la risposta è stata quella di un trasferimento d'ufficio.

\*\*\*

Dopo la partenza di Fabio le telefonate a Silvia sono diventate sempre più lontane, la scusa era sempre uguale: troppo lavoro e la moglie che gli stava sempre vicino come se volesse controllarlo.

Silvia si è trovata sola a crescere la bambina senza nessuno che la aiutasse, è in cerca di un lavoro che difficilmente riesce a trovare.

I genitori da diversi anni ormai erano emigrati in Germania e avevano lasciato Silvia in compagnia della nonna, morta due anni fa e quindi è rimasta da sola nella casa dei genitori, si è laureata in pediatria, ma ancora non ha trovato nessun posto e quindi si arrangia con lavoretti saltuari.

Accanto a lei abita la signora Alfonsina che la aiuta come può, accudendo la bambina, facendole da mangiare, il bagnetto e molto spesso le compra pure qualche vestitino e dei giocattoli.

\*\*\*

Silvia bussava con insistenza alla porta della signora Alfonsina.

«Signora mi apra presto, per favore...»

«Che c'è Silvia, ti senti male?»

«No signora, sto benissimo e sono felice...»

«Mi fa piacere figlia mia... ma a che devi questa felicità? È tornato il tuo Fabio?»

«No signora Alfonsina... magari, quello non ci pensa più... ci ha dimenticati... e già passato un anno dall'ultima volta che l'ho sentito.»

«Allora?»

«Allora ho trovato lavoro... capisce signora Alfonsina... ho trovato lavoro...»

Dalla gioia scuote la signora e la abbraccia.

«E che lavoro hai trovato?»

«Nel ristorante "Mangi comodo" quello che c'è in via Maremmano... quello che ha una grande terrazza fuori, la sala giochi per bambini...»

«Sì, sì ho capito... non so di preciso dove si trova ma ho capito... e quanto prendi servizio?»

«Domani signora, mi danno inizialmente quattroccentomila lire al mese per i primi sei mesi, poi, se vado bene e sono contenti me ne danno cinquecento, inizialmente devo fare la lavapiatti e tenere in ordine la pulizia della cucina poi...»

«E con la bambina Silvia, come fai?»

«No signora Alfonsina, questa domanda non me la dovevo fare... io conto molto su di lei... sull'aiuto che mi dà... quindi, deve continuare a badare a mia figlia, non mi dica di no...»

«Va bene, va bene... non ti angustiare, non rovinare la felicità che in questo momento hai dentro, sono contenta che hai trovato lavoro... io per quello che posso ti sarò sempre vicino... non ti abbandonerò... stai tranquilla.»

«Grazie signora, sapevo di potere contare su di lei.»

La abbraccia e la bacia.

\*\*\*

Il lavoro di Silvia procede bene già da sei mesi e lei ha trovato la serenità che tanto sperava, ma da un po' di sere quanto rientra è sempre più affaticata, si siede e non ha voglia di far niente, ha sempre voglia di dormire.

\*\*\*

La signora Alfonsina nota questo suo malessere e le chiede il motivo.

«Ho visto Silvia che la sera vieni distrutta e non hai voglia neppure di mangiare, anche in viso ti vedo cambiata, sei sempre pallida, non è che stai male?»

«No signora e che il lavoro che faccio è pesante e la sera mi sento così stanca che non trovo la forza di far niente...»

«Io credo che stai male Silvia, una visita dal medico credo che ti farebbe bene... magari hai bisogno delle vitami-

ne... sei troppo giù figlia mia... quando rientri non chiedi nemmeno come sta tua figlia... io sono preoccupata...»

«Sto bene signora Alfonsina, gliel'ho detto è il troppo lavoro e per me che non avevo mai lavorato così tanto questo lavoro mi stressa molto... vedrà... mi riprenderò... tornerò quella di prima, non si preoccupi sto bene, mi abituerò, stia tranquilla.»

«Io vorrei tanto che ti facessi visitare... ascoltami... così non va, per me stai male e una visita in ospedale farebbe tranquillizzare tutti.»

«Va bene signora Alfonsina se nel giro di questa settimana non mi sentirò meglio seguirò il suo consiglio e mi faccio visitare, per adesso vado a letto che mi riposo un po'.»

«Così, senza cenare? Mangia qualcosa prima e poi vai a letto.»

«Ho mangiato un panino prima di venire... ho voglia solo di dormire, la bambina non appena si addormenta me la mette accanto per piacere.»

\*\*\*

«Buongiorno Silvia, come va oggi? insomma signora Alfonsina, non molto bene, mi sento già stanca di prima mattina.»

«Senti Silvia, che ti voglio bene lo sai, allora, ascolta il mio consiglio, fatti visitare, ti sei guardata allo specchio, vedi che faccia hai, sembri la morte personificata, ascoltami, fallo per tua figlia se le vuoi bene, fatti visitare.»

«Va bene signora Alfonsina, lunedì che non lavoro andiamo in ospedale e mi faccio visitare va bene?»

«Basta che poi non trovi altre scuse e se me lo permetti ti accompagno, voglio essere presente alla visita, voglio sapere che cosa hai.»

«Va bene Alfonsina, lunedì mattina andiamo in ospedale.»

Ospedale.

«Allora dottore Stregato, che ha la signora?»

«Lei è una parente?»

«No dottore ma è come se lo fossi, sono una di famiglia, pensi mentre lei lavora io bado alla bambina come se fosse mia nipote, quindi può benissimo dirmi tutto, se vuole può chiedere il permesso alla signora Silvia...»

«No, no ho capito, venga nella mia stanza.»

«Allora dottore, che ha Silvia non mi faccia stare in ansia.»

\*\*\*

«La signora Fogliato ha bisogno di essere ricoverata per accertamenti...»

«Perché dottore, che ha che non la convince?»

«Signora, non sono molto sicuro, ma la signora Fogliato credo che sia veramente malata, per questo desidero ricoverarla e fare tutti gli accertamenti possibili per vedere di cosa è ammalata...»

«E quanto si deve ricoverare?»

«Subito signora, ho già dato disposizione per il ricovero...»

«Posso vederla dottore?»

«Certamente, vada in fondo al corridoio che le stanno preparando la stanza.»

«Silvia, figlia mia, che ti ha detto il dottore?»

«Niente signora Alfonsina, solo che deve ricoverarmi per accertamenti... e io come faccio con la bambina? Come sempre signora sia gentile... ecco le chiavi di casa, lei può benissimo abitare in questi giorni che manco direttamente a casa mia con la raccomandazione di fare attenzione a Giuliana, tenga signora, caso mai avesse bisogno di comprare qualcosa alla bambina...»

«Centomila lire?»

«Ho solo questi speriamo che non le servono...»

«Tienili Silvia, se la bambina ha bisogno qualcosa ci penso io...»



«Signora le prenda a me qua dentro non servono...»

«E va bene, ma solo per conservarteli... adesso vado è l'ora di dare da mangiare alla bambina...»

«Me la dia signora che la voglio abbracciare... vieni amore mio, vieni amore di mamma.»

«Adesso andiamo, domani veniamo e speriamo che ci dai delle buone notizie, ciao Silvia.»

\*\*\*

«Ecco, brava, vedi che hai mangiato tutto. Adesso un bel bagnetto e poi andiamo dalla mamma... contenta?»

\*\*\*

Ospedale.

«Buongiorno, dobbiamo andare nella stanza della signora Silvia Fogliato... stanza 14, ma non so se gliela fanno vedere...»

«Perché signora, che le è successo qualcosa?»

«Di preciso non le so dire niente... salite, c'è il medico in corsia che sta facendo il giro dei reparti, lui saprà dirle tutto...»

«Ma perché questo mistero signora, non può dirmelo lei?»

«Io non sono un medico signora, vada su e chiedi al medico che la sta curando... vada... vada signora... vada.»

\*\*\*

«Buongiorno dottore, possiamo vedere la signora Fogliato?»

«Per oggi non è possibile signora, la signora Fogliato ieri sera ha avuto una crisi respiratoria ed è stata sottoposta al-

la respirazione artificiale, se oggi si riprende domani mattina la può vedere...»

«Ma... lei per caso è una parente?»

«No dottore, gliel'ho detto l'altro giorno quando l'avete ricoverata, sono la sua vicina di casa che cura la bambina quando la signora è al lavoro...»

«Ho capito lei è la persona di servizio della signora Fogliato.»

«No dottore, solo la vicina di casa e visto che Silvia ha difficoltà con il lavoro come fa a badare alla bambina? Quindi, me ne occupo io... ma solo per amicizia dottore... Silvia potrebbe essere mia figlia, io le voglio molto bene sa?»

«Va bene signora, comunque per oggi non la può vedere... speriamo domani... arriverla...»

«Aspetti dottore, non se ne vada, mi dice che ha veramente Silvia?»

«Ancora di preciso non lo sappiamo, ma sarebbe bene che parlasse con la signora per prendere in esame l'affidamento della bambina a un'altra famiglia...»

«Perché dice questo dottore... che ha Silvia?»

«Niente di preoccupante, almeno per ora, non si preoccupi, torni domani, se la signora Fogliato si riprende ne parlerà con lei... arriverla.»

## 2

Il giorno dopo.

«Signora Alfonsina, così mattiniera dove va con la bambina in braccio a quest'ora?»

«In ospedale Caterina, la mamma della piccola Giuliana è ricoverata, vado a vedere come sta...»

«E da quanto è ricoverata signora Alfonsina? Ormai sono dieci giorni che è in ospedale.»

«Ecco perché non l'ho più incontrata in questi giorni... e che ha... niente di grave spero?»

«Caterina, il medico dice che stanno valutando tutto per capire che cosa ha, ieri l'ho lasciata con una flebo e il medico non me l'ha fatta vedere, vediamo stamattina come sta.»

«Me la saluti signora Alfonsina, speriamo che guarisca presto.»

\*\*\*

Ospedale.

«Buongiorno dottore Stregato, come sta la signora Silvia, posso vederla?»

«Veramente non si potrebbe, ma visto che lei ha la bambina, entri e le parli solo attraverso il telo trasparente...»

«Ma che ha veramente la signora Silvia, posso saperlo o è un segreto che non si può svelare?»

«Signora, la sua Silvia, ha contratto un virus di natura sconosciuta, stiamo facendo tutto il possibile per individuarlo e somministrarle la giusta cura, al momento non

possiamo dire niente, possiamo solo dire che la signora Fogliato è nelle mani del Signore.»

«Dottore ma che dice, che la signora Silvia è in pericolo di vita? E io con la bambina come faccio? Non posso tenermela... io ho una certa età, non è che posso badare alla bambina...»

«Signora, non si dia pensiero, intanto vediamo come reagisce la signora alle cure che le stiamo somministrando, per quando riguarda la bambina, se malauguratamente dovessero sorgere problemi con la paziente alla bambina ci pensiamo noi...»

«Noi come dottore, come ci pensate, la date in affidamento o in adozione?»

«Signora speriamo di no, ma se si rendesse necessario per la bambina credo che la strada giusta da seguire sia quella di trovare una famiglia che se la adotti. Per ora preghiamo che tutto vada per il verso giusto e che la signora possa guarire bene. Io le consiglio se ha qualche parente di avvisarlo delle condizioni della signora...»

«No dottore, che io sappia non ne ha, i suoi genitori so che sono in Germania, infatti Silvia è nata lì... ma qui da noi non conosco nessun parente... ma perché li vuole far venire?»

«Signora come le dicevo, non sappiamo come reagisce la signora con le cure che le stiamo somministrando...»

«E se non siete certi delle cure che le fate può rischiare di morire?»

«Ma che dice signora, noi vogliamo la salute dei nostri pazienti, come le dicevo questo che ha preso la signora Fogliato è un virus sconosciuto, noi stiamo tentando il tutto e per tutto di guarirla e non di farla morire. Lei deve star attenta a quello che dice signora.»

«Mi scusi dottore, il fatto è che io voglio troppo bene a Silvia e il solo pensiero che potrebbe accadere l'irreparabile mi fa star male... e poi... la bambina...»

«Signora gliel'ho detto, per la bambina non deve preoccuparsi, se come dice lei dovesse accadere l'irreparabile noi non la lasciamo sola, ci pensiamo noi.»

Adesso vada e stia tranquilla, dobbiamo sperare che tutto vada per il meglio.»

«Grazie dottore, posso tornare oggi pomeriggio per vedere se Silvia migliora?»

«Non c'è bisogno signora, la paziente ha bisogno di riposare... domani... venga domani mattina.»

\*\*\*

«Signora Alfonsina come sta Silvia?»

«E come vuoi che stia Caterina, il dottore non mi dà speranze che possano portarla alla guarigione.»

«Ma come non le dà speranze... che vuol dire?»

«E che ne so Caterina, lui dice "speriamo", ma intanto le cambiano ogni giorno cure, non hanno ancora trovato la cura giusta, dice che questo virus è sconosciuto e con le cure vanno a tentativi, pensa che ha perfino detto di avvisare i genitori dello stato di Silvia, ma non so dove sono di preciso, so solo che sono in Germania ma dove abitano non lo so.»

Ospedale.

«Buongiorno dottore, come sta Silvia, posso vederla, vorrei che vedesse anche la bambina, sono otto giorni che non la vede...»

«Purtroppo signora non è possibile, lei da sola può vedere la paziente, ma la bambina deve restare fuori, non può entrare, lei venga che le facciamo indossare una tuta e la mascherina, la signora non può essere avvicinata da nessuno, lei la può vedere e parlare da dietro le tende che isolano l'ammalata dal contatto con persone che vengono da fuori.»

«Dottore, ma come, lei mi faceva capire che la signora non era così grave...»

«Purtroppo signora, la paziente non dà segni di ripresa, lei entri e non la faccia parlare troppo, le concedo solo dieci minuti.»

\*\*\*

«Dottore, di là nella sua stanza c'è suor Maria dell'Addolorata, dice che lei l'aveva fatta chiamare.»

«Grazie infermiera, le dica che arrivo subito.»

\*\*\*

«Buongiorno suor Maria, grazie di essere venuta.»

«Di niente dottore, l'infermiera mi disse al telefono che era una cosa urgente e quindi ho fatto il possibile di essere presente alla sua chiamata. Di che si tratta dottore?»

«Mi scusi un attimo... pronto Letizia, nella stanza della signora Fogliato c'è una sua conoscente, dille che il tempo è scaduto e che deve uscire, dille anche che se vuole può tornare anche domani ma senza la bambina.»

«Va bene dottore vado.»

«Allora suor Maria, l'ho fatta chiamare perché so che lei è sempre in contatto con persone perbene che non hanno figli e quando c'è l'occasione di sistemare qualche bambino lei si adopera per trovare la famiglia giusta per potere adottare un bambino, dico bene suor Maria?»

«Benissimo dottore Stregato, questa volta di chi si tratta?»

«Di una bambina che ha meno di due anni, abbiamo la mamma ricoverata in terapia intensiva in quanto affetta da un virus sconosciuto e malgrado tutte le cure che le abbiamo somministrato non reagisce, anzi, peggiora di giorno in giorno e quindi ha solo questa vicina di casa che la viene a trovare e le tiene la bambina, lei non ha nessuno...»

«Come non ha nessuno?»

«I genitori, mi diceva questa sua conoscente, vivono in Germania da tanti anni e non si conosce l'indirizzo, questa bambina qualora la mamma ci dovesse lasciare ho pensato di sistemarla in una famiglia di quelle di cui lei è in contatto, che ne dice, facciamo questa opera di bene?»

«Dottore, aspettiamo gli eventi, magari la signora si riprende e sta bene...»

«È difficile suor Maria, io credo che fra qualche giorno ci lascerà per trasferirsi alla corte di nostro Signore.»

«Bene dottore, facciamo così, io vedo quale può essere la famiglia adatta a questa bambina e non la interrogo, poi, se il Signore chiamerà presso di sé la signora, vediamo di sistemare il tutto.»

\*\*\*

«E così signora Alfonsina si sta adoperando per trovare una situazione particolare per questa bambina?»

«È così dottoressa, è per questo che mi sono rivolta a voi, che come assistenti sociali, sapete bene quello che fate. Io voglio bene a questa bambina come se fosse figlia mia e desidero sapere se la mamma, come mi ha fatto capire il dottore, ne ha ancora per poco, lei mi dà una mano d'aiuto qualora il Signore dovesse chiamare presso di sé Silvia a dare una sistemazione sicura alla bambina.»

Io non conosco nessuno dei parenti di Silvia, la sentivo parlare all'inizio, quando ci siamo conosciute parlare di un certo Fabio che come diceva lei era il padre della bambina, le aveva promesso che avrebbe divorziato dalla moglie, ma dopo qualche telefonata iniziale non si è più fatto sentire.»

«E lei non è che per caso sa il nome di questo signore, dove vive?»

«No, dottoressa Lovato, Silvia dopo che non si è più fatto sentire è caduta in depressione e io la aiutavo come potevo, poi, si è rimessa e ha cercato lavoro, poi si è ammalata e adesso poveretta si trova in pessime condizioni in ospedale e come il dottore Stregato mi ha detto che vuole interessarsi della bambina, qualora la mamma ci dovesse lasciare, mi sono rivolta a voi, così almeno so in che famiglia va a finire la bambina e se ogni tanto posso vederla.»

«Signora Alfonsina, lei ha fatto bene a rivolgersi a noi e stia tranquilla che quando affidiamo in adozione un bambino prima ci interessiamo di sapere tutta la storia della famiglia adottante e se c'è qualcosa che non ci convince l'adozione non si fa e dopo l'adozione a parte noi, nessuno dovrà sapere dove si trova il bambino o il nome della famiglia che lo ha adottato, il bambino con l'adozione perde il proprio cognome e acquista quello della famiglia che lo adotta, quindi signora, una volta data in adozione la bambina lei non conoscerà né la famiglia che l'ha adottata e neppure potrà vedere la bambina, quindi, una volta perfezionata l'adozione lei se la dovrà dimenticare.

Mi dica signora Alfonsina possiamo andare insieme all'ospedale e vedere come sta la signora? Magari si sta riprendendo e tutto il discorso fatto va a farsi benedire, che dice ci possiamo andare?»

«Va bene dottoressa, domani mattina ci andiamo assieme verso le dodici, sa devo aspettare Caterina, che è la vicina di casa, quella che sta al piano di sotto, così le lascio la bambina, in ospedale non vogliono che la porti.»

«Va bene signora Alfonsina, ci vediamo domani alle dodici davanti l'ospedale, così conoscerò la mamma della bambina.»



Ospedale, l'infermiera:

«Buongiorno, dove dovete andare?»

«Dalla signora Fogliato infermiera è alla camera 17, ci sono stata pure ieri, lei non c'era, c'era un'altra infermiera.»

«Siete parenti della signora?»

«No infermiera, ma io sono come una mamma, lei abita vicino casa mia, mi lascia la bambina quando va al lavoro, proprio ieri il dottore ha detto che stamattina potevo venirla a trovare.»

Ma perché mi sta facendo queste domande, io da quando è ricoverata la signora vengo ogni mattina e nessuno ha mai detto niente...»

«Ma stamattina qualcosa è cambiato signora, non può vedere la paziente...»

«E perché?»

«La signora Fogliato non è più nella sua stanza... la signora Fogliato se n'è andata ieri sera verso le ventidue, adesso si trova nella sala mortuaria dell'ospedale.»

\*\*\*

Alfonsina si mette a piangere confortata dall'assistente sociale, la dottoressa Fiorella Levato.

«Povera Silvia, era così brava... e la bambina... adesso a chi do la bambina? Chi avrà cura di lei?»

«Signora Alfonsina, io sono qua per aiutarla, aiutare lei e la bambina, vedrà, sistemeremo la bambina in modo che

crescerà sana e non avrà bisogno di niente, stia tranquilla, ci penso io.»

«E la casa... a chi devo dare le chiavi della casa della povera Silvia?»

«Signora Alfonsina, la casa dove lei vive è di sua proprietà?»

«No dottoressa... magari fosse mia...»

«Senta signora Alfonsina, lei si trasferisca nella casa della povera signora Fogliato, fino a quando qualcuno, qualche parente stretto non verrà a reclamarla, quindi, lei fino a quando non si verificherà questo evento lei vivrà e custodirà la casa della signora Fogliato e non pagherà più l'affitto della casa dove abita.»

«Ma io non so se posso... che dirà la povera Silvia che aspettavo che se ne andasse per impossessarmi della sua casa?»

«Signora, sono certa che ne sarà felice che sia lei a custodire la sua casa... E la bambina... non la vedrò più... questa casa è sua di diritto, io devo sapere dove trovare la piccola Giuliana.»

«Su questo cara signora non la posso aiutare, una volta sistemata la bambina in una famiglia che la adotterà cambierà nome e cognome e lei non potrà sapere né dove vive e né chi l'ha adottata.»

\*\*\*

Alfonsina si rimette a piangere.

«Calma signora, vedrà che sarà la sistemazione giusta per la bambina... e anche per lei che non pagherà più l'affitto di casa e custodirà la bellissima casa di Silvia.»

«Grazie dottoressa, lei è una persona tanto gentile, tutto quello che dice lo devo accettare per forza, anche se capisco che come dice lei è l'unica cosa giusta da fare... ma... se si presenta qualche parente e vuole buttarli fuori di casa che faccio, dove vado?»

«Signora Alfonsina, per ora pensi a sistemarsi, in questo tempo che Silvia è stata qui non si è presentato nessuno dei parenti, ammesso che ce ne siano, lei si sistemi, se ci dovessero essere problemi, mi cerchi, io le lascio il mio numero di cellulare e l'indirizzo dove abito, speriamo che non ce ne sia bisogno, nell'eventualità l'aiuterò io. Ma per adesso non pensiamo a questo, pensiamo a sistemare la bambina e basta, lei faccia attenzione e custodisca bene la bambina, io spero che nel giro di una settimana verrò a prenderla, adesso l'accompagno a casa e stia tranquilla e pensi alla piccola fino a quando verrò a prenderla.

Per adesso mi aspetti qui, non si muova che voglio parlare con il dottore Stregato, vediamo che mi dice riguardo alla bambina, non si muova che vengo subito.»

\*\*\*

«Allora come va signora Alfonsina... visto che ho fatto presto, ho chiesto al dottore notizie su quanto mi ha detto lei, sul fatto che si interessava per fare adottare la bambina e mi ha detto che si sta interessando insieme con il nostro ufficio la madre superiora del convento dell'Addolorata, suor Maria dell'Addolorata, quindi stia tranquilla che la sua bambina sarà sistemata benissimo in una famiglia perbene.»

«E io che faccio dottoressa?»

«Niente signora Alfonsina, continui a tenere la bambina come ha fatto fino a oggi, poi, quando è il momento di venirli a prendere qualche giorno prima la avviserò. Adesso l'accompagno a casa, va bene?»

«Grazie dottoressa, lei è una brava persona.»

\*\*\*

Alfonsina, passa i giorni a piangere tormentata dal pensiero di perdere la piccola Giuliana a cui si è molto affezionata.

Questo pensiero la tormenta giorno e notte, non le dà pace.

\*\*\*

Sono passati quindici giorni da quanto la dottoressa Lovato le ha detto che l'avrebbe avvista prima di prendere la bambina e Alfonsina accarezza un pensiero che forse non hanno trovato dove sistemarla e la lasciano a lei.

Oggi è la Domenica delle Palme e Alfonsina, sta preparando la piccola Giuliana facendole indossare un vestitino nuovo per assistere alla messa della benedizione delle Palme.

Bussano alla porta, ogni volta che sente bussare Alfonsina si mette paura, ha sempre l'impressione che sono quelli che vengono a prelevare la bambina.

«Chi è?»

«Sono io Alfonsina, Caterina, io sono pronta...»

Alfonsina apre e dice:

«Anch'io sono pronta, guarda quanto è bella Giuliana stamattina, ti piace questo vestitino?»

«Bello, veramente bello... ma adesso andiamo sennò in chiesa non troviamo posto.»

Mentre stanno per uscire...

«Buongiorno, disturbo?»

«Dottoressa Lovato che viene a fare di mattina, non credo che è venuta...»

«No signora Alfonsina, si asciughi le lacrime...»

«Tieni Alfonsina, bevi un po' d'acqua.»

«Grazie Caterina...»

«Dammi la bambina... vedi stai facendo piangere anche lei... ma ci dica dottoressa qual è lo scopo di questa visita?»

«Si è calmata signora Alfonsina? Posso parlare?»

«Ci dica dottoressa...»

«Ricorda che le ho detto che prima di venire a prendere la bambina l'avrei avvisata?»

«Certo che me lo ricordo dottoressa...»

«Bene, sono venuta per avvisarla che giovedì mattina verso dieci veniamo a prendere la piccola Giuliana, ce la faccia trovare pronta.»

Alfonsina scoppia a piangere di nuovo.

«Non faccia così Alfonsina, deve essere contenta, Giuliana è stata adottata da una famiglia perbene che non le farà mancare nulla e crescerà in un ambiente signorile, quindi, deve essere contenta.»

«Dottoressa, io sono contenta, ma si metta nei miei panni, io sono troppo affezionata alla bambina...»

«Va bene Alfonsina, la capisco, ma lei deve capire anche che tutto questo è per il bene della bambina, adesso vado, mi raccomando, giovedì alle dieci la veniamo a prendere.»

«Va bene dottoressa, non dubiti, la troverà pronta.»

## 4

Sono passati più di vent'anni da quel tragico evento, quella bambina rimasta orfana è stata adottata da una famiglia composta da due persone, Mimmo Sperato e la moglie Rosalia Imbiancato. Adesso la famiglia è composta da quattro persone, si sono aggiunte a Laura la bambina adottata che è così che l'hanno chiamata, Laura Sperato, la seconda di un anno più piccola in quando nata dopo l'adozione di Laura, a cui hanno messo il nome Fiorella; tutte e due studiano all'università degli studi di Bologna. Laura studia medicina generale e vuole specializzarsi in chirurgia, Fiorella, studia ingegneria gestionale. Il genitore, Mimmo Sperato è direttore di un'impresa di plastiche per alimenti, la mamma, Rosalia Imbiancato gestisce un negozio di biancheria intima per donna.

Le due sorelle vanno perfettamente d'accordo su tutto e si confidano continuamente i loro pensieri e le loro idee.

\*\*\*

«Ciao mamma, dove sei, siamo arrivate e abbiamo una fame da lupi... ma dove sei?»

«Qua sono ragazze, in cucina.»

Entrano in cucina e abbracciano la loro mamma.

«Che stai preparando per pranzo, vuoi che ti aiutiamo?»

«No, no ragazze andate a cambiarvi che è quasi pronto, sto preparando un risotto alla parmigiana come piace a te Laura...»

«E a me non lo chiedi se mi piace, solo a Laura lo chiedi?»

«Lo sai benissimo che per me siete i miei due angioletti e tu Fiorella non fare la gelosa, lo so che piace a tutte e due...»

«Era una battuta mamma, io e Laura siamo una cosa sola.»

Si abbracciano.

«Come è andata oggi in negozio, hai lavorato?»

«Insomma, non tanto, io continuo a tenere questo negozio perché non mi impegna molto, così posso badare alla casa e ai miei due angioletti.»

\*\*\*

Finito il pranzo le due sorelle si chiudono nella loro camera per fare i compiti e scambiarsi qualche pensiero.

\*\*\*

«Fiorella come va con Alfredo, è una cosa seria oppure è solo un amore scolastico di quelli che dopo chi si è visto si è visto?»

«No Laura, ancora non lo so, ci scambiamo le nostre idee, andiamo spesso a ballare, ci mangiamo qualche pizza... ma nient'altro... al momento siamo solo amici e basta, se poi nascerà qualcosa non lo so, c'è un vecchio detto che dice: "se sono fiori sbocceranno". E tu non hai nessuno che ti fila?»

«No Fiorella, dopo la delusione che ho avuto con Marco, per adesso non mi sento di legarmi con nessuno.»

«Ma qualcuno che ti fila sicuramente ci sarà, non credo che di una bella ragazza come te nessuno se ne sia accorto.»

«Fiorella, in verità ti dico che c'è uno che cerca di attaccare discorso e che mi lascia gli occhi addosso, ma come ti dicevo non mi sento per adesso di legarmi...»

«Ma se non senti di legarti come mai ti sei accorta che ti lascia gli occhi addosso, me lo spieghi?»

«Fiorella, ti dico la verità, il ragazzo mi piace, è solo che ho paura di un'altra delusione come la precedente, quindi, vorrei essere sicura di quello che faccio e poi, non voglio distrarmi, quest'anno come sai ho gli esami di laurea e quindi, dopo avere fatto tanto per diventare medico, non voglio distrarmi.»

«Ma che dici Laura, se il ragazzo ti piace, comincia a frequentarlo, tieniti a dovuta distanza, vedi se effettivamente ha intenzioni serie poi trai le conclusioni, eventualmente puoi anche dirgli che devi studiare e che non potete vedervi troppo spesso, se lui ha effettivamente amore per te ti capirà e si adeguerà... ma lui che fa se studia lo sai?»

«Credo che studi architettura Fiorella, ma di preciso non lo so...»

«E come si chiama lo sai? Lo sai se abita qui a Bologna oppure viene da fuori?»

«No Fiorella non lo so, so solo come si chiama, Roberto Accavallato, suo padre era professore di lettere qui nella nostra università, adesso è in pensione e credo che stia pure male, un giorno l'ho visto che spingeva la sedia a rotelle con un uomo sopra, credo che sia suo padre.»

«Ascoltami Laura, sai quanto ti voglio bene, da quello che dici credo che sia una persona perbene, quindi, se cerca di volerti parlare, prova, vedi dai discorsi che fa se ti piace e poi, piano, piano vedrai se è la persona giusta per te... ma com'è, bello, brutto, grasso, com'è, me lo dici o non lo hai neppure guardato bene?»

«È un bel ragazzo Fiorella, alto, simpatico, non è molto bello ma è molto simpatico, di corporatura normale non è grasso è un tipo come... come ti posso dire... sai quel negozio che c'è in galleria. Quello grande con quella vetrina dove ci sono solo manichini maschili...»

«Sì come no, ma che c'entra il negozio Laura?»



«Perché lui è come il manichino che c'è al centro della vetrina.»

Fiorella le dà uno spintone e la fa cadere sul letto.

«E mi dici che non lo hai guardato bene, che non sai se è grasso o magro... ma a chi vuoi prendere in giro, io ho l'impressione che non vedi l'ora che lui cerchi di agganciar-ti e parlarti.»

«Fiorella, in verità ti dico che mi sento attratta da lui, ma prima voglio prendere la laurea e poi ci penso, anche se ce l'ho sempre davanti agli occhi, non faccio altro che pensare a lui.»

«E che aspetti allora, datti da fare prima che qualcuna te lo toglie di circolazione.»

Ci penserò Fiorella, ci penserò.

\*\*\*

Uscite dalla scuola.

«Laura, stasera andiamo a ballare...»

«A ballare dove Fiorella?»

«In casa di un'amica che festeggia il compleanno... oh, eccola, Nicol, Nicol...»

«Fiorella che c'è?»

«Vieni un momento...»

«Dimmi, non è che stasera non vieni perché ti ammazzo...»

«No, no vengo, vengo, volevo presentarti mia sorella Laura...»

«Piacere Nicol, allora stasera vieni anche tu alla mia festa?»

## 5

«Veramente... veramente dovrei studiare, sai, quest'anno ho gli esami per prendere la laurea in medicina...»

«Oh! Che bello, anche io sai ho gli esami per la laurea di medico eppure stasera mi do alla pazza gioia... dai vieni...»

«E va bene, verrò...»

«Bene posso abbracciarti?»

Sera della festa di compleanno di Nicol, ci sono quasi tutti i compagni di scuola, Laura è seduta in un angolo che sorseggia un'aranciata, quando gli si presenta davanti un bel giovanotto che la invita a ballare.

«Disturbo? Che fai tutta sola, posso invitarti a ballare, io sono Roberto e tu sei Laura Sperato vero?»

«Se lo sai perché me lo chiedi?»

«Volevo essere certo di non sbagliare.»

«E tu sei Roberto Accavallato, tuo padre insegnava in questo istituto dove studiamo noi vero?»

Scoppiano a ridere.

«Allora balliamo?»

«Ma sì, balliamo, anche perché poi devo andare via, sai la sera studio ho gli esami di laurea quest'anno e non posso fare tardi.»

«Sai che balli bene dove hai imparato?»

«Da mia sorella a casa, lei è molto brava...»

«E dov'è questa sorella?»

«Là, vedi, quella che sta ballando con quel giovanotto... quella con i pantaloni a pinocchetto.»

«Prima che te ne vai me la presenti vero?»

«Certamente, fra una mezz'ora ce ne andiamo...»

«E noi?»  
«Come noi che vuoi dire?»  
«Che voglio rivederti.»  
«E perché vuoi rivedermi?»  
«Uffa! Ma tu fai sempre tutte queste domande? Rispondi e basta, ho voglia di vederti, di conoscerti meglio, di fare amicizia con te, se non vuoi, se ti sono antipatico dimmelo e chiudiamo.»  
«Ma tu ti arrabbi sempre così subito?»  
«Ricominci con le domande? Allora ti posso telefonare e ci vediamo e stiamo un po' insieme oppure mi vuoi mandare a quel paese?»  
«Va bene, va bene, ma non ti arrabbiare, telefonami, se posso ci vediamo, te l'ho detto che devo studiare... ma... un po' di tempo per te vedo di trovarlo, va bene?»  
«Va bene così, ti confesso che anch'io quest'anno devo laurearmi in architettura...»  
«Come devi laurearti, ma quanti anni hai?»  
«Venticinque Laura, perché me lo chiedi?»  
«Perché hai detto che devi laurearti quest'anno, hai perso qualche anno per caso?»  
«Due anni Laura, per due volte non sono riuscito a prendere questa benedetta laurea.»  
«Certo che devi essere un bel cafone per perdere due anni di fila...»  
«Ma come ti permetti di darmi del cafone?»  
Scoppiano a ridere.  
«Adesso per farti perdonare non credi che dovresti darmi un bacio?»  
«Senti Roberto, non correre troppo che rischi di cadere, guarda che abbiamo parlato solo di fare amicizia, e basta.»  
«Va bene Laura, come vuoi. Quando ci vediamo?»  
«Senti Roberto, facciamo così, non posso dirti domani o dopodomani, dipende dal tempo che mi lascia lo studio... ci tengo a laurearmi quindi, devo mettercela tutta.»  
«E per vederti Laura, che devo aspettare che prendi la laurea?»

«Domani, domani pomeriggio, va bene per te o devi studiare anche tu...»

«No, no non ho studi complicati, va bene domani pomeriggio, va bene alle 17?»

«Ok Roberto, va bene per le 17, ma ti avverto che non posso stare fuori più di un'ora, se no i miei mi sgridano.»

«Scusa Laura, ma da quale paese venite?»

«Da nessun paese, i miei sono dalla Sicilia, mio padre si è fatto da solo, non è come il tuo che stava seduto in classe e basta, quello, mio padre, la sua posizione se l'è sudata.»

«Ma perché ti stai arrabbiando Laura, che ho detto di male, io te l'ho chiesto solo perché tu hai detto che devi rincasare presto se no i tuoi ti sgridano...»

«E che c'è di male? I miei è da più trent'anni che vivono qui a Bologna, ma hanno conservato un po' della mentalità siciliana riguardo ai figli... e io ti posso dire che li ammiro, non mi dà nessun fastidio il fatto che esco con gli orari... mi sta bene, vuol dire che ci tengono ai loro figli.»

«E va bene, va bene, facciamo come vuoi, alle 17 ti vengono a prendere e poi puntiamo l'orologio per le 18 va bene?»

«Senti Roberto, se hai voglia di sfottere, ti dico subito che questa nostra amicizia non sta nascendo sotto buoni auspici, quindi, io direi che è meglio lasciare perdere e quando ci vediamo a scuola buongiorno e buonasera...»

«Laura, guarda che io scherzavo, era solo una battuta per farti ridere...»

«Se è così non l'ho capita, non sono queste le battute che mi fanno ridere.»

«Va bene Laura va bene, ti chiedo scusa, ma io alla tua amicizia ci tengo molto quindi, fai come se non l'avessi detto... allora vengo a prenderti alle cinque di oggi pomeriggio va bene?»

«Va bene...»

«Pace fatta?»

«Pace fatta, ciao.»

«Laura, Laura...»

«Che c'è ancora Roberto?»

«Il telefono, non mi hai dato il numero del tuo cellulare, come faccio a chiamarti?»

«Va bene, ecco questo è il mio numero, ciao.»

\*\*\*

Sono le 16:30 e Laura si sta preparando per uscire con Roberto e guarda ogni minuto l'orologio.

\*\*\*

«Come siamo eleganti, esci con Roberto?»

«Sì Fiorella a momenti dovrebbe essere qui, abbiamo appuntamento alle cinque.»

«E dove andate? Al cinema?»

«No Fiorella, solo una passeggiata fino alle 18, lo sai che papà è molto preciso nei nostri riguardi e io non voglio che si arrabbi specialmente che per ora sta poco bene.»

«Ma tu come lo trovi, ti trovi bene con lui?»

«Diciamo di sì, anche se il nostro incontro stava un po' degenerando in una lite...»

«Di già? E per quale motivo...»

«Niente Fiorella per delle stupidaggini e poi...»

Suona il telefono, Laura subito corre a rispondere tutta euforica.

\*\*\*

«È lui Fiorella, sta venendo a prendermi...»

«Pronto Roberto, io sono pronta.»

«Scusami Laura, ma purtroppo la nostra passeggiata è rimandata...»

«E perché?»

«Abbiamo portato mio padre in ospedale, mentre mangiava si è sentito male e adesso siamo qui aspettando che esce il medico che lo sta visitando...»

«E che ha Roberto, non è che qualcosa gli ha fatto male...»

«Non lo so Laura, so solo che siamo un po' preoccupati, speriamo che non sia nulla di grave.»

«Mi dispiace Roberto, fammi sapere come sta, io sono a casa che studio...»

«Va bene Laura, mi dispiace per la passeggiata sarà per un'altra volta.»

«Non ti preoccupare, abbiamo tanto tempo, pensa a tuo padre e fammi sapere come va.»

\*\*\*

Sono quasi le 20 e Laura è ancora immersa nello studio, Fiorella è di là che vede la televisione, quando a un tratto squilla il telefono...

\*\*\*

«Pronto chi parla? Io sono Laura, Roberto... Oh! Roberto, come sta tuo padre?»

«Non troppo bene Laura, credono che abbia una vena oturata, sai quella che porta il sangue al cuore e quindi lo hanno ricoverato per degli accertamenti e per prepararlo all'intervento.»

«E come mai Roberto, tutto assieme o si sentiva male prima?»

«No Laura, male prima no, anche se da quanto è sulla sedia a rotelle è diventato irascibile, depresso, parla poco e sta quasi sempre con gli occhi fissi al cielo... sai, come se avesse qualcosa da dire e non vuole dirla...»

«Un peccato da confessare?»

«E che ne so Laura, non ti so dire niente.»

«Sai che mentre aspettavo che mio padre finisse la visita pensavo a te...»

«E perché mi pensavi?»

«E che ne so, so solo che ti pensavo e basta... perché tu non mi pensavi?»

«Ma che dici, perché dovevo pensarti? Semmai pensavo solo alla passeggiata che non ho fatto.»

«Ti è dispiaciuto?»

«Certo che mi è dispiaciuto, ho interrotto di studiare, mi sono fatta bella per uscire e poi...»

«Senti Laura, posso dirti una cosa basta che non ti arrabbi?»

«Se pensi che mi devo arrabbiare non dirla Roberto che è meglio... già sono nervosa per i fatti miei...»

«Perché non sei uscita con me... Anche...»

«Avanti, vediamo che è questa cosa che devi dirmi...»

«Che tu non hai bisogno di farti bella, perché già sei bella così come sei...»

«Te lo ha detto nessuno che sei scemo?»

«No mai nessuno, perché...»

«Te lo dico io adesso, sei scemo.»

Si mettono a ridere.

«E adesso che fai Laura?»

«Non lo so Roberto, mi sento stanca, ancora stavo studiando...»

«E perché non smetti e te ne vai a letto.»

«Ci sto pensando, tu che fai adesso?»

«Niente, sono qui in ospedale che aspetto che esce mia mamma che è nella stanza di mio padre e poi andiamo a casa...»

«E non esci più?»

«E dove vuoi che vada?»

«Non ce l'hai una ragazza?»

«No, non ce l'ho una ragazza, ne ho una nella mia mente, ma lei ancora non lo sa, a meno che non lo abbia capito.»

Ridono senza darsi risposta.

Pomeriggio del giorno dopo.

«Oh! Finalmente ci è riuscito di fare una passeggiata assieme, sei contenta Laura?»

«Bè... diciamo di sì...»

«Come diciamo di sì, o sei contenta o non lo sei...»

«E se non lo sono che fai?»

«Ti pianto qua e me ne vado...»

«Ma io lo avevo capito subito che sei tutto scemo.»

Si abbracciano.

«Tuo padre come sta Roberto, si è rimesso?»

«Rimesso in senso vero e proprio no, hanno rinviato l'intervento e lo tengono sotto osservazione con l'infermiere che lo sorveglia e due volte al giorno gli praticano un'endovena.»

«Ma lui, come sta, come si sente?»

«Laura, lui sembra uguale, come sempre, non parla molto, sempre sopra pensiero con gli occhi fissi al cielo e quando gli chiediamo se ha bisogno qualcosa, risponde che sta bene e non ha bisogno di niente, ma a me nessuno me lo leva dalla mente che qualcosa ce l'ha, secondo me è qualcosa che gli sarà successo quando era in servizio all'università e adesso vorrebbe dircelo per liberarsi di questo peso, ammesso che peso sia...»

«Avete cercato di spronarlo cercando di farlo parlare?»

«Laura, abbiamo provato diverse volte ma lui niente, fatto sta che è sempre nelle stesse condizioni, occhi al cielo e sempre triste, sembra come se avesse voglia di piangere.»

«Sai che facciamo, qualche giorno ti porto a casa mia e te lo faccio conoscere, vuoi?»

«Roberto, certo che voglio, il tuo racconto su tuo padre mi ha incuriosito, ma per adesso non divaghiamo su quello che ci aspetta, sai benissimo che il 20 del mese prossimo ci sono gli esami e io voglio essere pronta, dopo tanto studiare non voglio deludere me stessa e i miei genitori. Dopo, dopo ne riparleremo, ma per adesso lasciami studiare in santa pace e adesso torniamo che si è fatto tardi e a casa



mia è l'ora di cena, per te ho già perso un pomeriggio di studio, andiamo, accompagnami.»

«Roberto la prende fra le braccia e la bacia.»

«Quanto sei stupido, perché lo hai fatto?»

«Ti è dispiaciuto?»

«Andiamo, accompagnami a casa.»

«Quando ci vediamo ora?»

«Roberto, io ti voglio bene... ma per adesso devi lasciarmi studiare...»

«Ma... ho capito bene... hai detto io ti voglio bene oppure ho capito male?»

«Sei proprio uno stupido... chiamami, ma non farmi stare molto al telefono...»

«E quanto ci vediamo?»

«E quanto la smetti di fare domande... poi... poi vediamo. Ciao.»

\*\*\*

«Ciao Roberto, come sta tuo padre?»

«Credo che stia meglio Laura, almeno ho parlato con mia mamma prima di venire a scuola e mi ha detto che probabilmente domani lo dimettono, il medico sta facendo ulteriori accertamenti e poi gli prescrive la cura, tu che fai oggi, ci vediamo?»

«Non lo so Roberto, come sai sto preparando la tesi per gli esami di laurea e non voglio distrarmi, facciamo una cosa, tu telefonami, e vedo se ti posso concedere una mezz'oretta...»

«Se ti posso concedere una mezz'oretta... la signorina vede se mi può concedere una mezz'oretta, magari devo fare qualcosa di particolare per avere la concessione di questa mezz'oretta oppure la signoria vostra si degna di decidere da sola?»

«Dai Roberto non fare lo stupido, ci tengo molto a questa laurea e non voglio fare cattive figure agli esami, sto preparando questa tesi con anima e corpo, con tutta me

stessa, cerca di capirmi, tu telefonami, se posso usciamo e stiamo un po' insieme, ma non troppo Roberto, se non mi capisci tu...»

«E va bene, ti telefono verso le 17 va bene?»

«Va bene Roberto, lo so che mi capisci.»

Gli dà un bacio.

Il giorno dopo.

Mentre Laura studia per preparare la tesi squilla il cellulare.

«Pronto, ciao Roberto...»

«Allora Laura, usciamo?»

«Va bene usciamo, ma per poco, una mezz'ora e poi torniamo, sai, sono a buon punto, oggi ho trovato l'ispirazione giusta, almeno credo...»

«E perché non la porti che la guardiamo assieme?»

«Sì Roberto, è un'idea, tu vieni a prendermi che io preparo la cartella.»

\*\*\*

«Laura stai uscendo?»

«Sì mamma, ho un amico che mi aiuta a finire la tesi, sta venendo a prendermi e la guardiamo assieme.»

«Laura, figlia mia, fai attenzione... lo conosci bene questo amico?»

«Mamma è un compagno di università... certo che lo conosco bene...»

«Fai attenzione Laura, con i tempi che corrono...»

«Non ti preoccupare mamma... con Roberto sono in buone mani...»

«Si chiama Roberto?»

«Sì mamma, Roberto Accavallato, suo padre insegnava in questa università, adesso poveretto è su una sedia a rotelle ed è ricoverato in ospedale, l'altra sera ha avuto un collasso e lo tengono sotto osservazione... ecco... questo è il clacson di Roberto, ciao Mamma, non faccio tardi... una mezz'ora al massimo e sono a casa.»

«Allora Roberto che te ne pare di questa tesi?»

«Mi sembra molto buona Laura, io cambierei solo queste due frasi, al posto di queste scriverei queste, che ne pensi?»

«Faccio come dici tu Roberto, adesso che vado a casa li sostituisco, penso che entro domani o dopodomani dovrei terminare, così per fine giugno sono pronta per gli esami.»

«Sai che domani dimettono mio padre?»

«Bene, sono contenta Roberto, allora domani non ci vediamo?»

«E perché non ci vediamo Laura, non vai a scuola domani?»

«No Roberto, intendevo dopo la scuola...»

«Ma non devi finire la tua tesi?»

«Sono quasi alla fine, te l'ho detto che sto per finirla, quindi, una mezz'oretta te la posso dedicare...»

Ma tu l'orologio ce l'hai solo a mezz'orette?»

«Senti Roberto, non è che perché te l'ho chiesto io devi approfittare, quando avrò dato gli esami, poi... forse... qualcosina in più te la dedico.»

«Va bene, aspettiamo gli esami.»

«Guarda però che dopo che mi sarò laureato anch'io il tempo libero a tua disposizione sarà finito, perché lo devi dedicare solo a me...»

«E perché solo a te, fammi capire.»

«Perché ci sposiamo...»

«Questo lo dici tu... non è che me lo hai chiesto... e se non sono d'accordo?»

«Non ho bisogno del tuo consenso, ho deciso così e basta.»

«E io ti dico che non è possibile, non ti trovo il tipo adatto a me per formare una famiglia, quindi, toglitelo dalla testa... io non ti voglio... se proprio ci tieni, devi chiedermelo in un altro modo, nel modo giusto, come si chiede una richiesta di matrimonio quando si ama veramente una persona e no come dici tu, io ho deciso così e basta. Che sia»

mo in un campo di cavoli che decidi quali cogliere... no, no... così non ci siamo.»

«Ma io ti amo Laura e ti voglio sposare...»

«Questo lo dici tu, me lo hai mai detto che mi ami?»

«Laura, io credevo che lo avessi capito...»

«Come capito, così, senza che dici niente dovevo capire che mi ami e magari non me lo dici mai e io devo solo leggermi nel pensiero per capire se mi ami o no.»

«Scusami Laura, effettivamente hai ragione, ho corso un po' troppo, ma quello che provo per te è una sensazione che non ti fa pensare... ma io ti amo Laura... ti amo tanto e desidero che tu mi aiuti a formare una famiglia, insieme possiamo fare grandi cose.»

«Io avevo capito tutto Roberto, quello che ti ho detto era solo per capire che tipo di amore è il tuo, ma che mi ami lo avevo capito da tempo, in questi mesi che ci siamo conosciuti mi chiedevo quando si deciderà a dirmi che mi ama.»

«Io volevo dirtelo sin dal primo momento che ti ho vista Laura, solo che avevo paura che mi respingessi, solo oggi non so come ho trovato il coraggio di dirti che ti amo e che ti voglio sposare.»

«La proposta la trovo molto allettante, quello che non mi piace è il discorso che devo dedicare tutto il mio tempo a te...»

«E perché, che c'è di male, una volta che siamo sposati?»

«Senti Roberto, quello che dici può essere tutto molto bello... ma mi dici a cosa dovrebbe servirmi la laurea se devo dedicare a te tutto il mio tempo? Io sto prendendo la laurea perché voglio fare il medico, voglio aiutare la gente che soffre, ma se devo dedicare il mio tempo a te, mi dici che me ne faccio?»

«Laura, anche io voglio sfruttare la mia laurea, il tempo da dedicarmi è quello fuori dal turno di lavoro, invece di fare i pantofolai dobbiamo sfruttare il nostro tempo libero nel migliore dei modi, non ti pare?»

«Sicuramente è come dici, fino a quanto non arriveranno bambini... ma dopo...»

«Senti Laura, lasciamo perdere questi discorsi, domani esce mio padre dall'ospedale e speriamo che stia bene.»

«A che ora lo vai a prendere?»

«Prima di mezzogiorno Laura, infatti ho chiesto il permesso al preside della scuola se mi concede il giorno libero. Devo solo portargli la copia della dimissione di mio padre dall'ospedale.»

\*\*\*

«Allora Roberto che dice tuo padre, come va con la salute?»

«Bene Laura, si è rimesso diciamo abbastanza bene, ormai sono quasi due mesi che è uscito dall'ospedale, ci andiamo solo una volta al mese per controllo e devo dire che lo trovano quasi sempre migliorato.»

«Tu sei pronta per gli esami di laurea o hai paura di non farcela?»

«No, Roberto nessuna paura, sono pronta e convinta di farcela e ti dirò di più, che dopo la laurea comincio subito a lavorare...»

«Come a lavorare, così subito e dove vai a lavorare?»

«All'ospedale Giustiniano di Padova, università degli studi, mi ha raccomandato il preside che ha il fratello che è medico chirurgo presso l'ospedale, lavorerò al suo fianco.»

«E noi... io... come faccio senza di te, come facciamo per vederci?»

«Dobbiamo solo pazientare un po' Roberto, intanto tu devi studiare e prepararti per gli esami della tua laurea e quindi hai necessità di stare tranquillo se no poi magari perdi un altro anno e la laurea la prendi quando hai la barba bianca, poi, vediamo come mi trovo, vediamo che intenzioni hai di sfruttare la tua laurea e decidiamo il da farsi, di certo c'è che ci sentiremo tutti i giorni, stai tranquillo che non ti lascio in pace da solo.»

\*\*\*

Finalmente il giorno della laurea di Laura, c'è un sacco di gente che assiste, genitori, parenti e amici di tutti gli studenti.

Roberto ha portato ad assistere all'evento, la mamma e il papà.

Ed ecco giunto il momento cruciale.

“Adesso si presenti la studentessa Sperato Laura che oggi consegue la laurea con il punteggio di 110 e lode. Complimenti alla studentessa, oggi dottoressa Laura Sperato.”

\*\*\*

Laura riceve i complimenti di tutti i suoi amici, dei suoi genitori, di Roberto e dei genitori di Roberto, il signor Fabio Accavallato e la di lui moglie Cristina Bagnato.

\*\*\*

Il papà di Roberto, guarda Laura con insistenza, come se la avesse incontrata prima.

Roberto rivolgendosi al proprio genitore.

«Papà che hai, ti senti male, perché guardi così Laura, non ti piace? Questa sarà la compagna della mia vita... spero il più presto possibile.»

«No Roberto, la guardavo perché è proprio una bella ragazza e poi... non so e come se l'avessi incontrata prima.»

«No papà non è possibile, i suoi genitori si sono trasferiti qui a Bologna da una trentina di anni fa, suo padre è titolare di una impresa di materiale plastico, Laura non fa altro che stare a casa e studiare, quanto esce è sempre con sua sorella o con i suoi, quindi è impossibile che tu l'abbia conosciuta prima d'ora.»

\*\*\*

«Senti Laura, vedi di salutare tutti che andiamo via, ho prenotato in un ristorante e dobbiamo essere puntuali e rispettare l'orario.»

«Va bene papà, saluto tutti e sono pronta.»

Ristorante.

«Oggi con questo abito che hai scelto eri l'ammirazione di tutti, tutti ti guardavano con occhi splendidi, di compiacimento.»

«Devo dire grazie a mia sorella papà, è stata Fiorella che mi ha consigliato, io non ne ero molto convinta, ma adesso sono contenta...»

«E lo sarai ancora di più, questo è il regalo per la tua laurea, da parte di mamma e papà vieni, fatti abbracciare...»

«Bellissima papà... grazie è stupenda, guarda mamma, Fiorella... guardate quanto è bella...»

«La abbiamo scelta io e tuo padre insieme, questo che c'è al centro della fede è un brillantino...»

«Grazie mamma, grazie papà...»

«Aspettate... restate così come siete che vi faccio una foto...»

«Va bene così Fiorella?»

«Va benissimo, non vi muovete.»

\*\*\*

Arriva il cameriere e dice qualcosa all'orecchio del padre di Laura.

«Sì va bene, potete portare.»

«Bene, adesso sediamoci che c'è l'ultima portata da consumare...»

«Ancora papà... siamo pieni.»

«Questa si deve consumare per forza.»

Arriva il cameriere con una torta con la scritta sopra: "Auguri Laura".

Laura dalla commozione si mette a piangere.

«Dai figlia mia, taglia questa torta... tieni asciugati le lacrime...»

«Mamma, grazie... papà, sei il migliore del mondo.»

«Va bene, va bene, adesso finiamola con questi convenevoli, taglia la torta e tu Fiorella apri lo spumante...»

«Papà non lo apre il cameriere?»

«Sì, ma oggi voglio che sia tu ad aprirlo in onore della laurea di tua sorella.»

\*\*\*

Fiorella apre lo spumante a fa partire il tappo e lo spumante che esce fuori bagna quasi tutti...

«Papà, te lo avevo detto di farlo aprire al cameriere...»

«No figlia mia, questo lo avevo previsto e sta bene così: famiglia bagnata, famiglia fortunata.»

«Papà, sono orgogliosa di avere un papà come te e una mamma come te...»

Li abbraccia e li bacia.

«Oggi per me è stato un giorno che non dimenticherò mai, credo che la felicità che ho nel cuore oggi non la abbia provata nessuno al mondo...»

«Laura, tu sei la nostra felicità, la gioia e la soddisfazione che ci hai dato oggi è qualcosa di indescrivibile...»

«Certo, oggi c'è solo Laura da festeggiare, a me mi avete messa da parte, non è vero papà?»

«Che dici Fiorella... vieni, abbracciami, voi due siete i pilastri che tengono in piedi la nostra casa, non pensare mai che una fra voi due possa essere messa da parte per privilegiare l'altra, siete tutti e due una cosa sola per noi e vi vogliamo tanto bene.»

Brindano e si abbracciano tutti.



«Laura, posso dirti una cosa se non ti arrabbi?»

«Certo Roberto, dimmi... non sono tanto contento che dopodomani parti e te ne vai a lavorare a Padova... ho paura che questa distanza possa compromettere il nostro amore...»

«Ma che dici, scemo, io ti amo e non potrò mai fare a meno del tuo amore... anzi, ti dirò di più, ho intenzione che se tutto va bene e mi assumono in maniera definitiva di cominciare a preparare tutto l'occorrente per poterci sposare e vivere insieme.»

«Credo che questo Laura a breve scadenza non sia possibile... visto...»

«E non eri tu che poco fa dicevi che avevi paura che la distanza potesse compromettere il nostro amore?»

«Ma che vai pensando Laura, io ti sposerei anche domani... senza di te non ci so stare, tu sei la donna della mia vita... che vai pensando... io ti dico questo perché fra due mesi darò gli esami per la laurea di architettura e prima che mi sposo vorrei avere un lavoro, non posso vivere alle spalle di mia moglie con il solo suo stipendio... voglio un lavoro per me... voglio che la nostra famiglia sia serena e non abbia necessità di chiedere niente a nessuno.»

«E se parlassi con mio padre per un posto nella sua azienda... che ne dici?»

«Al momento non dico niente, anche perché anche mio padre si sta interessando fra le sue conoscenze... ma adesso basta, non parliamo più di questo... dopodomani te ne vai e io non voglio perdermi neppure un istante lontano da te.»

Si abbracciano e si baciano.

«Senti Laura, prima che te ne vai ti posso invitare a cena da noi così ti presento hai miei, che dici?»

«Dico che mi sta bene anche se già me li hai presentati in occasione della laurea...»

«Allora facciamo stasera o domani sera?»

«No Roberto, facciamo stasera, domani sera la voglio passare a casa con i miei...»

«Va bene come vuoi, ti vengo a prendere alle 8...»

«Alle 8? Perché? Per portarmi subito a casa tua?... No, no, tu mi vieni a prendere alle 18, stiamo insieme fino alle 8 e poi andiamo a casa tua, va bene?»

«Va bene Laura, alle 18 sono sotto casa tua.»

\*\*\*

Casa di Roberto.

«Buonasera signora.»

«Mamma questa è Laura, la donna della mia vita...»

Laura arrossisce.

«Piacere Laura, Roberto non fa altro che parlare di te... e un po' anche noi, da quanto abbiamo assistito alla tua laurea ci hai fatto una bellissima impressione a me e a mio marito... ma venite, entrate che fate ancora davanti l'uscio, vieni Laura che ti presento mio marito...»

«Fabio questa è Laura, la ragazza che vuole sposare tuo figlio...»

«Vieni Laura, ti posso abbracciare, sono molto contento che tu e Roberto vi volete bene.»

La abbraccia.

\*\*\*

A tavola, Laura si sente in imbarazzo, il papà di Roberto non le toglie gli occhi di dosso e lei si sente infastidita di essere guardata in quel modo.

«Allora Laura, Roberto ci ha detto che dopodomani prendi servizio all'ospedale di Padova vero?»

«Sì signora, al momento non è definitivo, ma ci spero tanto... sa io e Roberto ci vogliamo sposare il più presto

possibile e quindi vorremmo tutti e due che fossimo in qualche modo sistemati.»

«Mi fa piacere che ragionate in questo modo, si vede che avete la testa sulle spalle e sapete quello che volete o non volete.»

«Signora, noi ci amiamo e sentiamo di appartenerci l'uno con l'altro, vediamo che succede ora che Roberto si laurea e speriamo che al più presto trovi qualcosa così ci sposiamo, mi ha detto che suo padre si sta dando da fare con le sue conoscenze per fargli avere un posto di lavoro...»

«È così figlia mia, io tengo molto alla felicità di mio figlio e quindi spero con le mie conoscenze di fargli avere un posto subito.»

## 6

«Grazie signor Accavallato, lei e sua moglie siete due persone squisitamente gentili.»

«Senti Laura, non possiamo mettere da parte le formalità e invece di chiamarmi signor Accavallato mi chiami papà visto che diventerai mia nuora?»

«Come vuole signor... papà... vieni Laura, vieni abbracciami, da adesso ho due figli meravigliosi.»

«Anche per me è lo stesso Laura, se chiami papà mio marito devi per forza chiamarmi mamma.»

«Con piacere signora... oh! mamma.»

\*\*\*

«Allora sei contenta Laura, come ti sono sembrati i miei genitori, ti sono piaciuti?»

«Sono meravigliosi Roberto, solo... solo che... solo che tuo padre non mi toglie gli occhi di dosso e questo mi imbarazza, stasera non vedo l'ora che finisse la cena per alzarmi dalla tavola.»

«Me ne sono accorto Laura e quando l'ho accompagnato in bagno gliel'ho pure chiesto e mi ha risposto che ti guarda perché gli ricordi qualcuno che lui non riesce a ricordare, non ci badare Laura, mio padre è una persona perbene e quindi non farci caso se ti guarda così.»

«Va bene come vuoi.»

\*\*\*

«Domani ci vediamo solo di mattina, voglio passare il pomeriggio e la sera con i miei, devo anche fare le valigie che ancora non ho preparato...»

«Va bene, va bene, ho capito, mi accontento solo di mattina, basta che non guardi l'orologio...»

«Quando uno nasce scemo lo resta per sempre e tu scemo ci sei nato.»

«Allora domani mattina ti vengo a prendere e ti accompagno alla stazione così ci salutiamo?»

«No Roberto, vieni direttamente alla stazione, i miei vogliono accompagnarmi loro, così con l'occasione te li presento...»

«Senti Laura, non è che questo allontanamento vuol dire la fine del nostro amore, io ho paura...»

«Quanto sei scemo, se hai paura vuol dire che non credi nel mio amore per te e poi non pensi che la stessa cosa potrei dirla io nei tuoi confronti? Ma non te lo dico perché ti amo e sono sicura del mio amore per te.»

«Anch'io ti amo e tu lo sai quanto ed è per questo che ho paura, ti amo troppo.»

«Stai tranquillo, tutte le sere ci sentiremo e stai certo che se faccio turni di notte ti telefono pure la notte e non ti faccio dormire...»

«A me sta bene.»

\*\*\*

Stazione ferroviaria.

«Ciao Roberto, da quanto sei qui?»

«Da circa un'ora...»

«Ma sapevi che partivo alle undici che sei venuto a fare prima?»

«Niente, aspettavo che arrivavate...»

«Quanto sei scemo... questi sono i miei genitori, mio padre.»

«Piacere, Laura mi ha tanto parlato di te...»

«Spero in bene...»

«In bene, in bene stai tranquillo.»

«Questa è mia mamma e questa mia sorella che già te l'ho presentata l'altra sera.»

«Piacere, siete delle persone squisitamente gentili, Laura non fa altro che parlare di voi...»

«Ci fa piacere, speriamo a fin di bene!»

«Assolutamente sì, vi elogia in tutto e per tutto...»

«Ok, ecco il treno...»

«Posso chiedere ai miei futuri suoceri di baciare la mia fidanzata?»

«Se non ti spicci non riuscirai a baciarla...»

«Grazie signora.»

Si abbracciano tutti e il treno va via mentre i genitori di Laura si asciugano le lacrime.

«Pronto Laura.»

«Ciao Roberto, allora come è andata?»

«Non troppo bene Laura mi dispiace...»

«Che dici che non ce l'hai fatta neppure questa volta?»

«Mi dispiace Laura, io ce l'ho messa tutta...»

«Ma sei proprio un cafone, con questa è la terza volta che non prendi la laurea, ma che razza di uomo sei?»

«Intanto non ti permetto di parlararmi in questo modo e ricordati che stai parlando con l'architetto Roberto Accavallato e non con un uomo qualsiasi.»

«Quanto sei scemo Roberto, allora ce l'hai fatta, come sono contenta...»

«Contenta? E quando festeggiamo? Lo sai che sono più di due mesi che non ci vediamo vero?»

«Non lo so Roberto, spero il più presto possibile, sai qui in ospedale non si ragiona, abbiamo tutti i reparti pieni, pensa che facciamo pure i turni di notte...»

«E che vuoi dire che non ci vedremo più?»

«Ma che dici, io non vedo l'ora di vederti e di abbracciarti, non appena c'è la possibilità... spero presto di prendere un paio di giorni, scappo e vengo da te, così festeggiamo la tua laurea... e... stasera che fai...»

«Niente che vuoi che faccia, faccio contenti i miei, festeggiamo in un ristorante, ma i veri festeggiamenti sono quelli che farò con te.»

«Va bene adesso ti lascio Roberto, mi stanno chiamando con il cercapersone, ti mando un grosso bacio, auguri per la tua laurea.»

Ristorante con terrazza all'aperto.

«Siamo veramente felici io e tua mamma che finalmente ce l'hai fatta a prendere questa benedetta laurea... caro Roberto, voglio dirti la verità: io non ci speravo più, mentre adesso sono veramente felice di avere un figlio architetto.»

«Grazie papà, ti voglio tanto bene.»

«Io invece figlio mio ero certa che ti saresti laureato e questo l'ho capito da quanto con te c'è quella ragazza Laura... secondo me è lei che ti ha fatto mettere la testa a posto, sono contentissima che ce l'hai fatta.»

«Roberto, questo è il regalo che ti abbiamo fatto io e tua mamma...»

Lo apre e...

«Bellissimo! un orologio d'oro stupendo... grazie mamma, grazie papà.»

Li abbraccia e li bacia e nel frattempo arriva il cameriere con la torta e un altro con lo spumante.

«Allora Roberto, che te ne pare, ti piace questa torta?»

«Certo che mi piace e l'idea di fare disegnare la laurea sopra alla torta di chi è stata?»

Il padre di Roberto fa un segno al cameriere che ha portato la torta che va e torna con il pasticciere che ha fatto il lavoro.

«Ecco signore, è lui che ha avuto l'idea.»

«Complimenti, complimenti davvero, lei è molto bravo.»

«Grazie signore, non faccio altro che il mio lavoro cercando di lasciare contenti i nostri clienti.»

Roberto prende dalla tasca 50 euro e...

«Si offende se anche io le faccio un regalo per il lavoro che ha fatto?»

«No signore, grazie, gentilissimo.»

«Adesso Roberto che intenzioni hai?»

«Papà, l'intenzione è quella di trovare un lavoro, ma prima di trovarlo e mettermi per conto mio aprendo uno studio tutto mio devo fare un po' di tirocinio presso qualche studio di architettura...»



«E sai dove fare questo tirocinio?»

«Ancora no papà, ma ti assicuro che trovo sicuramente uno studio che mi verrà incontro, anche perché ho fretta di mettermi al lavoro e guadagnare, voglio sposare Laura il più presto possibile e mettere su famiglia, quindi ho necessità di cominciare subito a guadagnare...»

«Sei sicuro di quello che fai Roberto?»

«Assolutamente sì papà, Laura è una ragazza meravigliosa come poche ce ne sono in giro.»

«Ha ragione Fabio, per quel poco che l'abbiamo frequentata ti posso dire che è una ragazza stupenda...»

«Sai che c'è papà, visto che parliamo di Laura, quando viene a pranzo da noi si trova a disagio...»

«E perché Roberto... non la trattiamo bene?»

«No mamma benissimo, non sei tu, non si lamenta di te... ma di te papà, dice che non le toglie gli occhi di dosso dal momento che entra fino a quando non se ne va e di questo ti vorrei chiedere il perché, se non ti piace dimmelo, non c'è niente di male, tutti abbiamo simpatia o antipatia per una persona.»

«No Roberto, che vai pensando, Laura è una ragazza meravigliosa come poche al mondo, il fatto di guardarla è solo ammirazione, ammirazione e ricordi, non so perché ma mi ricorda qualcuno, forse qualche alunna che avevo a scuola, o qualche altra persona, per questo la guardo così insistentemente, voglio cercare di ricordare chi mi ricorda.»

«E non potresti Fabio fare a meno di pensare chi ti ricorda, potrebbe essere un brutto ricordo.»

«Non credo Cristina che possa essere un brutto ricordo, se guardo così Laura, sicuramente sarà un ricordo molto bello, infatti, la guardo con tanta insistenza proprio perché voglio ricordare.»

«E non potresti farne a meno, sai, si sente molto a disagio e non vede l'ora di andarsene, quindi, ti prego papà, cerca di evitare questo sguardo fisso verso Laura.»

«Va bene Roberto ci proverò, mi dispiace che Laura abbia pensato male di me, ti assicuro che io voglio molto bene a Laura come fosse una figlia.»

\*\*\*

A casa Roberto non riesce a dormire e dopo la serata passata con i suoi sta inviando tutte le foto della serata a Laura.

«Pronto, Laura, come stai, ti stavo mandando le foto della serata passata al ristorante...»

«Senza di me...»

«Che dici, sai quando avrei voluto che ci fossi stata, comunque, è stata una bella serata ma niente di particolare... allora, quanto scendi... ah... ti volevo dire che domani ho un colloquio di lavoro in uno studio di architetti, mi hanno proposto di fare un tirocinio con loro...»

«Chiaramente senza retribuzione vero Roberto?»

«No Laura, mi hanno detto che qualcosa me la danno e poi se vado bene mi affidano pure qualche incarico di lavoro.»

«Bene, sono contenta, fai presto così ci sposiamo e staremo insieme...»

«Insieme come, tu a Padova e io a Bologna?»

«No Roberto, io a Padova e tu invece pure, la mia idea è quella che aprirai uno studio qui a Padova.»

«Come, e lascio i miei da soli?»

«Roberto, io ci ho pensato e non sei il solo che lascia i genitori da soli, ricordati che pure io ho i miei genitori, quindi...»

«C'è anche un'altra soluzione che ho pensato...»

«E qual è?»

«Quella di chiedere un mio trasferimento a Bologna e se riesce nessuno dei due lascerà da soli i propri genitori.»

«Credo che questa sarebbe la soluzione più giusta... allora, non hai ancora risposto alla mia domanda: Quando vieni?»

«La settimana prossima Roberto, ho chiesto che mi vengano dati alcuni giorni di ferie per motivi di salute, ho detto che mia mamma sta poco bene...»

«E te li hanno accettati?»

«Sì Roberto, mi danno tre giorni...»

«Solo tre giorni?»

«È meglio di niente no?»

\*\*\*

Stazione ferroviaria di Bologna.

«Laura, Laura, finalmente, come stai?»

Si abbracciano e si baciano.

«Come sono contento che sei qui, vieni, andiamo a casa mia, pranzi con noi e poi ti accompagno a casa, poi vengo a prenderti e passiamo la serata insieme...»

«Uuuuu... quanti poi, intanto devo vedere i miei...»

«Lo sanno che sei arrivata?»

«No, non gliel'ho detto, gli ho detto solo che arrivavo oggi, l'orario non lo sanno, ho detto che prima dovevo finire il mio turno...»

«Allora... che problema c'è, andiamo casa mia pranziamo e poi ti porto a casa e poi...»

«E poi basta, per oggi la giornata finisce non appena arrivo a casa mia, voglio godermi un po' i miei genitori, domani... domani usciamo.»

«Va bene come vuoi.»

«Mamma, mamma, guarda chi c'è...»

«Laura, che gioia vederti, quanto sei arrivata?»

«Mezz'ora fa signora... signora, non più mamma?»

«Mi scusi mamma, mi devo abituare e come le dicevo è venuto Roberto a prendermi... vieni, vieni... Fabio, vieni, guarda chi avremo oggi a pranzo.»

«Laura, che piacere, vieni, fatti abbracciare, come stai, il lavoro come va?»

«Bene signor Fabio... papà, mi sono integrata perfettamente, i colleghi mi vogliono bene e mi stimano.»

«E tu che intenzioni hai, avete deciso la data del matrimonio con Roberto?»

«Come facciamo papà, Roberto ancora non si è sistemato completamente, una casa non ce l'abbiamo, dove andiamo ad abitare...»

«Qui con noi potete abitare benissimo, la casa è grande, quindi, qual è il problema?»

«Nessun problema papà, intanto io sono a Padova e per ora di trasferimento non se ne parla, il mio desiderio sarebbe quello di essere trasferita all'ospedale della nostra città, così staremmo tutti assieme e non ci sarebbe nessun distacco e poi non si offenda, ma per quanto riguarda quello di abitare con voi non la trovo una soluzione, pensi che anche mio padre mi ha fatto la stessa proposta e l'ho rifiutata. Io e Roberto vogliamo esseri liberi, vogliamo una casa tutta nostra, arredata secondo i nostri gusti, andare e venire quanto vogliamo...»

«Sì Laura, ma noi non daremmo nessun fastidio, potete andare e venire quanto volete, nessuno vi dirà mai niente.»

«Mi dispiace papà, ma non possiamo accettare, vogliamo una casa nostra e basta...»

«Adesso ti posso dire una cosa Laura?»

«Mi dica signor Fabio...»

«Non avevamo detto che ci avresti chiamati mamma e papà? Perché ti ostini ancora a chiamarci per nome, non ti andiamo a genio?»

«Ma che dice signor... papà... non dovete nemmeno pensarlo, io vi voglio bene tanto quanto voglio bene ai miei genitori e solo che devo abituarvi, quindi ogni tanto sbaglio... scusatemi.»

«A tavola ragazzi, guardate che profumo, avanti sedetevi... voi due non avete ancora finito di parlare? Forza, venite a tavola.»

«Allora, che avevate da dirvi in questo lungo colloquio?»

«Niente di particolare Cristina, abbiamo parlato solo del futuro di questi giovani, io ho offerto loro la nostra ospitalità anche dopo sposati, ma Laura giustamente vuole che siano liberi, con noi si sentirebbero in imbarazzo e poi Laura vuole una casa tutta sua, arredata secondo il loro gusto.»

«Mi pare giusta la pretesa di Laura. Fabio, sono giovani, vogliono la loro libertà totale, ma purtroppo se non si sistema bene Roberto, mi sa che questi progetti devono ancora aspettare.»

«No mamma, noi abbiamo una certa fretta di sposarci, vogliamo creare una nostra famiglia e quindi...»

«E quindi cara Laura, prima dovete pensare a sistemarvi per bene, oggi non è facile mettere su famiglia se prima non ci sono i presupposti da ambedue i costruttori.»

«Mamma, io sono sistemata e non appena decidiamo di sposarci chiederò di essere trasferita qui a Bologna, Roberto...»

«Roberto figlia mia se non si sistema è inutile che parlate di matrimonio...»

«Mamma, permetti... se Roberto dovesse avere difficoltà a sistemarsi mio padre gli ha offerto il lavoro nella sua impresa e quindi il problema non si pone...»

«Io prima di accettare il lavoro del mio futuro suocero che ringrazio dell'offerta vorrei vedere se riesco a siste-

marmi per conto mio, il mio desiderio è quello di aprire uno studio di architetto tutto mio.»

«Va bene Roberto, per ora lasciamo perdere questi discorsi anche se sono importanti e assaggiate questa torta di mele fatta in maniera particolare secondo una ricetta che faceva mia mamma e poi mi dite com'è.»

«Buonissima mamma, complimenti, ma adesso dobbiamo andare se no i miei si mettono in pensiero.»

\*\*\*

«Ok eccoci arrivati, domani a che ora ti vengo a prendere?»

«Senti Roberto facciamo così, vieni verso le 10 e se ti va andiamo al mare e pranziamo lì, poi nel pomeriggio mi accompagna a casa...»

«E poi?»

«E poi basta, devo riposarmi, sai che dopodomani riprendo il lavoro...»

«E un pomeriggio insieme non lo passiamo... andiamo al cinema o in pizzeria... tutte cose che diventano sogni lo dici sempre e non lo facciamo mai...»

«Senti Roberto io ho il treno per Padova alle 22 tu mi vieni a prendere alle 17, e stiamo insieme fino alla partenza del treno va bene?»

Si abbracciano e si baciano.

«Ciao, domani mattina alle 10 sono da te, fatti trovare pronta. Ciao.»

\*\*\*

«Senti Roberto, vuoi che mi interessi io per farti avere un lavoro o addirittura un incarico... sai, ancora malgrado non sia più in circolazione come prima, qualche amico che mi stima ancora ce l'ho, che dici?»

«Papà, non ti offendere, ma io vorrei fare tutto da solo, non posso dipendere sempre dagli altri anche se tu sei mio padre...»

«Ma io ti voglio aiutare, i tempi sono difficili e quindi una mano d'aiuto è sempre utile.»

«Va bene papà, facciamo così, vedo come va questo lavoro allo studio, se vedo che va per lunghe e non si sblocca secondo le mie aspettative interverrai tu, va bene?»

\*\*\*

«Pronto Laura, come va, sai quanti mesi sono che non ci vediamo?»

«Tre mesi e dodici giorni e io ho troppa paura quanto stiamo tanto tempo senza vederci.»

«E che paura hai?»

«Quella che tu con la lontananza possa dimenticarmi...»

«È tutta questa la fiducia che hai nel mio amore per te? A parte che non potrei amare nessuna se non solo te, poi in questo periodo non avrei tempo per dedicarmi ad altro se non al mio lavoro, sai benissimo che sto preparando due progetti per due clienti che poi vogliono pure che segua i lavori di messa in opera, sto arredando lo studio...»

«Quale studio stai arredando?»

«Il mio studio personale...»

«E non mi hai detto niente?»

«Volevo farti una sorpresa, tu hai detto che la settimana prossima probabilmente sarai qui per dieci giorni e quindi volevo farti la sorpresa di presentarti il mio studio personale, credo che dopo due anni di sacrifici sia giusto che abbia uno studio tutto mio... e poi...»

«E poi? Che c'è ancora Roberto?»

«Un'altra sorpresa che ti piacerà molto...»

«E dimmelo...»

«No... questa non te la dico, dovrai vederla di persona... ma non mi hai detto niente dello studio, non sei contenta?»

«Certo che sono contenta, sono contenta per te e per me, così possiamo progettare il nostro matrimonio... adesso devo lasciarti, mi stanno chiamando, ci sentiamo stasera... un bacio.»

\*\*\*

«Ciao mamma, come stai?»

«Laura, tu come stai, sono cinque giorni che non chiami, infatti avevo pensato di chiamarti stasera...»

«Mamma, sai com'è il lavoro qui in ospedale, non si finisce mai, ho parlato con Roberto poco fa, mi ha detto che si sta arredando lo studio, si mette per conto proprio, come sono contenta mamma, finalmente ci sposiamo...»

«Sono contenta anch'io Laura per te e per lui, Roberto è un bravo ragazzo, onesto e laborioso, speriamo che il Signore vegli su di voi e vi dia tutta la felicità che meritate...»

«Papà dov'è mamma?»

«E dove vuoi che sia, in fabbrica, per ora c'è stato un aumento di lavoro e anche lui si è messo alle macchine a lavorare...»

«E non poteva assumere altro personale mamma?»

«Avrebbe voluto Laura, ma questi ordini sono così, oggi ci sono e domani magari no... poi che fa li licenziava con tutte le conseguenze che si sarebbero accavallate... no, Laura e meglio così. Tu, quanto vieni?»

«Mamma, se si calma il lavoro e dimettiamo un numero maggiore di pazienti, la settimana prossima dovrei scendere per quattro o cinque giorni... ma non dire niente a Roberto, voglio fargli una sorpresa, adesso ti lascio mamma, ti mando un bacio a te e papà.»

\*\*\*

«Buongiorno, desidera?»

«Vorrei parlare con il titolare signor Mimmo Sperato.»



«Mi dice gentilmente chi devo annunciare?»

«Dottor Michele Alberello, rappresento la catena di supermercati internazionale "Attenzione dove acquisti".»

«Attenda... pronto, signor Sperato c'è qui un signore, il dottor Michele Alberello, dice che rappresenta la catena di supermercati... sì, sì va bene ho capito, arrivo.»

«Buongiorno, scusi l'abbigliamento, ma purtroppo per fare fronte alle consegne principalmente quelle che lei rappresenta mi son dovuto rimboccare le maniche... mi dica, in cosa posso esserle utile?»

«Volevo ricordarle la data di consegna del nostro ordine, mancano cinque giorni alla consegna.»

«Non si preoccupi, la consegna dell'ordine sarà evasa nel tempo e nei modi contrattati, stia tranquillo e tranquillizzi il titolare della catena... ma, non le ho offerto niente, venga, ha già fatto colazione o prendiamo un caffè...»

«Mi va bene un caffè signor Sperato, potrei visitare la sua fabbrica?»

«Come no, con piacere, venga...»

«Complimenti, veramente una bella fabbrica, attrezzata per bene e ho notato che anche i lavoratori fanno tutti cosa fare, complimenti, adesso vado, la lascio al suo lavoro e mi compiacio di come svolge il suo lavoro, buongiorno.»

\*\*\*

«Pronto Roberto dove sei?»

«Laura, come mai mi hai chiamato così presto?»

«Avevo voglia di fare colazione con te stamattina... ma dove sei?»

«A casa sono... a casa e quanto sei arrivata?»

«Ieri sera Roberto...»

«E perché non mi hai avvisato...»

«Volevo farti una sorpresa... allora, mi vieni a prendere o no?»

«Certo che ti vengo a prendere, che domande mi fai, però non subito, ho qua con me al cantiere l'impresario e

stiamo discutendo alcune cose inerenti al lavoro che stiamo realizzando, potrò venire a prenderti fra un'ora, un'ora e mezza, mi dispiace Laura.»

«Va bene, facciamo una cosa, la colazione la faccio a casa e tu mi porti in qualche posto per il pranzo, che ne dici?»

«Dico che mi sta bene Laura, alle 13 vengo a prenderti e andiamo a pranzo e poi ti porto in un posto che sono certo ti piacerà, i miei lo sanno che sei qui?»

«No Roberto, adesso finisco con te e li chiamo.»

\*\*\*

«Pronto signora, sono Laura, come stai?»

«Bene Laura, da dove chiami dall'ospedale?»

«No mamma da casa mia, sono arrivata ieri sera, non ho detto niente a Roberto perché volevo fargli una sorpresa...»

«Ma lui lo sa che sei qui?»

«Certo che lo sa signora, ci siamo sentiti e oggi andiamo a pranzo insieme...»

«Perché non qui venite da noi?»

«Mamma sono più di due mesi che non ci vediamo e vogliamo stare un po' da soli, stasera magari che vengo a salutare tuo marito se vuoi restiamo a cena...»

«Come se vuoi, tu sai benissimo che siamo contenti quando sei con noi, l'unica cosa che non mi fa piacere sai qual è?»

«Qual è mamma, ho fatto qualcosa che vi è dispiaciuto?»

«No Laura, sai... la cosa che non ci fa piacere qual è, quella che tu ancora dopo più di due anni che fai parte della nostra famiglia ancora spesso ti scappa di bocca signora e signora e non ci chiami mamma e papà, sai, mio marito ci terrebbe tanto che tu lo chiamassi papà.»

«Se è per questo signora, scusi, mamma, non è che ci sono problemi, anche a me fa piacere, in fondo siete la mia seconda famiglia e non vedo perché non dovrei chiamarvi mamma e papà che già è da tempo che vi chiamo così, solo

che con la lontananza non mi sono ancora abituata, ma molto spesso vi chiamo mamma e papà, comunque vedrò di fare molta attenzione a non sbagliare più, va bene? Allora mamma, rimaniamo così, stasera restiamo a cena da voi, così saluto anche papà.»

«Laura, tu non sai quanta gioia mi dai quando mi chiami mamma, io ti ho sempre considerato come una figlia, adesso quello che provo nel sentirmi chiamare mamma non sai quanta felicità mi dai e quando a volte ti sento dire signora mi piange il cuore...»

\*\*\*

«Allora Laura, che te ne pare? Ti piace la nostra casa?»

«Sì che mi piace Roberto, ma, la disposizione come dici tu non mi piace... io la cameretta dei bambini la farei qua, al posto della cucina... vedi, qua c'è più aria, c'è la finestra, la stanza dei bambini deve essere luminosa...»

«Sì Laura, hai ragione, ma anche la cucina deve essere luminosa, diversamente con il vapore dei cibi poi compare la muffa nelle pareti...»

«Hai perfettamente ragione Roberto, allora al posto della cucina visto che poi non è molto spaziosa facciamo il ripostiglio e lì in quella parte facciamo la cucina, per il resto mi va bene tutto.»

«Come vuoi Laura, in fondo sei tu che ci starai più di me in casa e quindi è giusto che la disposizione delle stanze te la crei secondo la tua comodità. Tieni, guardalo, questo è l'itinerario del nostro viaggio di nozze, che te ne pare?»

«Aspetta Roberto che lo guardo bene... sediamoci...»

«E dove ci sediamo?»

«Qua Roberto, per terra... dai siediti.»

«Dunque, Venezia, mi sta bene, Firenze anche, Roma pure, Verona...»

«Verona lo dobbiamo escludere... Verona o Firenze decidi tu...»

«E perché uno di questi lo dobbiamo escludere? Che c'è non va?»

«C'è che io ho solo quindici giorni e se noi come hai scritto dobbiamo stare dai quattro ai cinque giorni per ogni posto, uno di questi due lo dobbiamo escludere, io il sedicesimo giorno devo essere all'ospedale... quindi...»

«E va bene Laura, ci pensiamo dopo, quella che dici tu escludiamo... va bene?»

«Sai che ogni sera cancello un giorno dal calendario della mia stanza?»

«E perché lo fai?»

«Conto quanti giorni mancano al nostro matrimonio...»

«E quanti ne mancano?»

«Ventidue, mancano ventidue giorni e poi saremo marito e moglie, tu sarai la signora Laura Accavallato, moglie dell'architetto Roberto Accavallato.»

«Mi fai venire la pelle d'oca Roberto...»

«Perché? Non sei contenta?»

«Sono felicissima...»

«Anch'io non vedo l'ora... ti amo troppo Roberto e non vedo l'ora di diventare tua moglie... la signora Laura Accavallato.»

\*\*\*

Il matrimonio di Laura e Roberto non è stato un matrimonio sontuoso, pieno di lusso, è stata una cerimonia semplice, Laura malgrado i suoi genitori e quelli di Roberto avrebbero voluto una cerimonia in grande stile si è opposta, e ha voluto una cerimonia semplice, poche persone, una trentina in tutto, ristorante e partenza per il viaggio di nozze.

«Cristina chi era al telefono?»

«I ragazzi Fabio, arrivano stanotte verso mezzanotte, partono alle 20 da Venezia, sono felicissimi Fabio... speriamo che questa felicità duri a lungo.»

«Perché dici così Fabio, Laura è una ragazza meravigliosa, nostro figlio altrettanto, mi dici perché non dovrebbe durare questa felicità?»

«Non lo so Cristina, ho una brutta sensazione...»

«Ma perché... per quale motivo?»

«Non lo so Cristina, Laura mi ricorda molto una alunna che avevo quando insegnavo...»

«Silvia Fogliato vero?»

«Sì è vero, mi ricorda tanto quella ragazza...»

«E tu come sai come si chiamava?»

«Lo so e basta.»

«Io so tutto della tua storia con questa ragazza ed è per questo che ci troviamo qui a Bologna...»

«Io cara Cristina, l'ho capito subito che il trasferimento è stato opera tua e non voluto dall'ufficio per come volevate farmi credere...»

«Caro Fabio, che ti sembra che io rischiamo di distruggere il nostro matrimonio per colpa di una sciacquetta?»

«Quella non era una sciacquetta Cristina, quella era una ragazza perbene...»

«Perbene quando... una che si mette con il professore molto più vecchio di lei come me la chiami... fammi il piacere Fabio, quando una persona vuole bene e ama come ti amo io, una scappatella la può anche perdonare, ma un'amante fissa no, quella non si può accettare. E adesso

non parliamo più di questo argomento, ormai è passato tanto tempo.»

«Chissà che fine ha fatto questa povera ragazza...»

«Che fine vuoi che abbia fatto... Fabio, io credo che non si sia neppure laureata... lavorerà in qualche ristorante di Palermo o qualcos'altro... ma adesso basta per piacere Fabio, non ne parliamo più, stanotte arrivano i ragazzi e bisogna fare festa, loro sono felici e anche noi dobbiamo esserlo.»

\*\*\*

È passato un anno e mezzo dal matrimonio di Roberto e Laura e ritroviamo i coniugi Roberto e Laura Accavallato in chiesa che stanno battezzando il loro primo figlio.

Il sacerdote rivolgendosi ai due coniugi.

«Che nome date a questo bambino?»

Una sola voce dai genitori.

«Fabio»

Il sacerdote:

«Fabio, io ti battezzo nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.»

I padrini sono il papà di Roberto Fabio Accavallato e la mamma, Cristina Bagnato.

Nel ristorante dove sono soliti andare festeggiano il battezzato e Laura sussurra all'orecchio di Roberto:

«Roberto quanto lo facciamo l'altro non è che Fabio può restare da solo.»

«Stai tranquilla Laura che lo faremo, non appena ti arriva il trasferimento qui a Bologna facciamo la compagnia a Fabio, ma solo quanto sarai trasferita e non prima.»

«Non sapevo di avere sposato un marito che ama i ricatti.»

Scoppiano a ridere.

Nella via Bagnato al numero 18 di Palermo, al secondo piano qualcuno sta cercando di aprire la porta dove abita Alfonsina, la donna che accudiva Silvia Fogliato e la sua bambina.

Dentro Alfonsina ormai avanti con l'età ci vive da sola e sta riposando nel suo lettino, sentendo il rumore di qualcuno che sta cercando di forzare la serratura, si alza e spaventata si avvicina alla porta chiedendo:

«Chi c'è di là?»

«Io sono, Pasquale Fogliato, ma chi c'è in casa mia?»

Nel frattempo Caterina l'altra vicina di casa sentendo la voce marcata dell'uomo sale per vedere che sta succedendo e rivolgendosi all'uomo:

«Mi scusi chi è lei e cosa vuole dalla signora Alfonsina?»

Pasquale con tono minaccioso:

«Intanto io sono il padrone di casa e voglio sapere chi c'è dentro casa mia e dov'è mia figlia?»

«Scusi di quale figlia parla qui circa vent'anni fa abitava una donna con una bambina piccola che noi io e la signora Alfonsina... apri Alfonsina, non avere paura.»

Alfonsina spaventata apre la porta:

«E chi voli lei, 'a 'ccù cerca? 'Ccù sunnu chisti Caterina chi vonnu di mia?»

«Apri Alfonsina, non avere paura, facci entrare... Allora lei mi diceva che abitava qui circa vent'anni fa una ragazza con una bambina... precisamente signor... Pasquale, Pasquale Fogliato, io e mia moglie siamo stati tanto tempo in Germania, questa è casa nostra, quanto siamo partiti nostra figlia Silvia non è voluta venire con noi ed è rimasta in

questa casa, adesso che siamo un po' avanti con l'età siamo tornati nella nostra amata Palermo per vivere tutti insieme...»

Alfonsina si sente male...

L«e tenga la testa signor Fogliato che vado a prendere un po' d'aceto che la facciamo rinvenire.»

Alfonsina rinviene e...

«Che è successo?»

«Niente Alfonsina, questi signori sono i genitori di Silvia, te la ricordi vero? Sapesse quanto bene ha fatto Alfonsina a sua figlia Silvia e alla bambina, poi purtroppo... che vuole dire purtroppo?... niente signora...»

«Rosalia, ma mi dica che è successo a mia figlia?»

«Alfonsina, te la senti parlare, lo hai capito che questi sono i genitori di Silvia vero? E allora digli tutto quello che ha passato Silvia prima di...»

«Prima di cosa signora... che è successo a mia figlia?»

«Sua figlia signora Rosalia ha vissuto tre anni d'inferno... abbandonata dall'uomo che la doveva sposare con una bambina piccola, i primi tempi non trovava lavoro, l'abbiamo sostenuta io e la qui presente Caterina... io badavo alla bambina, le davvo da mangiare, le facevo il bagno... poi...»

Poi comincia a piangere...

«Poi... che è successo signora non si fermi.»

«Poi con il lavoro che faceva come lavapiatti in un ristorante veniva sempre più stanca... sempre più pallida... è stata ricoverata in ospedale da dove non è più uscita.»

I genitori si mettono a piangere, Caterina cerca di confortarli...

«Vado in cucina che vi preparo un caffè...»

Pasquale si alza dalla sedia e con tono marcato:

«Ma perché... ma perché non ci avete avvisati... avremmo preso subito l'aereo e saremmo tornati.»

«Abbiamo cercato di farlo... abbiamo anche scritto e fatto due telegrammi, ma la posta ci tornava indietro, all'indirizzo che aveva Silvia risultava sconosciuto, così poi non abbiamo più scritto...»



«Io abito in questa casa per volere di Silvia, quando ha visto che i giorni si accorciavano sempre di più mi ha pregato visto che io non avevo casa di restare e custodire la casa in attesa che tornassero i suoi genitori, ma voi come mai non avete più scritto a Silvia... quanta sofferenza ha patito... ecco il caffè... bevete, così vi rianimate un pochino...»

«Grazie Caterina, così ha detto di chiamarsi vero?»

«Sì signora Rosalia...»

«Ma mi dica Alfonsina lei che l'ha assistita ha sofferto molto mia figlia?»

«Sì signora Rosalia, purtroppo ha sofferto... lei per il male che l'aveva colpita e di più per la bambina... e anche io mi sono trovata in confusione quanto Silvia ci ha lasciati... non sapevo come fare con la bambina.»

«E adesso dov'è la bambina chi c'è l'ha?»

«Non lo so signor Fogliato, hanno pensato a sistemarla dandola in adozione il dottore Stregato, direttore dell'ospedale e l'assistente sociale Fiorella Lovato con l'aiuto di suor Maria dell'Addolorata hanno cercato di darla in adozione, mi ha detto la dottoressa che le hanno trovato una famiglia molto per bene dove la piccola Giuliana sarebbe cresciuta bene. Altro non so, anche perché non dicono il nome della famiglia che l'ha adottata.»

«E quindi lei non sa a chi la hanno affidata...»

«No signor Fogliato, da allora non ho più visto queste persone...»

«E nostra figlia sa dove è sepolta...»

«Certo che lo so signora Rosalia, ogni domenica mi faccio accompagnare da Caterina e porto i fiori sulla sua tomba...»

«È così signor Fogliato, la domenica l'accompagno io ad Alfonsina... non facciamo mai mancare i fiori... se volete vi ci accompagno...»

«Assolutamente sì, adesso che siamo qui a Palermo vogliamo confortare anche se con ritardo e lei non ci può sentire nostra figlia.»

«Ma ditemi una cosa, avete detto che la bambina è stata data in adozione e il padre... il marito di Silvia che fine ha fatto, perché l'ha abbandonata?»

«Signor Fogliato, Silvia non era sposata... sua figlia si era innamorata di un professore che insegnava qui a Palermo all'università dove studiava Silvia, poi, quanto ha saputo di aspettare un bambino ha abbandonato gli studi ed è diventata l'amante del suo professore che le aveva promesso di divorziare dalla moglie e sposarla, invece, poi si sono trasferiti a Bologna e dopo alcune telefonate non si è più fatto sentire e da lì è cominciato il calvario di Silvia... poveretta...»

«E voi non lo avete visto quest'uomo, che aspetto aveva?»

«Non lo abbiamo mai visto signor Fogliato, quando Silvia è venuta ad abitare qui aveva già la bambina ed era stata abbandonata dal suo professore...»

«Che vigliacco... chissà se è ancora vivo...»

«Come dicevamo qua non si è visto mai e Silvia non lo ha più sentito.»

«Adesso che ci siete voi signor Fogliato, Alfonsina dove va, lei non ha una casa... io la ospiterei a casa mia, ma la mia casa non così grande... pensi che i miei tre figli dormono su un letto a castello per non avere lo spazio di farle un letto ciascuno...»

«La signora Alfonsina non va da nessuna parte, lei ha custodito per bene la nostra casa e continuerà a custodirla per volere nostro e di nostra figlia che gliel'ha affidata, quindi stia tranquilla, di qua non la sposta nessuno.»

«Grazie signor Fogliato, ho visto subito che siete due persone con un animo gentile come lo era la povera Silvia.»

«Signora Alfonsina dovrebbe essere così gentile visto che se li ricorda di darmi i nomi di quelli che si sono interessati all'adozione di nostra nipote... a proposito come si chiamava nostra nipote?»

«Giuliana signor Fogliato... come era bella quella bambina... adesso sicuramente è una donna... chissà come sarà adesso?»

\*\*\*

«Pronto Laura, come stai?»

«Che c'è Roberto... Fabio sta male? Come mai mi hai chiamato di mattina così presto?»

«No Laura, Fabio sta benissimo, mia mamma non gli fa mancare niente è mio padre che sta male, lo abbiamo portato in ospedale e gli stanno facendo tutti gli accertamenti...»

«Ma che cosa ha Roberto?... Così tutto ad un tratto?»

«No Laura, erano alcuni giorni che non stava bene, si sentiva molle, senza forze, aveva pure smesso di mangiare... così lo abbiamo portato in ospedale... ti volevo dire se puoi prendere alcuni giorni di permesso... sai, mia mamma va e viene dall'ospedale e ho l'impressione che Fabio viene un po' trascurato... che dici?»

«Che dico, certo che mi faccio dare alcuni giorni non vorrei che si ammalasse anche nostro figlio, adesso preparo subito la richiesta, così vediamo se domani o al massimo dopodomani posso essere a casa. Intanto a Fabio puoi portarlo da mia mamma.»

«Senti Laura con la richiesta di trasferimento come è finita?»

«Cammina Roberto, cammina, spero al più presto di essere a casa in maniera definitiva, c'è un collega di Bologna che ha fatto domanda di trasferimento per venire nel nostro ospedale e quindi al più presto facciamo il cambio.»

\*\*\*

«Pronto Roberto, guarda che domani mattina alle dieci sono a Bologna, vienimi a prendere mi raccomando...»

«Va bene Laura non ti preoccupare...»  
«Come sta Fabio...»  
«Sta bene Laura, stanotte non mi ha fatto chiudere occhio...»  
«Come sei esagerato... ciao a domani.»

\*\*\*

«Pronto con chi parlo?»  
«Mi dica lei con chi vuole parlare, chi è, chi cerca?»  
«Io sono Pasquale Fogliato, voglio parlare con il signor Salvatore Seminato, mio compare...»  
«Aspetti che glielo chiamo, io sono il figlio...»  
«Pronto, Salvatore Seminato sono, chi mi cerca?»  
«Salvatore, io sono Pasquale Fogliato, tuo compare...»  
«Pasquale!... quanto sei arrivato, dove sei?»  
«A casa mia sono compare, dove volete che sia, venitemi a trovare ho tante cose da dirvi e tante cose da chiedere...»  
«Vengo compare... che piacere e la commare Rosalia come sta?»  
«Bene compare, bene...»  
«Compare, oggi pomeriggio verso le quattro sono a casa vostra, vengo io e vostra commare Rosina.»  
«Ciao Laura, ciao Roberto, come sta tuo padre?»  
«I dottori stanno facendo tutti gli accertamenti, a quanto pare uno dei dottori mi disse all'insaputa di mia madre che molto probabilmente viene tutto dalla depressione che ha in atto...»  
«E perché questa depressione Roberto... è successo qualcosa?»  
«No Laura, non è successo niente, secondo me la depressione gli deriva dal fatto che non ha più la libertà che aveva, prima del fatto della sedia a rotelle. Prima si sentiva libero, indipendente, adesso che vuoi... dalla mattina alla sera seduto su quella sedia...»

«Sì Roberto potrebbe essere, ma il fatto che tu mi dici che si sente molle, non mangia più come prima... qualcosa deve essere successo sicuramente.»

«Laura che io sappia non è successo niente, secondo me è come ti ho detto, si sente isolato e chissà quali pensieri gli passano per la mente e si sta lasciando andare.»

«Senti Roberto, sono le undici passate, prima di andare a casa portami in ospedale, voglio salutarlo e vedere come sta.»

Ospedale, stanza del signor Fabio Accavallato, nella stanza c'è anche la mamma di Roberto seduta su di una poltrona che legge una rivista.

\*\*\*

«Permesso, mamma ti posso salutare?»

«Laura! che gioia rivederti, vieni fatti abbracciare.»

«Ciao papà, come stai... che mi combini... ti lascio a casa e ti fai trovare in ospedale, come ti senti?»

«Come mi sento Laura... sono qua...»

«Con gli occhi arrossati...»

«Vieni fatti abbracciare...»

«Allora papà, adesso parlo con i medici e vediamo se ti possono fare uscire così staremmo tutti assieme e tu dovrai controllare tuo nipote che Roberto mi ha detto che sta diventando un diavoletto...»

«Entra il dottore che lo ha in cura.»

«Buongiorno, questa stanza mi pare troppo affollata e il paziente ha bisogno di stare tranquillo...»

«Dottore permette... dottoressa Laura Sperato sposata Accavallato, presto servizio all'ospedale di Padova e quanto prima dovrei prendere servizio in questo ospedale, ho in corso il trasferimento, un cambio con un altro medico in servizio in questa struttura...»

«Sì, sì il dottore Maurizio Sterzato, ha sposato una ragazza di Padova e ha chiesto di essere trasferito... permesse, dottor Marco Ferrato, sono il primario.»

«Piacere dottore... vorrei chiederle qualcosa sul mio trasferimento... possiamo parlare nella sua stanza?»

«Con piacere venga.»

«Allora, mi dica. Dottore che ha mio suocero?»

«Ancora cara collega non le posso dire niente, stiamo facendo tutti gli esami per vedere cosa può essere successo, temiamo che sia un virus sconosciuto, ma non ne siamo ancora certi, come potrebbe anche essere una forte depressione, sicuramente lei saprà che quando un individuo comincia a manifestare questo tipo di depressione rinuncia a tutto... non ha più voglia di vivere, ma come ripeto stiamo facendo tutti gli accertamenti necessari e al momento non siamo in grado di diagnosticare il problema di suo suocero.»

«Dottore, le posso lasciare il mio numero di cellulare per tenermi informata sull'esito degli accertamenti?»

«Con piacere collega... ha detto di chiamarsi?»

«Laura Sperato dottore... mi raccomando, non trascurate niente.»

«Stia tranquilla, faremo tutto il possibile per risolvere il problema di suo suocero... e quando avremo il piacere di averla qui con noi?»

«Spero prestissimo dottore, io abito qui a Bologna e non vedo l'ora di sistemarmi a casa mia definitivamente.»

\*\*\*

«C'è permesso? Compare beddu comu siti? Navutri aviamu pinsatu 'cà un viniavu 'cchiù a Palermu... comu siti? E cummari?... qua sono compare Salvatore... commare Rosalia... che piacere, come state?»

«Bene commare... a voi vi trovu puru bona...»

«Sedetevi commare... o volete venire in cucina con me, facciamo una bella tazza di caffè e nel mentre mi raccontate com'è Palermo oggi, se è cambiata o se è come l'ho lasciata.»

«Allora compare Pasquale, chi mi cuntati?»

«Niente compare, che vi devo raccontare... ho trovato la bella notizia che mia figlia Silvia se ne è andata...»

«Andata e dove compare uni si 'nni ju?»

«In quel posto dove non si torna più... io pensavo di trovarla qui in questa casa... magari sposata con un paio di picciriddi... e invece... è morta.»

«Bedda matri cumpari... non ho saputo niente... e... e figghi, figghi n'avivia cumpari?»

«Proprio di questo voglio parlarvi... mia figlia Silvia mi dissero la signora Alfonsina qui presente e la signora Caterina che hanno assistito e aiutato mia figlia, che aveva una bambina che dopo la sua morte l'hanno data in adozione. Io caro compare, questa mia nipote la voglio conoscere...»

«Ma compare Pasquale, dopo tutto questo tempo dove volete trovare vostra nipote... magari sarà sposata... avi figghi... ascutati 'a mia compare, lassati perdiri... godetevi la vostra pensione e abbannunatici pinseri...»

«Questo no compare Salvatore... io non ho avuto la gioia di abbracciare mia figlia, ma almeno mia nipote e se ha figli li voglio abbracciare... piuttosto, compare c'è ancora l'avvocato Dentino... quello che aveva lo studio vicino il Politeama...»

«Ah ah ah... no compare, quello è morto già da diversi anni, ora c'è suo figlio Emanuele...»

«E voi lo avete il numero di telefono?»

«No compare, ma ci possiamo andare, se volete vi accompagno e ve lo presento.»

«Lunedì voi siete libero compare Salvatore?»

«Certo che sono libero... io sono sempre libero... prima travagghiava 'e tempu un'avia mai... ma ora cumpari mi godo la pensione... la mattina mi alzo quando voglio e sono sempre frisco 'e arrpusato.»

«Allora facciamo così compare, lunedì mattina prendo la circolare e vi vengo a prendere a casa vostra...»

«Ma quali circolari cumpari, vengo io con la mia macchina e vi vengo a prendere.»

«Va bene compare Salvatore, come volete... che fa rimanete a cena con noi? Avevo voglia di pesce fresco e la signora Caterina gentilmente si è prestata a telefonare al pescivendolo di sua conoscenza e ha fatto portare delle belle triglie che lei e la signora Alfonsina stanno preparando, cenate e poi ve ne andate... io in questi giorni cerco di sistemarmi le mie cose qui a casa e poi da lunedì vediamo come possiamo fare per trovare questa mia nipote.»

«Compare Pasquale, come dite voi... ma io vi consiglio di lassari perdiri 'e abbannunarici 'u pinseri.»



«Questo caro compare Salvatore ve lo potete togliere dalla testa... io sarò tranquillo solo quando avrò conosciuto mia nipote e se è spostata anche la sua famiglia... che dici Rosalia... sto sbagliando?»

«No Pasquale, anch'io voglio conoscere mia nipote, abbiamo perso una figlia e non voglio vivere con questo rimorso... almeno mia nipote la voglio conoscere.»

«Signor Fogliato, io me ne vado, devo ancora preparare la cena per mio marito e i miei figli, se avete bisogno sapete dove trovarmi... e poi c'è Alfonsina che è bravissima in tutto... buona sera a tutti.»

«Grazie di tutto signora Caterina... anche lei se ha bisogno di noi siamo a sua completa disposizione.»

«Grazie, grazie a tutti e due... siete due persone meravigliose.»

\*\*\*

«Pronto Roberto.»

«Laura come stai?»

«Adesso che ti sento bene, come sta Fabio...»

«Fabio sta diventando un diavoletto... sai che ha cominciato a parlare...»

«Ma no...»

«Sì... e sai che sta cercando di dire?»

«No dimmelo...»

«Mamma... vuole chiamare mamma...»

«Oh! Che gioia Roberto, è un bambino meraviglioso...»

«Stasera Laura siamo dai tuoi... sapessi che festa fa nostro figlio a tuo padre... ma... che volevi dirmi Laura...»

«Ti volevo dire che giorno due del prossimo mese prendo servizio all'università ospedaliera di Bologna...»

«Come sono contento Laura... finalmente possiamo stare insieme ed essere una vera famiglia.»

«Tuo padre come sta Roberto... è ancora in ospedale o è a casa?»

«No Laura è ancora in ospedale, ma forse in settimana lo dimettono, i medici stanno effettuando gli ultimi accertamenti...»

«Ma che hanno riscontrato Roberto, te lo hanno detto i medici?»

«Sì, a quanto pare si tratta in primis di depressione in stato avanzato e poi loro dicono che forse ha contratto un virus misterioso...»

«E allora?»

«E allora gli daranno una cura sperimentale nella speranza che sia quella giusta...»

«E lui... lui come sta?»

«Come sta Laura... non riesco a capirlo... sai... è come chi ha qualcosa dentro... come un rimorso. A volte se ne sta ore e ore a fissare il soffitto e spesso lo trovo con le lacrime agli occhi, se glielo chiedo mi risponde che qualche moscerino gli è entrato nell'occhio.»

«Va bene Roberto, ti lascio, mi stanno chiamando... ti mando un grosso bacio a te e uno al bambino ciao.»

\*\*\*

«Signora Alfonsina, in questi cassetti del comò che c'è la sua biancheria?»

«No signora Rosalia... ma per favore mi chiami solo Alfonsina... in questi cassetti e nell'armadio c'è tutta la roba di sua figlia, io non ho toccato niente, ho solo custodito e levato la polvere ogni due o tre giorni, poi è tutto come ha lasciato Silvia.»

«Quindi, lei mi vuole dire che in tutti questi anni non ha mai aperto un cassetto o guardato nell'armadio?»

«Precisamente Rosalia, come le ho detto, mi sono solo limitata a togliere la polvere e basta.»

«Pasquale, Pasquale...»

«Che c'è Rosalia.»

«Alfonsina mi sta dicendo che lei in tutti questi anni non ha mai aperto un cassetto e non ha mai guardato che c'è

dentro l'armadio... e come mai Alfonsina, perché non lo ha fatto?»

«Per rispettare il volere di sua figlia Silvia, lei mi disse di custodire la casa fino a quanto non venivate voi e io a questo mi sono limitata... e poi, perché dovevo guardare non è che c'era roba mia.»

«Allora Alfonsina, domani ci mettiamo di buon'ora e vediamo quello che c'è nei cassetti e nell'armadio, credo che avremo molte cose da lavare e stendere al sole.»

\*\*\*

Laura, già da quindici giorni ha preso servizio all'ospedale di Bologna e la mattina prima di cominciare il giro dei pazienti si reca nella stanza di suo suocero per vedere come sta.

\*\*\*

«Papà, come si sente stamattina?»

«Bene Laura, bene, tu sei l'unica persona che quando vieni mi chiede come sto...»

«Perché la mamma non glielo chiede?»

«Sì ogni tanto... che vuoi adesso che siamo vecchi non abbiamo più niente da dirci e quindi ci limitiamo solo al bacino mattiniero e basta.»

«Ma tu... in generale come ti senti...»

«Come vuoi che mi senta Laura... come sempre, ormai quello che ho non va più via... le mie giornate sono ormai segnate su questa sedia a rotelle... prima... prima era tutto differente... ma adesso...»

«Senti papà, almeno te lo ricordi che domani tuo nipote Fabio compie due anni vero?»

«Di che state confabulando voi due è mezz'ora che chiacchierate...»

«Niente mamma stavo dicendo a mio suocero che domani vostro nipote compie due anni e quindi domani sera ceniamo fuori, non è che ve lo siete dimenticato?»

«No Laura, che dimenticato, ne abbiamo parlato fino a ieri sera con Fabio, non sapevamo del ristorante, ma il compleanno ce lo siamo ricordato benissimo.»

«E... mamma, vedo che con la cura che gli è stata prescritta mio suocero va meglio, non ti pare?»

«Sì Laura, ma io ho l'impressione che la cura che gli hanno prescritto è tutta palliativa, di vero secondo me non c'è niente...»

«Fatemela vedere, io visto che mio suocero sta meglio non ho chiesto al direttore il tipo di cura che gli stanno somministrando.»

«Guarda Laura, questa è la cartella clinica, vediamo che gli hanno prescritto...»

«No mamma, non sono palliativi come dici tu, non sono neppure medicine importanti, sono medicine a base di vitamine, ciò vuol dire che di grave non hanno riscontrato niente, io avevo visto la cartella clinica, volevo vedere se avessero cambiato qualcosa... no, no, stai tranquilla che mio suocero sta migliorando.»

\*\*\*

«Permesso, buongiorno, avvocato Dentino, come sta, si ricorda di me?»

«Come no, il signor Salvatore Seminato, in cosa posso essere utile?»

«Questo avvocato è mio compare d'anello Pasquale Fogliato, è per lui che siamo qua...»

«Piacere signor Fogliato...»

«Piacere mio avvocato, io ero molto amico di suo padre, sono stato fuori in Germania io e mia moglie, adesso siamo tornati a Palermo nella nostra casa di proprietà e abbiamo trovato delle novità molto spiacevoli, così siamo venuti da lei per vedere se ci può aiutare.»

«Se posso, quello che è nelle mie possibilità lo metto a vostra disposizione, mi dica.»

«...e così adesso l'unico desiderio mio e di mia moglie e quello di vedere e conoscere nostra nipote, vedere com'è, come sta, se è sposata, se ha bisogno del nostro aiuto, insomma avvocato vogliamo conoscere nostra nipote e lei ci deve aiutare.»

«Signor Fogliato quello che lei mi ha detto è troppo poco, anche se incaricassi uno dei miei collaboratori per fare le ricerche e vedere di scoprire dove possa essere sua nipote con quello che lei ripeto, mi ha detto credo che non arriviamo a niente, posso provare se sanno qualcosa presso il convento dove era o è questa suor Maria dell'Addolorata, ma la avverto che anche se sanno qualcosa difficilmente lo diranno, le adozioni caro signor Fogliato sono segrete, lei sa che succederebbe se in ogni adozione poi si presentassero parenti che prima hanno abbandonato i loro figli?»

«Capisco, avvocato, ma noi non abbiamo abbandonato nessuno, noi tutto quello che gli ho detto è cosa che abbiamo saputo da due vicine di casa che hanno assistito in vita e fino alla morte mia figlia prendendosi cura pure della bambina.»

«Signor Fogliato, quello che lei dice va bene, ma per cominciare le ricerche ci vuole qualcosa di più consistente, lei mi dice che questo professore insegnava qui a Palermo all'università dove anche sua figlia studiava, ma non mi sa dire come si chiamava, con il solo nome Fabio... sa quanta gente e quanti professori ci sono che portano questo nome, comunque, io do incarico a un mio collaboratore e vediamo cosa viene fuori, va bene?»

«Avvocato, la prego di fare tutto il possibile per rintracciare mia nipote...»

«Gliel'ho detto signor Fogliato, faremo il possibile, lei se viene a sapere qualche altra cosa che possa esserci utile ce lo comunichi... arriverdela signor Fogliato... ah, prima che se ne vada la vorrei pregare di lasciare qualcosa inizialmente per spese, come lei può immaginare questo collaboratore non cammina a piedi e oltre alle spese d'ufficio gli

devo dare la possibilità di fare benzina e di pranzare e fare colazione, quindi...»

«Ho capito avvocato, le lascio cento euro va bene?»

«Non andrebbe bene, sono pochini, ma per l'amicizia che c'era fra mio padre e lei al momento va bene così, ma quanto torna per avere notizie o per portarmi altri elementi utili deve portare almeno altre duecento euro. Arrivederci e stia tranquillo.»

\*\*\*

«Ah! come sono stanca e domani mattina devo essere in servizio e credo che ne avrò per tutta la giornata... però, tutto sommato è stata una bella serata vero Roberto?»

«Sì, sì, è stata una bella serata...»

«Ma che hai Roberto, sono alcuni giorni che non ti vedo più allegro e sorridente come prima... è successo qualcosa?»

«Ma no... niente Laura, qualche contrattempo nel lavoro, niente di particolare...»

«Sicuro, non è che mi nascondi qualcosa?»

«Ma no Laura, che vai pensando, queste sono cose che succedono durante la lavorazione dei progetti...»

«Va bene, come dici tu... stai tranquilla Laura, lo sai che ci diciamo sempre tutto, perché dovrei nasconderti qualcosa... stai tranquilla...»

«Allora posso dirti una cosa che ho tenuto nascosta da quasi quindici giorni?»

«Allora sei tu Laura che mi nascondi le cose e no io... sentiamo, che è questa cosa che divi dirti è importante?»

«Importantissima Roberto...»

«E dai parla...»

«E va bene... credo di essere incinta Roberto, sono passati quindici giorni e il ciclo non è venuto...»

«Porca miseria! ci mancava pure questo...»

«Ma che hai Roberto, non sei contento? Non avevamo deciso di fare la compagnia a Fabio, perché sei così dispiaciuto?»

«Niente, niente... solo che in questo momento non doveva succedere...»

«Ma perché Roberto... che mi nascondi?»

«Niente Laura, un problema con il lavoro...»

«Che problema è per farti stare così male?»

«Parla Roberto...»

«E va bene... mi hanno sospeso il lavoro che stavo facendo e devo risarcire i danni che ho provocato...»

«Danni... di che danni si tratta Roberto?»

«L'ultimo lavoro che ho preso nel consegnare il progetto ho sbagliato, ho dato il progetto sbagliato... hanno cominciato la costruzione in base al progetto e adesso c'è da abbattere tutto un piano del palazzo in costruzione... l'imprenditore mi ha chiesto il risarcimento dei danni che ammontano a cinquecentomila euro... cinquecentomila euro!»

«E chi ce li dà Roberto, siamo rovinati...»

«Io sono rovinato Laura... se si sparge la voce che ho creato questo casino, non lavoro più... nessuno avrà più fiducia in me.»

«E come facciamo Roberto... chi ci può dare una mano d'aiuto...»

«Non lo so Laura... fatto sta che sono molto preoccupato... non so come fare.»

«Senti Roberto, per ora vado in ospedale, stasera andiamo a cena dai miei e ne parlerò con mio padre, lui sicuramente una mano ce la darà...»

«Sì, ma non è che ci può dare cinquecentomila euro...»

«Tu non ti preoccupare, mio padre sicuramente una soluzione la troverà.»

Ospedale.

“Dottoressa Sperato in chirurgia... dottoressa Sperato in chirurgia...”

«Eccomi, che è successo?»

«Un ragazzo dottoressa, ha avuto un incidente con la moto e ha la gamba sinistra fratturata... e non c'è l'ortopedico...»

«Il dottore Stellato?»

«No dottoressa ha finito il turno ed è andato via...»

«Va bene, va bene... vediamo di che si tratta.»

«Bene, la fasciatura è completa, adesso fate una antitetanica e avvisate il dottore Stellato che se lo prende in cura... come è che si chiama il paziente?»

«Emilio Puntato. Lei ho sentito che è la dottoressa Laura Sperato vero?»

«Si precisamente signor Puntato, ci conosciamo?»

«No dottoressa, ma conosco sua sorella Fiorella, mi ha tanto parlato di lei...»

«Le sta seguendo qualche lavoro mia sorella?»

«No dottoressa, sono amico del compagno di sua sorella e spesso ci vediamo nell'ufficio di sua sorella... adesso non so se sono ancora insieme o si sono lasciati...»

«Perché, lei sa che si dovevano lasciare?»

«No dottoressa, ma l'ultima volta che ci siamo visti, circa un mese fa mi è parso che non andassero più d'accordo come prima... durante la cena non hanno fatto altro che litigare, per questo le ho detto, non so se sono ancora insieme o si sono lasciati. Ma lei dottoressa non la vede sua sorella oppure non andate d'accordo?»

«No signor Puntato, io e mia sorella andiamo d'accordissimo, solo che con i lavori che facciamo, io qui in ospedale, lei con la gestione del suo ufficio che la tiene molto impegnata ci vediamo poco... Bene, adesso lei deve riposare, le faranno una puntura, poi domani mattina la prenderà in cura il dottore Stellato, l'ortopedico, ma da



quello che ho potuto riscontrare, non c'è niente di grave, nel giro di una settimana dovrebbe tornare tutto a posto.»

«La ringrazio dottoressa... cerchi di vedere sua sorella, credo che le farà bene...»

«Bene a me o a lei... e perché mi dice questo... che sa di mia sorella che io non so?»

«Niente dottoressa, ma lei segua il mio consiglio... cerchi di vedere sua sorella.»

Caterina e Alfonsina al supermercato stanno facendo un po' di spesa.

«Mi scusi signora, lei non è la signora Alfonsina Posato?»

«Sì signora, ma lei chi è, non la conosco?»

«Come non mi conosce, lei non è quella signora che diversi anni fa assisteva una ragazza con una bambina... dal nome Silvia Fogliato?»

«Sì io sono... ma lei è... è...»

«Fiorella signora Alfonsina, Fiorella Lovato l'assistente sociale... si ricorda?»

«Come no... che piacere... lei è Caterina, una carissima amica e vicina di casa...»

«Sì, sì, me la ricordo, ci siamo visti qualche volta... ma venite, sediamoci qui al bar, prendiamo un caffè...»

«Ma veramente signora Fiorella... no senza veramente, è stato un miracolo che ci siamo incontrate, le devo dire qualcosa di molto importante riguardo a Silvia, la ragazza che è morta in ospedale.»

«Allora che prendete un caffè, un dolcino...»

«Solo un caffè tanto per accettare...»

«Lei signora Alfonsina abita sempre nella casa dove abitava Silvia vero?»

«Sì signora Fiorella, adesso non sono più sola, sono tornati dalla Germania i genitori di Silvia e...»

«E lei dove abita?»

«Con loro signora Fiorella, quando hanno saputo che la figlia me la aveva data in custodia, mi hanno permesso di restare con loro, sa, io non do disturbo, ho la mia stanzetta

e aiuto la signora Rosalia, mamma di Silvia nelle faccende domestiche... certo per quello che posso fare.»

«Proprio di questo le volevo parlare signora Alfonsina, i genitori di Silvia hanno incaricato un avvocato per trovare la figlia di Silvia, la bambina che è stata adottata, a me lo ha detto il direttore dell'ospedale, il dottore Stregato che il mese prossimo andrà in pensione anche lui.»

«E con chi ha parlato il dottore?»

«Con un avvocato che ha avuto l'incarico di fare accertamenti...»

«E che gli ha detto il dottore...»

«Niente, niente signora Alfonsina, gli ha detto che una volta espletate tutte le pratiche per l'adozione lui non sa dove vanno a finire i bambini adottati, gli ha detto solo che sicuramente non si trova più a Palermo, ma dove non lo sa.»

«E perché ci sta dicendo questo signora Fiorella?»

«Così Alfonsina, ci tenevo a farglielo sapere, sicuramente i genitori di Silvia le chiederanno se sa qualcosa che li possa mettere sulla buona strada...»

«E io chi scacciu signora Fiorella, lei se si ricorda mi disse che non si sa mai dove va a finire l'adozione, quella rimane segreta... e vuole che lo sappia io?»

«Io signora Alfonsina a essere sinceri qualcosa la so, non molto, ma so benissimo che la bambina adottata ha trovato una famiglia meravigliosa... ma non so altro... e poi... io anche quando... muta sono... come una tomba.»

«Adesso lei sa come regolarsi, ci tenevo a incontrarla, ma non sapevo se era ancora in quella casa o meno... adesso me ne vado... devo andare a dare da mangiare ai bambini...»

«Ai bambini... ne ha molti signora Fiorella?»

«Io niente, i miei due figli sono sposati, questi bambini sono i miei nipoti, mio figlio con la moglie si sono lasciati e lui da solo non può badare ai bambini, così li tengo a casa mia e gli bado io a tutto... arrivederci signora Alfonsina, buongiorno signora Caterina, mi ha fatto piacere rivedervi.»

\*\*\*

«Pronto, Fiorella, come stai?»

«Laura, tu come stai, da quando ti sei sposata non ci vediamo quasi mai.»

«Io sto bene Fiorella, che vuoi con il lavoro che mi tiene molto impegnata, il bambino da badare... adesso poi che gli stiamo facendo la compagnia, mi stanco sempre di più...»

«Ah! sei incinta che bello... e quanto nasce?»

«Ancora un po' di tempo c'è Fiorella, sono di quattro mesi, se ne parlerà verso la metà di novembre... ma tu stai veramente bene?... Con il tuo compagno come va?»

«E come lo chiamerete Laura, si sa se è maschio o femmina?»

«Fiorella non hai risposto alla mia domanda... ti ho chiesto con il tuo compagno come va.»

«Va, come va...»

«Mi sembri un po' evasiva, c'è qualcosa che non va? Fiorella perché non rispondi?»

«No, Laura è il mio cellulare che fa i capricci...»

«Senti Fiorella, oggi pomeriggio sono libera, ti posso venire a trovare a casa tua, così passiamo un po' di tempo insieme?»

«Va bene Laura, se lo vuoi...»

«Come se lo voglio, tu sei mia sorella o no... ci vediamo oggi pomeriggio, ciao.»

\*\*\*

«Allora Alfonsina, queste lenzuola le dobbiamo lavare, vedi come sono ingiallite, questa camicia da notte... la laviamo pure e la conserviamo, vedi è tutta piena di buchi, le tarme si sono divertite... e qui, pare che non ci sia più niente, questa roba la laviamo e la rimettiamo a posto... che ne dici Alfonsina?»

«Io signora Rosalia, quelli che sono ancora in buone condizioni e ce ne sono tanti, li adopererei, secondo me è un peccato farli marcire nei cassetti, poi, lei e padrona di fare quello che vuole... per ora li laviamo e poi ci penseremo.»

«Adesso vediamo che c'è in questo cassetto... lettere. Alfonsina, Silvia riceveva lettere e poi le conservava... di chi saranno? Sono ancora sigillate, queste lettere non sono state lette... Alfonsina chissà perché, se lei guarda il mittente e il destinatario... ma... ma... questa viene dalla Germania, da Dusseldorf... indirizzo sconosciuto... questa è una lettera che è tornata indietro, ed era destinata al signor Pasquale Fogliato... mio marito... questa è una lettera di Silvia tornata indietro, vedi Alfonsina era indirizzata al signor Pasquale Fogliato via Grabbeplatz 11, quest'altra lettera era destinata pure a noi...»

«E come mai Rosalia non le avete ricevuta?»

«L'indirizzo... l'indirizzo non era questo, la via è giusta ma il numero civico no, noi abitavamo al numero 36 della stessa via, povera Silvia che delusione...»

Rosalia si mette a piangere.

«Anche queste, guarda Alfonsina, tutte tornate indietro... questa no... questa è stata spedita a Bologna e chi aveva Silvia a Bologna? Era indirizzata al Prof. Fabio Accavallato via dei gigli 27 Bologna, guarda la data, otto dicembre 1992. E anche questa è tornata indietro con l'indirizzo sconosciuto. Apriamola e vediamo chi era questo professore.»

Rosalia apre la lettera e comincia a leggere mentre Alfonsina, immaginando cosa potesse essere scritto nella lettera comincia a piangere e ad asciugarsi gli occhi.

*Caro Fabio, io mi sono innamorata di te perché ho creduto nel tuo amore e nella tua sincerità. Specialmente quando dicevi che volevi farti una famiglia con me e la bambina, invece ti sei rivelato un vigliacco e un traditore, non solo hai deluso me abbandonandomi, ma quello che è ancora più grave che hai abbandonato pure tua figlia che non avrà la gioia di chiamare papà.*

*Le tue promesse il tuo dire non vi abbandonerò mai sono state solo parole buttate al vento, in me hai trovato il diversivo, ma in effetti non avevi nessuna intenzione di lasciare tua moglie, io dopo questa lettera non ti scriverò più e non ti cercherò, mi dispiace solo per la bambina che ripeto non avrà la gioia di chiamare papà, potrei dirti che ti odio... invece mi fai solo compassione, tu non sei un uomo, qui da noi lo sai benissimo come chiamano gli uomini come te, non li chiamano uomini, li chiamano quaccuaraquà.*

*Silvia*

\*\*\*

«Madonna!... povera figlia mia quante ne ha viste... chi era questo disonesto che l'ha trattata in questo modo, qua nell'indirizzo c'è scritto professore... ma dove insegnava...»

«Qui a Palermo Rosalia, insegnava all'università... e poi... dov'è ora.»

«Dove è andato che gli vado spaccare le corna.»

«A giudicare dall'indirizzo della lettera si è trasferito a Bologna, ma bisogna vedere dove e se è ancora in vita...»

«Che è che è successo? Che avete tutte e due che piangete... che è successo?»

«Guarda questa lettera Pasquale, leggila attentamente, guarda pure la data, vedi 14 dicembre 1992. È di Silvia, l'ha mandata al padre della bambina... leggi... leggi...»

«Questo gran cornuto, ha rovinato la vita di mia figlia... ma io lo ammazzo... lo trovo e lo ammazzo.»

«Tu non ammazzi nessuno Pasquale, ammesso che sia ancora vivo, semmai devi portare questa lettera all'avvocato Dentino, può essere che lui con i suoi collaboratori riescono a sapere dove è finita la bambina... a proposito Alfonsina, come si chiamava la bambina?»

«Giuliana signora Rosalia... quanto era bella... adesso magari sarà sposata e avrà anche dei figli...»

«Sì... sarebbe bello se questo che dice lei fosse avvenuto, bisogna vedere in che famiglia è andata a finire... io spero

e le auguro tutto il bene possibile Rosalia e spero tanto che questo mio pensiero si sia avverato.»

«Pasquale, quando vai dall'avvocato non lasciare la lettera originale, digli che si faccia una fotocopia, questa la voglio tenere per ricordo di mia figlia.»

\*\*\*

«Oh! Laura entra.»

«Ciao Fiorella che fai, stavi lavorando?»

«Sì e no Laura... fatti vedere... che bel pancino che hai... che è maschietto o femminuccia?»

«Non lo so e non lo voglio sapere, quello che il cielo ci manda prendiamo... ma tu... ti vedo un po' sciupata... e Piero che fa lavora?»

«Vieni Laura, vieni in cucina che facciamo il caffè, io intanto bevo qualcosa, ne vuoi?»

«E che sono tutte queste bottiglie Fiorella, non dirmi che Piero beve così tanto.»

Spuntano le lacrime a Fiorella.

«Che hai Fiorella... dov'è Piero?»

Si siede sul divano e comincia a piangere.

«Ma che hai Fiorella, parla...»

«Piero... Piero... mi ha lasciata...»

«Come lasciata e da quanto?»

«Due mesi e nove giorni Laura... ha conosciuto un'altra donna e mi ha detto che per me non sentiva più niente...»

«E tu ti sei data all'alcol per il dispiacere... ma guarda come ti sei ridotta.»

Fiorella scoppia a piangere e abbraccia la sorella Laura.

«Non lo so come è successo Laura, fatto sta che non ho più voglia di fare niente, tutto mi dà fastidio, sto perdendo un sacco di clienti, da quanto Piero mi ha lasciato ho cominciato a bere... è l'unico conforto che ho...»

«La bottiglia vero Fiorella? Tu vuoi distruggere la tua vita per uno che magari non ti meritava e tu... per un uomo come questo ti vuoi distruggere... sai il dolore che causerà»

sti se lo sapessero i nostri genitori... ma la mamma non si è accorta del tuo stato, di come ti stai distruggendo?»

Fiorella mentre parla con la sorella, si asciuga le lacrime e prende una bottiglia per versarsi da bere del brandy... Laura gliela toglie dalle mani e la butta per terra.

«Che fai, vergognati.»

Nel momento di rabbia gli butta tutte le bottiglie che sono sulla scrivania per terra.

«Vergognati, un ufficio così attrezzato, un numero di clienti che ti ritiene una persona per bene e tu che fai... diventi un'alcolizzata?»

Fiorella si siede sulla poltrona e ricomincia a piangere.

«Che vuoi che faccia Fiorella... aiutami.»

«Bene, intanto cominciamo con il chiudere l'ufficio per ferie per ristrutturazione e tu vai nel convento delle suore ecclesiastiche che si trova in cima a una montagna... ti ci accompagno io, lì farai esercizi spirituali, sarai in santa pace e farai la vita che fanno le suore nel convento... vedrai... ti troverai bene... io ho avuto una collega quanto ero all'ospedale di Padova che era caduta pure nel tunnel dell'alcol è stata un mese in questo convento ed è tornata rinsavita, ha smesso di bere e adesso è diventata una persona speciale, quindi tu farai lo stesso tragitto e dopo si vedrà... lì in quel convento non è permesso l'uso del cellulare, quindi se vuoi puoi lasciarlo a me.»

«Va bene Laura... facciamo come dici... ricomincia a piangere.»

«Allora ti bastano due giorni per avvisare i tuoi clienti... quelli che hanno pratiche in corso che mancherai per un mese?»

«Sì Laura... credo di sì. Perfetto, quindi io nel frattempo avviso la direttrice del convento che noi fra tre giorni siamo lì, va bene?»

«Sì Laura, va bene... cosa devo portare con me?»

«Che devi portare, tutto il necessario per un mese... vedrai... lì vita sana e serena...»

«No Laura, volevo dirti quanto devo portare con me di soldi...»



«Niente Fiorella, lì alla fine puoi adoperare il bancomat, quando finirai il tuo mese ti verrà richiesto di lasciare un obolo secondo le tue possibilità... a tuo piacere... loro non ti chiederanno niente, certamente devi tenere presente che per un mese non spenderai nulla, tutto ti viene dato dal convento... quindi, alla fine non è che puoi lasciare una miseria...»

«Senti Laura, facciamo così, quando devo uscire ti faccio avvisare dalla direttrice e mi vieni a prendere... va bene?»

«D'accordo Fiorella, facciamo così.»

Si abbracciano.

«Allora Pasquale, com'è finita con l'avvocato, hai portato la lettera? Ti sei fatta fare la fotocopia?»

«Certo Rosalia, eccoti l'originale.»

«E che ti ha detto?»

«Che mi ha detto che questo è un indizio molto importante che sicuramente ci porterà a sapere dove è finita nostra nipote.»

«Adesso lui incaricherà il suo collaboratore di approfondire e cercare di trovare l'indirizzo di nostra nipote.»

\*\*\*

«Laura il bambino non si è ancora svegliato, non è l'ora di dargli da mangiare?»

«Non ti preoccupare mamma, Fabio quanto si sveglia mangia lo stesso... anzi... sapessi quanto mangia, aspettiamo che si svegli da solo e poi vedrai.»

«Allora Roberto, come va il lavoro, mi pare che ti sei piazzato molto bene o sbaglio?»

«No, non sbaglia signor Sperato... infatti proprio del lavoro le vorrei parlare...»

«Papà, abbiamo bisogno del tuo aiuto... siamo in un mare di guai e solo tu ci puoi aiutare...»

«Perché che è successo figlia mia?»

«Signor suocero, ho fatto un errore che non dovevo fare... ho sbagliato a consegnare un progetto e hanno eseguito i lavori con il progetto sbagliato...»

«E ora papà a Roberto gli hanno tolto l'incarico e vogliono cinquecentomila euro per risarcimento del danno...»

«Cinquecentomila euro!»

«Papà, se non risolviamo questa situazione Roberto è rovinato... se si sparge la voce non lavora più... nessuno avrà più fiducia in lui... solo tu ci puoi aiutare.»

«Figli miei, io vi aiuterei con tutto il cuore... ma tu capisci caro Roberto... dove li prendo io cinquecentomila euro, la mia fabbrica lavora anche se in questo momento le richieste sono un po' calate... ma cinquecentomila euro dove li trovo...»

«Papà, te l'ho detto, noi non conosciamo nessuno... solo tu ci puoi aiutare.»

«Figlia mia te l'ho detto, non ce li ho cinquecentomila euro... aspetta... facciamo una cosa... telefono al mio consulente che lui conosce tante persone e vediamo se mi indica qualcuno di sua conoscenza che vi può aiutare...»

«Papà non è che ci fai cacciare in qualche grosso pasticcio?»

«State tranquilli, il mio consulente è persona fidata, sono più di dieci anni che lavora con me e non ha mai sbagliato nulla, anche quando devo fare contratti con persone che non ho mai conosciuto voglio che lui sia al mio fianco... state tranquilli... domani lo contatto e tu Roberto lo vai a trovare sai dove ha l'ufficio?»

«No signor suocero, ancora non ci ha detto nemmeno come si chiama.»

«Va bene, andate a dormire... tieni Roberto, questo è il suo biglietto da visita, lui sicuramente ti indicherà la persona che ti può aiutare e...»

«Laura, Fabio si è svegliato, guarda, guarda quanto è bello... gli preparo da mangiare?»

«No mamma, gli prepariamo un po' di latte, è tardi e a momenti non appena arriviamo a casa si addormenta di nuovo... è meglio non appesantirlo...»

«Tu Fiorella, glielo hai detto alla mamma della tua decisione di riposarti per qualche tempo?»

«No Laura... che è questo discorso Fiorella non è che stai male e io non so niente?»

«No mamma, è solo che mi sento un po' stanca e Laura mi ha consigliato dietro mia richiesta un luogo tranquillo dove riposarmi e non pensare al lavoro... ho deciso che lunedì prossimo vado in vacanza in questo luogo... tu mi accompagni vero Laura?»

«Assolutamente sì, se hai già deciso mi faccio cambiare il turno in ospedale e ti accompagno.»

«E tu Laura, come va con la gravidanza, hai avuto fastidi?»

«No mamma, fino ad ora non ho avuto niente di particolare, solo un po' di stanchezza e basta, ma questo è dovuto al fatto che in ospedale sto troppo in piedi...»

«E non ti puoi riposare ogni tanto?»

«E come faccio mamma, non è che sono a casa mia... lì si cammina sempre da un reparto all'altro... poi... adesso c'è questo pensiero di Roberto che non glielo faccio capire ma mi tormenta notte e giorno... adesso sono già dieci giorni che gli hanno sospeso il lavoro e ogni giorno almeno una decina di volte squilla il telefono con l'imprenditore che vuole una risposta affermativa su quanto e come gli risarcirà il danno provocato... poveretto Roberto, chissà anche lui come si sente in questo momento...»

«Ma come ha fatto povero ragazzo...»

«Non lo so mamma... lui sul suo tavolo da disegno lavora contemporaneamente su diversi progetti e quindi ha fatto confusione e si è verificato il fatto.»

«Vedrai Laura, tuo padre sistemerà tutto... il suo consulente è persona fidata e lui vi indicherà la strada su come uscire da questa situazione.»

\*\*\*

«Allora Fiorella, che te ne pare, vedi che aria si respira quassù? Vieni entriamo, vedrai quando tornerai sarai un'altra persona e non penserai più a pensieri tristi, se hai bisogno qualcosa rivolgiti alla direttrice, lei ti viene incontro in tutto è una persona molto gentile e sa dove trovarmi. Ciao Fiorella statti bene.»

Si abbracciano...

\*\*\*

«Avvocato Dentino buongiorno, come sta?»

«Bene signor Fogliato in cosa posso esserle utile?»

«Come avvocato in cosa mi può essere utile? È già passata più di un mese e non mi ha dato più nessuna risposta... com'è finita con le indagini, ha trovato mia nipote?»

«Signor Fogliato, non le ho detto niente perché al momento non ho niente da dirle... stiamo lavorando e le posso dire che siamo sulla buona strada, ma ancora di concreto vero e proprio non c'è niente... lei caro signor Fogliato deve avere pazienza, questi sono lavori che non si risolvono in ventiquattr'ore... stiamo lavorando e le posso dire che la settimana prossima il mio collaboratore andrà a Bologna per cercare di scoprire qualcosa di concreto, quindi stia tranquillo che vedrà e conoscerà sua nipote, ma deve avere pazienza e non metterci fretta, questi lavori vanno fatti senza fretta e con molta discrezione.»

«Va bene avvocato, come dice lei... lei dice che dobbiamo aspettare e aspettiamo. La saluto avvocato, mi tenga informato.»

«Pronto, parlo con l'architetto Roberto Accavallato?»

«Sì chi parla?»

«Sono il Geometra Alfredo Cicalino, il consulente del signor Mimmo Sperato, suo suocero, volevo chiederle quanto possiamo vederci per cercare di risolvere la sua questione, sa di che parlo vero?»

«Sì, sì come no, buongiorno geometra, quando vuole lei possiamo vederci, io al momento sono sempre disponibile.»

«Bene, facciamo allora oggi pomeriggio ci vediamo al bar della strada, sa dov'è no? Quello vicino l'incrocio con l'uscita di via dei mari.»

«Sì, sì, so benissimo dove si trova, facciamo alle 16, per lei va bene geometra?»

«Va benissimo, alle 16 ci vediamo lì, prendiamo un caffè e vediamo di risolvere questa situazione.»

\*\*\*

Al bar Roberto si guarda intorno, nella terrazza dove sono sistemati i tavoli per le consumazioni non è che c'è tanta gente, ma non conoscendo il geometra non sa che fare, quando gli si avvicina un signore ben vestito con fare molto elegante.

«Signor Roberto Accavallato vero?»

«Sì io sono, lei è il geometra...»

«Cicalino, Alfredo Cicalino, il consulente di suo suocero, venga... sediamoci, prendiamo qualcosa, che preferisce?»

«Un caffè grazie...»

«Cameriere, due caffè per piacere.»

«Allora signor Accavallato, come è successo che si trova in questa situazione?»

«Purtroppo geometra non lo so neppure io come possa essere successo, fatto sta che senza volerlo mi trovo incasinato in questa situazione e sa se si spargesse la voce di questo fatto sarei rovinato, nessuno avrebbe più fiducia nel mio lavoro, lei capisce, ho una famiglia, un bambino, una moglie e un altro bambino in arrivo...»

«Ma la sua signora mi pare che è medico presso l'ospedale no?»

«Sì, signor Cicalino, ma alla mia età non è che mi posso mettere a vivere sulle spalle di mia moglie, che poi non sarebbe vivere ma sarebbe sopravvivere con le esigenze che ci sono oggi dove i soldi non bastano mai.»

«Va bene, ho capito signor Accavallato, io le posso prendere un appuntamento con un avvocato che si occupa di risolvere questioni di questo tipo, lei mi pare di avere capito che ha necessità di avere a disposizione cinquecentomila euro per risarcire il danno provocato giusto?»

«Assolutamente sì signor Cicalino.»

«Bene, facciamo così, io fisso un appuntamento con questo avvocato che fra l'altro è anche un carissimo amico, gli espongo la sua situazione, vediamo che dice, poi la chiamo e ci andiamo assieme, che ne dice?»

«Quello che dice lei signor Cicalino, l'importante è che io esca da questa situazione così pericolosa per il mio avvenire e per vivere ancora con la stima di chi mi conosce...»

«Le faccio presente signor Accavallato che se questo amico mio accetta di risolvere la sua situazione, ci saranno delle condizioni particolari da rispettare, giusto?»

«Sono disposto a tutto geometra, pur di uscire da questo casino e tornare a vivere liberamente.»

«Va bene signor Accavallato, per ora ci salutiamo e al più presto mi faccio sentire io.»

«Geometra Cicalino, le faccio presente che sono pressato da queste persone che vogliono che al più presto risolva a mia situazione.»

«Stia tranquillo signor Accavallato, risolveremo la sua situazione... arrivererci.»

\*\*\*

«Ciao mamma, come stai? C'era Fabio che voleva vedere la nonna e così te l'ho portato, contenta?»

«Contentissima Roberto, vieni amore mio, vieni fra le braccia di nonna... papà, dov'è papà mamma?»

«Dove vuoi che sia, in salotto come sempre e come sempre mi dà l'impressione che sia preoccupato, non so il perché, lui dice che non ha niente... ma io non la bevo, sicuramente ha qualcosa che lo turba...»

«Ma le medicine che gli ha prescritto il medico le prende?»

«Certo che le prende... anche se quello che ha detto il medico non mi fa stare tanto bene...»

«Perché, che ti ha detto il medico?»

«Niente, solo di fare attenzione a rispettare i tempi per le medicine... suo marito ha detto è al capolinea... basta una sola dimenticanza e tutto può essere fatale... e... io ho la vaga impressione che lui sia a conoscenza di questa situazione, ed è per questo secondo me che è sempre preoccupato e giù di morale.»

«Vado mamma, vado in salotto da papà... guarda che Fabio deve ancora mangiare pensaci tu.»

«Ciao papà, come stai?»

«Bene, come vuoi che stia... tu piuttosto è un po' di giorni che non ti vedo bene, c'è qualcosa che ti preoccupa... se posso esserti utile lo sai che puoi contare su di me...»

«Grazie papà... in effetti qualcosa che mi preoccupa c'è, ma tu non mi puoi aiutare... forse per mezzo di mio suocero e il suo consulente risolveremo il problema, aspetto una loro telefonata per vedere di risolvere tutto...»

«Ma perché, che hai combinato figlio mio?»

«...ecco, adesso sai tutto.»

«E questa persona con cui ti devi incontrare è persona che ci si può fidare o no?»

«Penso di sì papà, diversamente mio suocero non mi avrebbe indirizzato in merito... io credo che anche lui qualche volta ha avuto la necessità di rivolgersi a questa persona, quindi, sicuramente è persona fidata.»

«Devi fare molta attenzione Roberto, queste persone non fanno niente per niente...»

«Papà... nella situazione in cui mi trovo tutto quello che propongono lo accetto... io sono ancora giovane e non posso rovinare la mia vita in questo modo...»

«Va bene Roberto, ma quello che ti dico è solo di fare molta attenzione a quello che ti propongono e quello che ti fanno firmare... io ho molta esperienza e di queste situazioni ne ho conosciute abbastanza di queste persone, per fortuna non personalmente, per questo ti dico di fare molta attenzione.»

«Va bene papà, non ti preoccupare.»



Ospedale di Palermo.

«Buongiorno signorina, vorrei parlare con il direttore, il dottore Stregato.»

«Il dottore Stregato non è più il direttore di questo ospedale, il direttore adesso è il dottore Valerio Fiumefreddo, il dottore Stregato e già da più di due anni che è in pensione.»

«Posso parlare con il direttore signorina?»

«Per parlare con il direttore deve prendere un appuntamento, così non riceve nessuno... ma lei chi è?»

«Avvocato Giovanni Solastro dello studio dell'avvocato Dentino, sono un suo collaboratore...»

«E che vuole dal direttore?»

«Devo chiedere alcune informazioni che penso che lui può darmi anche se è più a conoscenza il vecchio direttore dottore Stregato, ma lui penso che possa darmi risposte alle mie domande.»

«Ma scusi, se non sono strettamente d'ufficio le sue domande perché se conosce il dottore Stregato, non va a trovarlo a casa sua...»

«E lei sa dove abita?»

«Certo che lo so, aspetti... ecco, questo è l'indirizzo del dottore Stregato.»

«Grazie signorina... e mi scusi, se avessi bisogno di parlare con il direttore Fiumefreddo mi rivolgo a lei per prenotare un appuntamento?»

«Assolutamente sì, non è necessario che viene di presenza, se vuole può anche telefonare...»

«Va bene la ringrazio.»

\*\*\*

«Pronto, casa del dottore Stregato?»

«Chi parla?»

«Signora sono l'avvocato Giovanni Solastro dello studio dell'avvocato Dentino, vorrei parlare con il direttore dell'ospedale dottore Stregato può darmi un appuntamento? Non è suo marito signora?»

«Sì, mio marito, ma lei cosa vuole da mio marito?»

«Signora ho bisogno di chiedergli alcuni consigli se lei potesse darmi un appuntamento compatibile con la vostra disponibilità e se per voi non è disturbo gliene sarei molto grato.»

«Aspetti in linea... pronto, avvocato Solastro...»

«Signora e allora?»

«Facciamo... oggi è giovedì, se per lei va bene facciamo lunedì pomeriggio verso le 16, le va bene?»

«Va benissimo signora, la ringrazio, ci vediamo lunedì pomeriggio, grazie.»

\*\*\*

«Pronto architetto Accavallato?»

«Sì, chi parla?»

«Io sono architetto, il geometra Cicalino, allora, possiamo vederci dopodomani alle 10 lì, al solito bar della strada, così vediamo se possiamo risolvere la sua situazione?»

«Senz'altro geometra, dopodomani alle 10 sarò puntuale al bar della strada...»

«Va bene architetto ci vediamo dopodomani.»

«Buongiorno geometra, come va ha fatto colazione?»

«Veramente ancora no, prendiamo un cappuccino con un cornetto, per lei va bene o ha già fatto colazione a casa?»

«No geometra, non ho ancora fatto colazione, prendiamo un cappuccino e un cornetto.»

«Da quando c'è questa situazione in atto ho dimenticato che vuol dire fare colazione e dormire la notte.»

«Stia tranquillo, adesso vedrà, ritroverà la serenità perduta.»

«Permesso, buongiorno, come sta avvocato?»

«Permette le presento l'architetto Roberto Accavallato, la persona di cui le avevo parlato...»

«Piacere. Avvocato Luigi Buonservito, il geometra mi ha accennato la sua situazione... ma come è successo? Come mai si è trovato in questo casino?»

«Avvocato, non lo so neanche io, io che sono così preciso nel mio lavoro... proprio non me lo aspettavo un colpo così, ho una famiglia da mantenere, sposato da due anni e mezzo, un bambino e uno deve nascere... ci pensa lei se si venisse a sapere che ho combinato questo pasticcio, sarei rovinato per sempre.»

«Va bene architetto, non faccia così, una soluzione la troveremo.»

Preme un bottone del suo citofono e:

«Signorina ci porti qualcosa da bere...»

«Subito avvocato.»

«Ecco architetto, beva, beva che le farà bene...»

«Grazie, avvocato, lei è molto gentile.»

«Allora, lei ha necessità di risarcire il danno provocato all'impresa di costruzioni che ammonta a cinquecentomila euro vero?»

«Verissimo avvocato Buonservito...»

«E naturalmente non sa come e né dove prendere questi soldi.»

«Avvocato, cinquecentomila euro non sono noccioline, dove li prendo?»

«Architetto Accavallato, io posso prendermi in carico il suo debito pagando l'impresa fino all'ultimo euro...»

«Grazie avvocato Buonservito... ma io... come faccio a pagare lei?»

«Di questo non deve preoccuparsi, se prendo io l'incarico deve stare tranquillo...»

«Sì ma come faccio avvocato?»

«Allora architetto andiamo al dunque: io mi prendo l'impegno di liquidare il suo debito risarcendo l'impresa fino all'ultimo euro, ogni mese le procurerò due o tre progetti da redigere e dirigere i lavori annessi, quindi lei non avrà più alcun problema, questi progetti che le propongo sono sicuri ogni mese, lei dal canto suo se vuole, può continuare a redigere i suoi progetti personali dando priorità assoluta a quelli che le propongo, in questo caso le consiglieri di adoperarsi solo nel redigere i suoi progetti limitandosi solo alla stesura senza impegno di lavoro...»

«Come avvocato senza impegno di lavoro?»

«Stia zitto e mi ascolti attentamente: i progetti che le propone il mio ufficio con lavori annessi non sono solo in Italia, noi lavoriamo anche all'estero, quindi lei per i lavori da seguire deve recarsi nel Paese dove avviene la realizzazione del progetto, mi sono spiegato? Tenga presente che lei con la sua firma nei progetti che lei redigerà e quelli che il mio ufficio le propone, sarà sempre più conosciuto e quanto scadrà il contratto che firmerà con me sarà ancora più conosciuto non solo in Italia ma anche all'estero. Chiaro?»

«Chiarissimo, ma non mi ha ancora detto le condizioni di come io risarcirò lei del debito che mi viene a estinguere.»

«Lei architetto Accavallato, sull'ammontare di ogni lavoro finito io mi trattengo il quaranta per cento al netto dell'importo totale per un periodo di cinque anni, dopo di che lei sarà libero di ogni impegno nei miei confronti.»

«Quindi avvocato, io mi devo impegnare con lei per cinque anni alle condizioni che mi ha prospettato.»

«Vedo che ha capito benissimo architetto, se lei è d'accordo e vuole ritrovare la sua serenità e non rischiare di bruciarsi come architetto accetta le mie condizioni, diversamente faccia come crede. Non deve darmi una risposta subito, ci pensi, rifletta, ne parli con sua moglie i suoi genitori e poi se decide di accettarle firmiamo il contratto e lei per cinque anni non avrà nessun pensiero e non le mancherà il lavoro sia in Italia che all'estero... ci pensi... ci pensi e poi mi darà risposta. Arrivederci.»

\*\*\*

«Che ne pensa geometra, lei non ha detto una parola, come mai?»

«E che voleva che dicessi, il discorso dell'avvocato è stato chiarissimo, adesso è lei quello che deve decidere...»

«Ma lei che ne pensa geometra?»

«Architetto, lei si trova in una situazione che mi pare difficile che possa rifiutare l'offerta dell'avvocato Buonservito, deve pensare che lui impegna una cifra non indifferente...»

«Sì, ma poi quanto prende lui in cinque anni?»

«Architetto, io non so cosa dirle, faccia come ha detto l'avvocato, ne parli a casa con i suoi e se decide di accettare la proposta dell'avvocato Buonservito mi chiami e io sarò a sua disposizione.»

\*\*\*

«Ecco, guardate che profumo, spaghetti al tonno con le olive come piacciono a Roberto, mangiamo a che sono belli fumanti e abbattiamo il muro di questi musi lunghi... Fabio, vieni che è pronto... dai che poi si raffreddano.»

«Proprio squisiti mamma, poi devi darmi la ricetta.»

«No Laura la prossima volta li cucini tu e io ti spiego tutti i passaggi.»

«Allora Roberto che hai deciso?»

«Niente papà, sono molto confuso, non so che fare, vorrei non accettare la proposta dell'avvocato Buonservito, ma poi come faccio... sono costretto ad accettarla... tu che ne pensi papà?»

«Certo, la percentuale che si prende mi pare un po' esagerata, però, c'è da dire che la somma che investe è molto elevata, c'è da dire anche che tu con la firma nei progetti ti farai un nome anche all'estero...»

«Sì papà, ma forse non hai capito... io devo firmare tutti i progetti che mi vengono sottoposti, non solo quelli che faccio io...»

«E va bene Roberto... a parte che non ci trovo niente di particolare, chiaramente tu prima di firmare un progetto che non hai creato lo valuti e se c'è qualcosa che non ti quadra puoi sempre farlo presente no?»

«Laura, tu non mi hai detto niente su questa proposta... sei mia moglie e ci tengo a sapere il tuo pensiero.»

«Roberto, che vuoi che ti dica... il mio pensiero corre al momento che dovrai andare all'estero non so per quanto tempo e io dovrei badare al mio lavoro e badare ai bambini...»

«Bambini Laura... bambino...»

«Mamma dimentichi che fra quattro mesi diventano due...»

«E tu dimentichi che ci sono due mamma pronte a darti una mano.»

«Va bene, domani telefono al geometra Cicalino e firmiamo questo contratto...»

«Tu Laura, capisco benissimo il tuo pensiero e lo condivido, ma purtroppo non abbiamo altra scelta... ho creato questo casino e ora ne dobbiamo uscirne fuori, dobbiamo solo pregare che il Signore ci dia una mano e ci aiuti a superare questo periodo nero.»

«Chi è?»

«Io sono signora Stregato, Giovanni Solastro dello studio dell'avvocato Dentino... ricorda... avevamo appuntamento per oggi pomeriggio con suo marito.»

«Ah sì, entri, prenda l'ascensore... terzo piano.»

«Permesso?»

«Si accomodi signor...»

«Solastro. Dottore, Giovanni Solastro...»

«Prego si accomodi, in cosa posso esserle utile... vuole un caffè o qualcosa da bere?»

«Un caffè va bene dottore.»

«Allora, mi dica.»

«Dottore lei circa vent'anni fa o più ha curato una donna: Silvia Fogliato, che poi è deceduta proprio nel suo ospedale e lei la aveva in cura ricorda?»

«Signor Solastro... ricordo perfettamente la ragazza che avevo in cura, Silvia Fogliato, aveva contratto un virus misterioso che non siamo riusciti a capire, abbiamo fatto diversi tentativi per salvarle la vita, ma non ci siamo riusciti... ma per quando riguarda la bambina... sì ricordo che mi interessai per l'adozione, ma poi quelli che hanno definito tutte le pratiche sono state l'assistente sociale e la direttrice del convento suor Maria dell'Addolorata... altro non so dirle... mi dispiace.»

«E lei però, sicuramente sa dove posso trovare questa suor Maria dell'Addolorata e l'assistente sociale no?»

«Signor Solastro, suor Maria dell'Addolorata è morta circa due anni fa, per quanto riguarda l'assistente sociale non ne ho saputo più nulla, non so se è viva o se anche lei se ne è andata in pensione, non le so dire niente in merito.»

«Ma sicuramente dottore ci saranno documenti che provano da chi è stata adottata questa bambina?»

«Assolutamente sì, signor Solastro, può chiedere al nuovo direttore dell'ospedale di guardare in archivio sicuramente qualcosa ci sarà, ma la devo avvisare che non è facile, queste sono notizie riservatissime, non si possono dare

per nessun motivo... lei pensi che la bambina ora è una donna e magari avrà una famiglia, non si può creare una situazione particolare e magari distruggere una famiglia.»

«Dottore Stregato, noi non vogliamo distruggere nessuna famiglia e nemmeno è nelle intenzioni dei nonni, anzi, ci farebbe piacere sapere che ha una famiglia.»

«Il nostro ufficio sta lavorando per cercare di conoscere questa bambina, oggi donna, per conto dei genitori di Silvia Fogliato, la ragazza che aveva lei in cura e che poi ha lasciato questo mondo. I genitori visto che non hanno potuto assistere la loro figlia nella sua malattia e senza che abbia potuto avere il conforto dei suoi genitori al momento che se ne è andata, vogliono conoscere la nipote e basta, mettersi in contatto con lei... conoscerla e sapere che sta bene, che ha magari una famiglia, ma non vogliono minimamente nuocere per nessun motivo né a lei e né alla sua famiglia, mi pare che non è chiedere troppo.»

«Signor Solastro, che vuole che le dica, provi a parlare con il direttore dell'ospedale chissà, magari sentendo la sincerità della sua richiesta potrebbe anche indirizzarla... ma ci credo poco.»

«Va bene dottore è stato gentilissimo. Buonasera... signora...»

\*\*\*

«Che te ne pare Mimmo di questa situazione in cui si è cacciato Roberto?»

«Che me ne pare, tutti Rosalia durante la nostra vita facciamo degli errori, però a volte gli errori ci fanno capire e fare esperienza, poi, da quello che mi ha detto il nostro consulente, l'avvocato Buonservito con tutti i suoi tornanti mi pare che gli ha fatto una buona offerta...»

«Sì, me lo ricordo Mimmo, quello se non vede i suoi lauti guadagni non fa niente e per offrire il contratto a Roberto vuol dire che ci ha visto bene... e... Roberto che fa ha accettato?»



«Ancora no, ma ti posso dire che il nostro Roberto non ha altra scelta se non quella di accettare il contratto dell'avvocato Buonservito... che poi, tutto sommato malgrado quello che si trattiene dal netto dei lavori... che effettivamente è un po' esagerato... vedi che Roberto ci guadagna...»

«Come ci guadagna Mimmo... se deve stare cinque anni incatenato con questo avvocato facendo tutto quello che gli dirà?»

«Intanto, avrà il lavoro assicurato per cinque anni, avrà la firma su tutti i progetti che lo faranno conoscere anche all'estero...»

«Dovrà stare fuori di casa per lunghi periodi lasciando da sola con due bambini la nostra Laura che oltre a fare attenzione per i figli dovrà lavorare e con il lavoro che fa che non ha quasi mai un attimo di respiro... voglio vedere...»

«Rosalia, ascoltami, quello che dici è pur vero, ma per i bambini ci siete tu e la mamma di Roberto che collaborerete con Laura, lo so, saranno cinque anni di sacrifici, ma poi vedrai che Roberto diventerà uno di quegli architetti che non avranno neppure il tempo di grattarsi la testa.»

«Sarà come dici tu Mimmo, ma io sono poco convinta, comunque...»

\*\*\*

«Pronto, geometra Cicalino, quanto ci vediamo per firmare il contratto?»

«Ah, si è deciso? Domani, domani mattina alle 10 al solito bar, io intanto avviso l'avvocato così ci fa trovare tutta la documentazione pronta.»

Ospedale.

«Buongiorno signorina, vorrei parlare con il direttore c'è?»

«Per parlare con il direttore deve prendere appuntamento...»

«E per quanto sarebbe questo appuntamento signorina?»  
«Aspetti un minuto... dopodomani pomeriggio alle 17, le va bene?»

«Va benissimo signorina.»

«Il suo nominativo?»

«Giovanni Solastro, dello studio dell'avvocato Dentino.»

\*\*\*

Studio dell'avvocato Buonservito.

«Bene architetto, adesso è tutto a posto, deve solo firmare la delega e abbiamo finito...»

«La delega avvocato, pensavo che sarei stato io a definire la questione con l'impresario?»

«Architetto, lei da questo momento non ha più nessuna preoccupazione, a tutto pensiamo noi, lei mi firmi la delega che mi autorizza al pagamento di quanto lei deve per risarcire l'impresa e ed è a posto, si è tolto tutti i cattivi pensieri.»

«Questi sono dei progetti che lei deve rivedere e se c'è qualcosa da correggere lo fa e poi li firma... mi raccomando questo, è un grosso lavoro che dovevamo già avere iniziato ma poi per problemi burocratici che come lei sa in Italia non mancano non abbiamo ancora iniziato...»

«E dov'è questo lavoro avvocato?»

«In Svizzera architetto, dobbiamo abbattere delle vecchie case che sono in un quartiere fatiscente e far nascere un grosso supermercato... vedrà sarà la sua prima grande soddisfazione, lì ci sono già gli operai che stanno provvedendo alla demolizione delle vecchie case abbandonate, prima renderà operabile il progetto e prima inizieremo i lavori. Contento Architetto? Ah, se avesse necessità di avere delle liquidità a portata di mano per magari delle cose che sono rimaste arretrate, parli architetto, noi vogliamo che i nostri collaboratori non abbiano nessun problema.»

«Grazie avvocato Buonservito, lei è molto gentile... veramente io...»

«Lasci perdere architetto...»

«Signorina, mi prepari subito un assegno di duemila euro intestato all'architetto Roberto Accavallato...»

«Avvocato ma io...»

«Senza ma Roberto... posso chiamarla per nome?»

«Assolutamente sì avvocato, io volevo dirle...»

«Lei non deve dire niente, tenga, prenda questo assegno e cominci a lavorare a questo progetto e non appena è pronto, mi auguro il più presto possibile, prepari la valigia che partiamo.»

«Va bene avvocato, come vuole lei... buongiorno e grazie.»

\*\*\*

«Architetto, non la vedo molto soddisfatto, dovrebbe essere contento no? Ha risolto il suo problema, adesso il lavoro non le mancherà più... mi pare che l'avvocato l'ha trattata più che bene no?»

«Sì geometra, mi ha trattato fin troppo bene ed è questo che mi preoccupa, l'essere trattato troppo bene quando non vedevo tutta questa necessità, bastava solo che firmassi il contratto e la delega e tutto si sarebbe dovuto fermare lì.»

«Architetto, lei adesso per cinque anni è dipendente dell'avvocato Buonservito e sono certo che alla fine dei cinque anni se glielo chiedesse lei firmerebbe di nuovo un nuovo contratto... mi creda architetto, l'avvocato Buonservito è una bravissima persona, ha visto, le ha pure dato un assegno di duemila euro, per qualcosa che le è rimasta indietro e per avere un po' di liquidità in tasca...»

«Sì, ma io non volevo tutto questo...»

«Architetto, non mi deluda... deve essere soddisfatto di avere risolto il suo problema in questo modo e di avere trovato una persona che se le presa a cuore. Stia bene e se ha bisogno di me sa dove trovarmi... ah... i suoi suoceri li delucido io su come sono andate le cose o ci pensa lei?»

«No geometra, non si disturbi, stasera se mia moglie è libera andiamo a cenare da loro, grazie.»

\*\*\*

Ospedale di Palermo.

«Buongiorno signorina, vorrei parlare con il direttore Stregato, posso?»

«Non può, il direttore stregato non è più direttore di questo ospedale in quanto a pensione da diversi anni, e come si chiama questo direttore?»

«Valerio Fiumefreddo...»

«Ci posso parlare signorina?»

«Per parlare con il direttore deve prendere appuntamento e dirmi il motivo della sua visita.»

«Bene signorina, il mio nominativo è Pasquale Fogliato, il motivo della visita è personale...»

«Il direttore caro signor Fogliato vuole sapere l'argomento della visita diversamente non riceve nessuno.»

«Signorina, lei mi faccia la cortesia di fissarmi un appuntamento, dice al direttore che l'argomento è importante e strettamente personale, io oggi pomeriggio telefono e lei mi dice quanto posso parlare con questo direttore, va bene?»

«Pronto signora, Giovanni Solastro sono, dallo studio dell'avvocato Dentino, vorrei parlare con suo marito c'è?»

«No, mio marito è uscito stamattina presto e non è ancora rientrato, devo dirgli qualcosa?»

«Sì signora di venire nello studio dell'avvocato Dentino per comunicazioni urgenti.»

«Non è che avete trovato nostra nipote?»

«Non ancora signora, ma ci stiamo lavorando.»

«Lavorando... lavorando? È da più di un anno che mio marito vi ha dato l'incarico e ancora ci state lavorando?»

«Signora, non posso dire niente, dica solo a suo marito di venire allo studio e basta.»

«Permesso, avvocato buon pomeriggio, mi ha fatto cercare?»

«Si accomodi signor Fogliato...»

«Che c'è avvocato buone notizie?»

«Le buone notizie ci sono, ma ci sono anche delle brutte notizie...»

«Di che brutte notizie parla signor avvocato, si spieghi.»

«Allora, lei mi ha dato l'incarico di cercare di scoprire dove si trova sua nipote giusto?»

«Giusto signor avvocato ed è da è più di un anno che ancora non avete trovato niente, giusto?»

«Mettiamo le cose in chiaro signor Fogliato, lei mi ha dato l'incarico, di cercare e di trovare sua nipote e noi per lavorare e cercare di risolvere il suo problema non abbiamo bisogno di altre persone che si intromettono nel nostro lavoro...»

«Che vuole dire avvocato?»

«Voglio dire che lei da un po' di tempo non fa altro che chiedere informazioni su sua nipote a persone che guarda caso noi abbiamo interpellato, quindi, se lei vuole che troviamo sua nipote e le posso dire che siamo sulla buona strada, lei se ne deve stare tranquillo e aspettare nostre notizie, senza cercare informazioni personali...»

«Ma io avvocato...»

«Senza io, lei è andato dal direttore dell'ospedale e quello ci ha fatto una lavata di testa in quanto aveva detto a noi quello che c'era da sapere su sua figlia e sua nipote...»

«Ma a me non ha detto niente avvocato...»

«Lei signor Fogliato, se ne deve stare tranquillo, diversamente le rimetto il mandato e se la cerca lei sua nipote, mi sono spiegato?»

«Si è spiegato benissimo avvocato, ma lei si metta nei miei panni, è da più di un anno che le ho dato l'incarico e non ho visto nessun risultato, mi dice lei che devo pensare?»

«Che deve pensare che i soldi che ha investito nel mio studio non sono serviti a niente? Caro signor Fogliato queste cose non sono come andare al bar e bere un caffè, in queste cose bisogna camminare con i piedi di piombo e adesso se ne vada e stia tranquillo, non appena ci sono novità concrete la chiamo io, buonasera.»

«Pronto Laura, come stai?»

«Roberto!... tu come stai?...»

«Bene Laura, sento solo la tua mancanza...»

«Anche io sento la tua mancanza, ma il lavoro come va?»

«Procede bene Laura... mi trovo bene... pensavo di no e invece va tutto bene... dai miei ci sei stata?»

«Certo che ci sono stata che domande mi fai, in questo periodo ci vado ancora più spesso, c'è tuo padre che non sta tanto bene...»

«E che ha mio padre Laura?»

«Le solite cose Roberto, ma in questo periodo sembra ancora più depresso...»

«Ma perché è successo qualcosa?»

«No Roberto, che io sappia no...»

«E Fabio nostro figlio come sta?»

«Un diavoletto Roberto, adesso si è affezionato a Fiorella e sembrano due inseparabili, si cercano a vicenda... mentre la piccola Chiara ha cominciato a chiamare mamma... non molto chiaro ma la parola che vuole dire è proprio mamma...»

«Quando mi mancate Laura...»

«Anche tu ci manchi tanto anche se adesso è un anno e mezzo che hai cominciato a lavorare fuori...»

«Fiorella sta bene?»

«Sì Roberto, da quando è tornata dal convento dove l'ho lasciata sembra tutta un'altra persona, più serena, più ragionevole e più comprensiva... tu quanto torni Roberto, sai da quanto sei fuori?»

«Certo che lo so Laura, sono sette mesi e quattordici giorni... adesso ti lascio Laura, ci sentiamo domani, baciami Fabio.»

\*\*\*

«Buongiorno signorina, posso parlare con il titolare?»

«Certamente, ma se deve fare un ordine la faccio parlare con il responsabile... ha detto che si chiama?»

«Non l'ho detto signorina, mi chiamo Giovanni Solastro avvocato, vengo dallo studio dell'avvocato Dentino di Palermo...»

«E lei viene da Palermo o abita qui a Bologna?»

«No signorina, vengo da Palermo esclusivamente per parlare con il titolare che si chiama...»

«Domenico Sperato, detto Mimmo... aspetti che vedo se è in ufficio e se può riceverla.»

\*\*\*

«Pronto signor Sperato, c'è qua un signore, dice che è un avvocato, avvocato Giovanni Solastro che viene da Palermo e vuole parlare con lei, che faccio?»

«E che vuole te lo ha detto?»

«No signor Sperato, ha detto solo che vuole parlare con lei...»

«E va bene, fallo passare.»

«Si accomodi avvocato... in fondo al corridoio l'ultima porta a destra.»

«Permesso... signor Sperato...»

«Si accomodi, permette avvocato... Giovanni Solastro dello studio dell'avvocato Dentino di Palermo...»

«Avvocato Dentino ha detto?»

«Precisamente signor Sperato.»

«Io sono palermitano, mi sono trasferito qui a Bologna da più trent'anni e ho conosciuto un avvocato Dentino quando ero a Palermo...»

«Questo è il figlio signor Sperato, l'avvocato Dentino che ha conosciuto lei non c'è più da più di dieci anni, adesso è il figlio che gestisce lo studio.»

«E lei perché è venuto da me, in che cosa le posso essere utile?»

«Ecco signor Sperato, si tratta di una cosa molto delicata... della adozione di una bambina avvenuta circa vent'anni fa...»

«...e così adesso i genitori della ragazza vogliono conoscere la loro nipote, sapere com'è, che fa, se ha bisogno d'aiuto... insomma la vogliono solo conoscere senza disturbare se ha una famiglia la serenità della famiglia, vogliono solo conoscerla, vedere come è fatta e come vive, solo questo.»

«E io in tutto questo che c'entro avvocato?»

«Abbiamo saputo da fonte sicura, che lei circa vent'anni fa ha adottato una bambina e siamo certi che questa bambina sia la nipote dei signori Fogliato...»

«Si sbaglia avvocato, io e mia moglie abbiamo adottato una bambina, ma questa bambina sicuramente non è quella che cercate...»

«Guardi signor Sperato che se non eravamo certi di quello che diciamo non sarei venuto fino a Bologna per parlare con lei, noi ci muoviamo solo quando siamo certi di quello che cerchiamo... quindi, vorrei anche avvisarla che come le ho detto i signori Fogliato vogliono solo conoscere la nipote, non hanno nessuna intenzione nuocere né a lei e né alla ragazza e né alla sua famiglia. Vogliono solo conoscerla e basta e magari ogni tanto incontrarla o se vogliono qualche pranzo al ristorante... se è sposata anche insieme al marito, questo glielo affermo signor Sperato non deve avere nessuna paura.»

«E va bene avvocato, io sinceramente non so se la ragazza che cercate è veramente mia figlia che fra l'altro non sa di essere stata adottata, quindi prima che glielo diciamo voglio essere certo di quello che lei mi ha detto, io non appena ho un po' di tempo libero scendo a Palermo e parlo direttamente con la fonte con cui abbiamo trattato l'adozione, se quello che lei mi ha detto corrisponde in tutto e per tutto, desidero poi un po' di tempo per preparare



mia figlia che come le ho detto non sa di essere stata adottata.»

«Va bene signor Sperato, si prenda tutto il tempo che vuole, noi ci teniamo in contatto... ecco, questo è il mio numero personale, noi non diremo niente ai signori Fogliato fino a quando lei non ci dirà di essere pronto a questo incontro con i nonni della ragazza.»

\*\*\*

«Cristina, come mai Roberto non viene più a casa nostra, che è successo?»

«Te l'ho detto Fabio, Roberto ha preso un lavoro fuori dall'Italia, precisamente in un paesino della Svizzera dove stanno costruendo un supermercato, adesso mi diceva Laura che sono quasi alla fine e dopo starà a casa per quindici giorni prima di iniziare un nuovo lavoro.»

«Ma che bisogno aveva di andare a lavorare fuori nazione, aveva difficoltà finanziaria?»

«No Fabio, ha solo risolto il problema che ci ha illustrato ricordi? Quello dell'errore che fatto con il progetto sbagliato e adesso i lavori che gli danno li deve seguire personalmente anche fuori nazione. E questo è il lavoro dove si guadagnavano più soldi e ha accettato... ma allora stasera non viene a cena da noi?»

«No Fabio ha telefonato che stasera proprio non può venire, aspetta l'ispettore per fare il sopralluogo sui lavori e quindi non può venire...»

«Ma come, prima dice che viene, poi dice che non può venire, fammi il numero che ci parlo io, così vediamo se viene.»

\*\*\*

«Pronto Roberto come stai?»

«Mamma che c'è è successo qualcosa?»

«No Roberto, c'è tuo padre che con la testa non ci sta più, stamattina insisteva che stasera ti voleva a cena, gli ho spiegato che lavori fuori, prima sembrava di avere capito e poi insiste di sapere perché non vieni a cena e vuole parlare con te... mi raccomando assecondalo...»

«Va bene mamma passamelo.»

«Pronto papà, come stai?»

«Ma chi parla, chi è lei?»

«Io sono papà Roberto...»

«Ah, sì Roberto, dove sei?»

«A lavoro papà, stasera dovevo venire a cena da voi, ma poi sai come sono queste cose e proprio stasera viene l'ispettore per ispezionare i lavori, ma domani sera sono con te a cena... tu come stai papà?»

«Bene sto, sono rientrato poco fa dall'università sai anche io con il lavoro non ho tanto tempo a disposizione...»

«Eh, lo credo bene papà, ma tu ti devi riposare...»

«Sì, sì direttore ho bisogno di riposarmi...»

«Papà ma parli con me o con il direttore...»

«Devo chiudere Roberto... ho troppo da fare qui...»

«Va bene papà statti bene e non ti affaticare troppo.»

«Allora Roberto, hai visto in che condizioni è?»

«Ho visto mamma, ma non possiamo ricoverarlo?»

«Ci ho provato Roberto e si sta interessando anche Laura, ma al momento il dottore gli sta facendo fare una terapia a casa per vedere come va, eventualmente se non va bene lo ricovera.»

\*\*\*

«Che dice tuo suocero Laura, come sta, ho saputo che con la testa comincia a sbandare...»

«Non sta troppo bene papà, lui non so il perché ma è da quando l'ho conosciuto che è sempre in depressione, come se avesse qualcosa che ricorda e gli pesa, ma non ha mai voluto parlare di nessun problema, adesso gli abbiamo prescritto delle medicine per aiutarlo non dico a guarire

ma a stare un po' meglio, infatti non è sempre che perde la memoria, con questa cura ci sono diversi momenti di lucidità.»

«L'altro giorno Mimmo hai avuto la visita di un avvocato, perché non me ne hai parlato?»

«E chi te lo ha detto?»

«Così, parlando per telefono con la tua segretaria proprio il giorno che hai ricevuto questo avvocato, ho telefonato per parlare con te e mi ha detto che dopo la visita dell'avvocato eri uscito... che voleva da te, che c'è qualche problema in ditta?»

«No Rosalia nessun problema è venuto a propormi un tipo di plastica che tratta suo fratello, mi ha fatto vedere il campionario e ti posso dire che un po' mi ha soddisfatto, la produzione avviene a Palermo e io ho promesso di fare un viaggetto a Palermo per vedere da vicino tutta la produzione come avviene... niente di particolare.»

«E quindi devi andare a Palermo e quando ci vai?»

«Non lo so Rosalia, appena ho un po' di tempo... magari dopo queste consegne che dobbiamo fare a fine mese.»

«Io vado papà, domani ho il turno di mattina e mi devo alzare presto...»

«E perché non rimani qui da noi, domani mattina vai al lavoro e quando finisci passi e ti prendi i bambini...»

«Fabio sei contento se resti a dormire con la nonna?»

«Sono contento nonna, però voglio dormire con te nel tuo letto grande...»

«E tua sorella Chiara dove la mettiamo?»

«Nel tuo letto con noi nonna è così grande il letto che ci stiamo tutti...»

«Va bene ho capito... stasera mi tocca dormire sul divano...»

«Ma no papà, non ti preoccupare, io vado a casa con i bambini, poi domani mattina viene mia suocera e ci bada lei...»

«Assolutamente no... io dormo sul divano e la nonna dorme con i miei nipoti, chiuso il discorso, nel letto ci dormi tu Laura, i tuoi figli e mia moglie.»

«Pronto mamma, Laura sono.»

«Dimmi Laura che è successo?»

«Niente mamma, ti volevo dire che nel reparto neurologico si è liberato un posto e io l'ho prenotato per mio suocero, se tu preparai la valigia con quello che deve portare in ospedale, domani mattina alle 10 lo ricoveriamo, che ne dici?»

«Dico che sei una santa Laura, è il Signore che ti ha mandato a noi...»

«Lascia perdere mamma, prepara tutto che domani mattina lo ricoveriamo.»

\*\*\*

Ospedale.

«Buongiorno papà, come stai?»

«Io bene sto, ma dove mi state portando Laura?»

«In un Hotel papà dove abbiamo preparato una stanza tutta per te e dove ci saranno degli amici che ti aiuteranno a rimetterti in perfetta forma e poi ci sono pure io che ogni giorno vengo a stare un po' con te.»

\*\*\*

«Buongiorno, mi scusi, dove trovo la dottoressa Laura Sperato?»

«Lei chi è?»

«Il marito, allora mi dice dove la trovo?»

«Al secondo piano, sta facendo il giro dei malati, vuole che l'avviso?»

«No, no, la cerco io grazie.»

Dal fondo del corridoio Fabio vede la moglie e cerca di raggiungerla senza farsi notare, le va dietro e le batte una mano sulla spalla, Laura si gira e:

«Roberto! Quando sei arrivato e perché non mi hai avvisato?»

«Volevo farti una sorpresa, ti dispiace?»

«Ma che dici sono felicissima, avete finito i lavori?»

«No Laura, è il materiale che ritarda ad arrivare e prima di quindici giorni non arriva, dopo, credo che nel giro di un mese massimo dovremmo completare i lavori.»

«Quindi per quindici giorni sei a casa?»

«Ti dispiace?»

«Ma che dici scemo, non vedevo l'ora che tu tornassi...»

«E i bambini dove sono?»

«Da mia mamma, ora che finisco il turno li vado a prendere...»

«No, lascia stare, ceniamo dai tuoi e poi andiamo a casa...»

«Ma non sei stanco Roberto?»

«Ero stanco, ma ora che ho visto te non lo sono più.»

Si baciano.

«Ah, guarda che tuo padre è ricoverato qui da noi al reparto neurologico...»

«Perché sta male?»

«No Roberto, è per via di quei vuoti di memoria, mi pare che lo hai notato pure tu l'ultima volta che gli hai parlato.»

«E adesso come sta?»

«Mah pare stare un po' meglio con le cure che gli facciamo, i vuoti di memoria li ha ancora, però non sono frequenti come prima...»

«E dov'è, lo posso vedere?»

«Certamente, aspetta che finisco questo giro di visite e ti accompagno da lui.»

\*\*\*

«Ciao papà, come stai?»

«Roberto, finalmente sei venuto...»

«Che vuoi papà con il lavoro che ho non sono più tanto libero come ero prima... tu come stai?»

«Bene, sai in questo hotel mi trattano bene e poi c'è Laura che ogni giorno mi tiene compagnia, tu il lavoro come ti va, Laura mi dice che ti sei affermato bene e che adesso vai pure all'estero a presentare i tuoi progetti...»

«Sì papà, infatti per ora stiamo completando un supermercato in un paesino della Svizzera, probabilmente fra un mese lo completiamo...»

«Bene, bene figlio mio... mi fa molto piacere... io sono in ferie e mi sto godendo la vacanza in questo hotel e ti posso dire che mi trovo benissimo.»

«Sono contento papà che ti trovi bene e la mamma come sta?»

«Bene sta Roberto, lei viene ogni giorno, ma qui non la fanno dormire e sai perché?»

«Perché papà?»

«Perché hanno sbagliato la registrazione, invece di due persone ne hanno registrato una sola...»

«E va bene papà, l'importante che ti riposi tu e stai bene... adesso ti lascio, devo andare a prendere i bambini da mia suocera, domani vengo di nuovo... ciao papà.»

\*\*\*

«Che ne pensi Roberto?»

«Lo trovo più sereno e ho visto che i vuoti di memoria sono rari e quando gli vengono durano poco... no, no, l'ho trovato molto migliorato.»

«Allora Laura, io vado da tua madre a vedere i bambini e le dico che ceniamo da loro, tu non appena finisci vieni direttamente a casa da tua madre.»

Si baciano.

\*\*\*

«Pronto, parlo con l'avvocato Giovanni Solastro?»

«Precisamente, chi parla?»

«Domenico Sperato sono...»

«Ah! Signor Sperato, io l'ho pensata sa, mi chiedevo se lei si fosse dimenticato di me...»

«No, no, avvocato, sono qui a Palermo, sono arrivato ieri sera, alloggio all'hotel Serena, sa dov'è?»

«Certo che lo so, non dimentichi che sono palermitano nato e cresciuto, la vengo a prendere ora o più tardi... credo che sia meglio ora che è ora di pranzo, così pranziamo assieme o ha già pranzato?»

«No avvocato non ho pranzato...»

«Bene aspetti che fra una mezz'ora al massimo sono da lei.»

\*\*\*

«Allora signor Sperato, mangiato bene?»

«Benissimo avvocato, era da tanto tempo che non mangiavo una pasta con le sarde così squisita... io sono pure palermitano avvocato, sono nato e cresciuto in questa città, poi, per cercare di migliorare la mia situazione familiare mi sono trasferito a Bologna io e mia moglie...»

«E poi avete adottato vostra figlia...»

«No avvocato la domanda di adozione per mia figlia l'abbiamo fatta qua, quando poi ci siamo trasferiti ho lasciato il mio recapito telefonico, così poi mi hanno rintracciato e proposto l'adozione. Poi è nata la mia seconda figlia dopo un anno dall'adozione di mia figlia Laura.»

«Bene, allora possiamo preparare questo incontro tra sua figlia e i suoi nonni?»

«No avvocato, prima devo preparare mia figlia, dirle come stanno le cose, che lei è stata adottata e che i suoi nonni vogliono conoscerla... lei capisce avvocato che queste cose hanno bisogno di tempo, non so come prenderà que-

sta situazione mia figlia, se crede veramente a quello che le dirò, senza pensare che ha bisogno di tempo per assimilare il tutto e rendersi convinta se vuole o non vuole conoscere queste persone...»

«Ecco, tenga signor Sperato, può essere che con questa sua figlia si convince meglio.»

«E che è questa lettera avvocato?»

«Questa lettera è stata scritta dalla mamma di sua figlia al padre naturale che l'ha abbandonata e questa è la foto della mamma di sua figlia Laura... la bambina che ha in braccio è sua figlia Laura... legga... che ha signor Sperato, si sente male?»

«No, no avvocato, solo che questa lettera mi fa venire in mente pensieri molto tristi...»

«Posso saperli signor Sperato?»

«Al momento no avvocato, devo prima appurare quello che mi passa per la mente e la prego di non mettermi fretta per quando riguarda l'incontro con i nonni di mia figlia...»

«Se vuole signor Sperato glieli posso far conoscere...»

«No, no avvocato... sono troppo sconvolto... posso tenere questa lettera?»

«Assolutamente sì signor Sperato, noi abbiamo delle copie, l'originale ce l'hanno i genitori della mamma di sua figlia.»

«Va bene avvocato, mi faccio sentire io, adesso ho il treno che mi parte alle 18... ci sentiamo per telefono.»

«Va bene signor Sperato... è sicuro di stare bene, vuole che l'accompagno alla stazione, ho l'impressione che lei non stia molto bene è meglio che lo accompagno alla stazione, venga.»

«Grazie di tutto avvocato, è stato squisitamente gentile, arriverci.»

«Arrivederci signor Sperato.»



«Mamma ti aiuto a sparcchiare la tavola?»

«No Laura, i bambini dormono quindi è meglio che andate a casa e li mettete subito a letto.»

«Ma il papà che è andato a fare a Palermo?»

«Di preciso non lo so Laura, mi ha detto che doveva visitare una fabbrica e forse doveva fare anche qualche ordine.»

«Ma ti ha telefonato, sai quando viene?»

«Non lo so Laura.»

«Va bene, allora noi ce ne andiamo, vieni Roberto, prendiamo i bambini...»

«Disturbo?»

«Mimmo, quando sei arrivato?»

«Mezz'ora fa Rosalia, ho preso il treno ieri sera alle 18 e adesso sono qua... Tu Roberto, quanto sei arrivato?»

«Stamattina, sono passato dall'ospedale che c'è mio padre ricoverato e poi sono venuto... tu come è andato il tuo viaggio a Palermo?»

«Bene, bene, ma adesso scusatemi, mi sento molto stanco, il viaggio in treno da Palermo è lungo non si arriva mai e vorrei riposare, ma Fiorella dov'è Rosalia?»

«È uscita con dei colleghi, c'era un collega che festeggiava il suo compleanno e così sono andati in un ristorante... penso.»

«Va bene, allora sei pronta Laura?»

«Sì prontissima, buona notte, ciao papà... un bacio.»

«Buonanotte Laura...»

«Ma che hai papà, hai gli occhi lucidi come se volessi piangere, non è che ti senti male?»

«No Laura, solo che accanto ha me c'erano persone che fumavano in continuazione e il fumo mi dava fastidio agli occhi, adesso mi lavo la faccia per bene e poi vado a dormire, domani vedrai che tutto è finito.»

\*\*\*

«Ah, benedetti ragazzi, quanto si vogliono bene, sembrano fatti l'uno per l'altra e i bambini, come stanno crescendo bene e come sono attaccati ai nonni...»

«Sì va bene Rosalia, ma adesso non parlare più per piacere, voglio riposare...»

«Mimmo che è successo a Palermo? Non sei lo stesso di quando sei partito, qualcosa deve essere successo per forza...»

«Rosalia, ti prego, stai zitta... poi domani ti spiego... ma adesso fammi riposare.»

\*\*\*

«Pronto, Laura Fiorella sono.»

«Dimmi Fiorella di che hai bisogno?»

«Tu dove sei Laura?»

«In ospedale Fiorella, sono di servizio, che c'è, che è successo?»

«Niente Laura, volevo solo chiederti se ieri sera c'è stata qualche discussione con papà.»

«No Fiorella, noi non lo abbiamo quasi visto papà, quando lui è venuto noi ce ne stavamo andando, perché che è successo?»

«Niente Laura, stamattina l'ho visto strano come non mai, come se gli fosse successo qualcosa di grave...»

«Ma glielo avete chiesto se sta bene o se ha qualcosa... che so... qualcosa che gli è successo durante la sua visita a Palermo?»

«No Laura, dice che non ha niente, solo che il viaggio lo ha stressato... ma io non la bevo, secondo me deve essere successo qualcosa.»

«Senti Fiorella, io oggi non posso venire, ho appuntamento con il pediatra che deve visitare Chiara...»

«Perché che ha mia nipote...»

«Niente... da qualche giorno non vuole prendere più il latte, me lo sputa, cosa che non ha mai fatto, ma domani sera dico a Roberto che ceniamo da voi, così vediamo se possiamo sapere cos'è il malessere di nostro padre... adesso ti saluto Fiorella, fai attenzione.»

\*\*\*

«Senti Pasquale, non ti pare che l'avvocato Dentino ci stia prendendo in giro? Ogni volta che ci vai non fa altro che chiederti soldi e niente risultati è passato più di un anno e ancora non abbiamo nessuna notizia. Io ho l'impressione che questo si fotte i soldi e non combina niente.»

«Rosali, l'ultima volta che ci siamo visti mi ha detto che il discorso va avanti e che è a buon punto e che al più presto conosceremo nostra nipote... la stanno individuando.»

«Ma questo discorso quanto tempo fa?»

«Saranno un sei mesi, queste cara Rosalia sono cose che vanno a rilento... sono cose molto delicate e bisogna andarci con i piedi di piombo, comunque, domani lo chiamo e gli rinfresco la memoria, così vediamo a che punto è...»

«Senza contare caro Pasquale che se una volta saputo chi è nostra nipote se questa ci vuole conoscere... potrebbe anche dire di non volerne sapere niente e di non volere conoscere nessuno.»

«Rosalia, tu metti sempre il carro davanti ai buoi, lasciamo lavorare l'avvocato, poi al momento opportuno se non ci vuole conoscere nostra nipote vuol dire che la conosceremo noi...»

«Permettete... scusate se mi intrometto nella discussione, io da grande non so come possa essere vostra nipote, ma se è cresciuta per come era da piccola dovrebbe essere una persona molto perbene e generosa e credo che una volta che sicuramente non ricorderà più come era sua mamma, vorrà almeno conoscere i suoi nonni.»

«Speriamo che sia così Alfonsina...»

«Non vi nascondo che anche io avrei il piacere di conoscerla, l'ho tenuta in braccio, le ho dato da mangiare, cambiato i pannolini... sì, sì anche ha me piacerebbe conoscere la piccola Giuliana o come adesso si chiama.»

\*\*\*

«Roberto credo di averti messo tutto in valigia, hai detto un mese circa e ritorni no?»

«Sì Laura, credo che entro un mese dovremmo consegnare questi lavori...»

«E poi?»

«E poi devo lavorare a questi progetti che ho nello studio e...»

«I lavori saranno pure fuori dall'Italia?»

«No Laura, il primo progetto riguarda l'abbattimento di un quartiere del centro storico di Cremona e la ricostruzione in chiave moderna, un lavoro di circa sei/otto mesi.

Laura la cosa che mi raccomando sono le condizioni di salute di mio padre, ti prego di farmi sapere sempre come sta.»

«Non ti preoccupare Roberto, ci sono io in ospedale no? quindi lo tengo sotto controllo e poi, tu in Italia sei non è che sei all'estero, da Cremona il sabato e la domenica puoi venire no?»

«Certo che vengo, come faccio a stare lontano da te e dai miei figli.»

«Mamma, non c'è bisogno che stai tutto il giorno qui in ospedale a mio suocero ci bado io, tu vai a casa, vatti a riposare non è che sta così male da essere costantemente sorvegliato.»

«No Laura, il fatto è che a volte si mette a parlare come se parlasse con qualcuno...»

«Non è niente mamma, questo a volte succede un po' a tutti di parlare da soli e con il pensiero che ci dà la nostra mente vediamo qualcuno che parla con noi... non ti preoc-

cupare mamma, ti posso dire che con la terapia che gli stiamo facendo è molto migliorato.»

\*\*\*

«Fiorella aggiungi un posto a tavola che c'è tua sorella Laura.»

«Ciao mamma, come va?»

«Va, diciamo che va è tuo padre che mi preoccupa, da quando ha fatto quel viaggio a Palermo, adesso è più di un mese non lo riconosco più, è come se avesse qualcosa che vuole tirare fuori e non ci riesce.»

«E dov'è adesso?»

«In fabbrica, a momenti dovrebbe arrivare...»

«Ciao Laura, come stai?»

«Bene sorella mia tu come stai, vuoi che ti dia una mano in cucina, oggi sono libera e quindi posso stare tutto il giorno con voi...»

«E i bambini dove sono?»

«Da mia suocera, le ho consigliato di stare un po' a casa per riposarsi e così per non stare da sola ha voluto che le lasciassi i bambini, poi stasera li vado a prendere.»

«Oh papà! Ciao, come stai?»

«Bene figlia mia, vieni abbracciamoci forte...»

«Che hai papà, non stai bene?»

«Sto bene figlia mia, sto bene...»

«Veramente dall'aspetto non si direbbe... che hai papà?»

«A tavola, oggi io e Fiorella abbiamo fatto un pasticcio di lasagne alla palermitana, abbiamo preso la ricetta da Internet.»

«Buono, veramente buono, siete due cuoche fantastiche...»

«Allora papà, ci vuoi dire che hai? Guarda che a volte sfogarsi fa bene alla salute e al morale, a tenere le cose dentro senza parlarne con nessuno si rischia di ammalarsi... se te lo dico io ci puoi credere...»

«Ci devi credere papà, se te lo dice Laura...»

«Che fai mi sfotti Fiorella?»

«Quando mai Laura, tu sei la mia sorella preferita, non immagini quanto ti voglio bene...»

«Anche io te ne voglio Fiorella.»

Si abbracciano.

«Allora Papà, ci dici che hai?»

«Non posso Laura... vorrei ma non posso, quello che dovrei dirvi farà male a tutti e io ho paura... ho paura di perdervi...»

«Come di perderci papà, allora è veramente una cosa grave...»

«Parla Mimmo, che ti è successo... parla... tanto lo sai come si dice in Sicilia “quartara rutta un si consa, semmai si po’ sulu arripizzari” Quindi, parla, ti liberi tu e fai stare noi senza questo pensiero che ti vede come se fossi ammalato veramente...»

«E va bene... riguarda te Laura figlia mia, prima che parlo devi sapere che noi io e tua mamma ti abbiamo e ti vogliamo un bene dell'anima...»

«Questo lo so papà, ma perché mi stai dicendo queste cose?»

Cala un silenzio tombale, tutti aspettano che Mimmo Sperato cominci a parlare e spiegare il perché ha detto a Laura quelle cose.

Mimmo Sperato, comincia il suo discorso.

«Noi... io e vostra madre abitavamo a Palermo, non facevamo una bella vita, si campava discretamente, avremmo voluto un figlio, ma il Signore non ce ne dava, così abbiamo fatto domanda per adottarne uno, raccomandandoci al direttore dell'ospedale che era un carissimo amico di fare in modo che non appena si presentasse l'occasione di farcelo sapere in modo da potere perfezionare l'adozione.

Poi, per cercare di migliorare la nostra situazione familiare ci siamo trasferiti qui a Bologna, io ho trovato lavoro nella mia fabbrica che era di proprietà del barone L'Agonia che poi è morto e i figli volevano chiudere la fabbrica, così mi sono offerto di rilevarla io e pagare a poco a poco i macchinari.

Dopo cinque anni che eravamo qui a Bologna e che avevamo perduto ogni speranza di avere un figlio, ci arriva la telefonata del direttore dell'ospedale di Palermo dicendoci che c'era la possibilità di adottare una bambina la cui mamma era stata ricoverata con una malattia che non hanno saputo classificare e malgrado tutte le cure è morta

e questa bambina è rimasta da sola, l'aveva in custodia una vicina di casa della defunta ma che non sapeva come fare, così siamo andati a Palermo io e mia moglie e abbiamo perfezionato l'adozione.

Poi il Signore dopo un anno ci ha mandato Fiorella... tua sorella...»

Laura piangendo:

«Allora quella bambina che avete adottato sono io?»

Rosalia si alza e abbraccia Laura.

«Sei tu Laura, ma tu sei nostra figlia e lo sarai sempre...»

«E mio padre... mio padre chi era?»

«Tuo padre ha abbandonato te e tua madre che ha sofferto tanto fino alla fine dei suoi giorni, non erano sposati... quando ha abbandonato tua mamma tu avevi un anno...»

Laura sviene.

«Presto facciamo qualcosa, prendi un profumo Fiorella vediamo di farla rinvenire, tieni Laura, bevi un po' di caffè che ti fa bene.»

Dopo un po', sempre piangendo Laura pare che si stia rimettendo.

«Quindi mia mamma non era vecchia.»

«No Laura era giovanissima, tieni, questa è la sua foto, la bambina che tiene in braccio sei tu...»

Laura la guarda e scoppia a piangere in un pianto dirotto...

«E mio padre chi era?»

«Non lo sappiamo Laura, abbiamo solo l'ultima lettera che tua mamma ha scritto a tuo padre che ti consiglio di non leggerla, che è tornata indietro con la scritta indirizzo sconosciuto...»

«Dammela papà, la voglio leggere.»

«Ma perché Laura, hai visto la fotografia non ti basta?»

«No papà, è la lettera scritta da mia mamma e ho tutto il diritto di leggerla.»

Dopo la lettura della lettera Laura sviene di nuovo e di nuovo si adoperano per farla rinvenire e quando rinviene la prima cosa che chiede.



«Papà, posso tenere questa lettera?»

«Perché Laura che te ne fai?»

«Tu dammela per favore, so io cosa farne...»

«Ma perché Laura che intenzioni hai?»

«Quelle di svergognare mio padre. Da qui stasera esce una donna rovinata, rovinata nel corpo, nella mente e nella sua famiglia che non c'è più.»

«Come Laura, tu sei sempre nostra figlia...»

»E tu sei sempre mia sorella Laura non dimenticarlo...»

«Voi siete e sarete sempre la mia famiglia, sono io che non ho più una famiglia e non so come e cosa fare, questa lettera mi darà la certezza di che razza di uomo è stato mio padre...»

«Ma perché Laura che hai capito dalla lettera mi pare che c'è solo il rimprovero a tuo padre...»

«Voi non lo avete capito, ma io credo di avere sposato mio fratello.»

Si rimette a piangere.

Sono passati due giorni da quando Laura ha saputo di essere stata adottata e che sua mamma ha sofferto tanto dall'abbandono di suo padre fino a portarla alla morte. Due giorni che si è chiusa in casa senza parlare con nessuno e neppure risponde al telefono, se ne sta seduta vicino alla finestra di casa e si alza solo per accudire i bambini.

Il suo viso dolce e comunicativo si è trasformato duro, come se fosse di pietra, non è andata all'ospedale e non ha neppure dato spiegazioni alla direzione.

Suonano ripetutamente alla porta, fino a quando esasperata si alza e va ad aprire.

\*\*\*

«Ciao Laura, come mai non hai risposto al telefono, sono due giorni che chiamiamo e tu non ti degni di rispondere, che ti abbiamo fatto?»

«Niente papà, solo che per ora non voglio sentire e ne vedere nessuno...»

«Allora ti ho disturbato, vuoi che me ne vada?»

«No papà, anzi, forse hai fatto bene a venire... la mamma come sta?»

«Tua mamma è a letto con forte mal di testa e non fa altro che dire che non dovevo dirti niente...»

«No papà, hai fatto bene... ma tu come hai avuto la foto, la lettera, chi te li ha dati?»

«I genitori di tua mamma erano emigrati in Germania e per disguidi di posta o forse hanno sbagliato a dare il nuovo indirizzo di trasferimento, le lettere di tua mamma tornavano indietro con indirizzo sconosciuto, infatti sono tutte conservate per come erano tornate...»

«Come conservate?»

«I genitori di tua mamma sono tornati da poco dalla Germania e adesso abitano nella casa di loro proprietà dove abitava tua mamma e sono loro che hanno messo su tutto questa faccenda, si sono rivolti a un avvocato per cercarti e conoscerti... mi diceva l'avvocato che non hanno nessuna intenzione di interferire nella tua vita, vogliono solo conoscerti se tu lo vuoi e allacciare un rapporto nonni e nipote, ecco perché dopo tante indagini che hanno fatto sono arrivati a me... io non volevo dirti niente, ma loro... i tuoi nonni, visto che non hanno avuto modo di assistere tua mamma nella malattia e confortarla fino alla morte, almeno vogliono conoscere la loro nipote. Ma tu in questi giorni che hai fatto? La tua faccia non è più la stessa, dove è finito il tuo viso dolce?»

«Papà, forse non hai capito che la mia vita è rovinata, se come penso io, mio suocero è mio padre, io ho sposato mio fratello, dimmi tu come posso viverci accanto e miei figli che fine faranno? Perché ho avuto una simile punizione? Che ho fatto di male per meritarmela?»

Piange e abbraccia suo padre.

«Aiutami papà, aiutatemi.»

Mentre Laura chiede aiuto al padre, viene il piccolo Fabio che si è svegliato.

«Mamma perché piangi?»

«Non piango Fabio, sto solo abbracciando tuo nonno, vai, vai a vedere se anche Chiara si è svegliata...»

«Adesso che intendi fare Laura?»

«Di preciso non lo so papà, ma di certo è che voglio sapere tutto su mia mamma, dove abitava, come viveva e poi voglio conoscere questo farabutto di mio padre e questa lettera e la foto mi aiuteranno...»

«Allora vuoi conoscere anche i tuoi nonni?»

«E perché no papà, se sono degni di fiducia e mi vogliono bene perché no, ma voglio vedere pure la casa dove abitava mia mamma e conoscere le persone che l'hanno aiutata se sono ancora vive.»

\*\*\*

Bussano alla porta e il papà di Laura va ad aprire.

«Fiorella che ci fai qua?»

«Come che ci faccio qua, sono venuta a vedere come sta mia sorella, perché non risponde al telefono, perché non si fa sentire e perché hai questa faccia come se avessi fatto la plastica facciale... guardandoti non sembri nemmeno tu, mi dici che hai?»

«E me lo chiedi pure Fiorella che ho? Mi è cascato il mondo addosso, la mia vita non so che fine farà e tu mi dici che ho?»

«Laura, intanto devi ricordarti che hai sempre una famiglia alle tue spalle con persone che ti vogliono bene e che ti aiuteranno nel bene e nel male, quindi, su questo puoi stare tranquilla, noi non ti abbandoneremo mai, tu sei sempre mia sorella e ti sarò sempre vicino.»

«Ti ringrazio Fiorella, devi farmi un favore, domani torno in ospedale a prendere servizio, ho detto che stavo male in questi giorni e al mio rientro devo fare l'auto-certificazione sul mio stato di salute e tu mi devi aiutare a custodire i miei bambini...»

«Tua suocera non li vuole?»

«Non lo so, poi è impegnata con suo marito all'ospedale e quindi non ha molto tempo da dedicare ai miei figli.»

«Va bene Laura, farò come vuoi...»

«La mamma come sta, come si sente?»

«L'ho lasciata che stava riposando il mal di testa continua un po' più leggero ma continua... il suo chiodo fisso è quello che tu possa fare una sciocchezza pericolosa...»

«Tranquillizza la mamma, dille che io so quello che faccio, non farò nessuna sciocchezza dille di stare tranquilla.»

«Laura, Roberto sa di questo discorso?»

«No Fiorella, non gliel'ho ancora detto...»

«E come pensi che la prenderà?»

«Non lo so papà, ma di sicuro deve farsene una ragione, poi vedremo.»

Ospedale.

«Buongiorno papà, come ti senti oggi?»

«Laura, dove sei stata? Ho chiesto di te e mi hanno detto che stavi poco bene, adesso come stai?»

«Bene papà, la mamma dov'è?»

«È andata a casa a prendere della biancheria pulita...»

«Papà guarda questa foto, ti ricorda qualcuno?»

Fabio Accavallato prende la foto nelle mani e ha una esclamazione:

«Silvia! Come hai avuto questa foto Laura?»

«Guarda bene la bambina in braccio, la conosci? Quella bambina sono io papà e la ragazza della foto è proprio Silvia, la ragazza che tu hai abbandonato con sua figlia...»

«Tu... tu... mia figlia... tua...»

«La figlia che hai avuto il coraggio di abbandonare e far morire di dolore mia mamma...»

«No... no... non è possibile...»

«Non è possibile che dici? Leggi questa lettera, mia mamma l'ha spedita a te dopo che l'hai abbandonata... tieni, leggila.»

Fabio, legge la lettera e...

«È mia moglie che ha combinato tutto questo... io amo Silvia e volevo farmi una vita nuova con lei... è stata...»

Sviene.

Laura prende la foto e la lettera li mette in tasca e chiama l'infermiera di turno.

«Mi ha chiamato dottoressa?»

«Sì aiutami che questo paziente è svenuto.»

«Subito dottoressa, ma questo paziente non è suo suocero?»

«Certo che è mio suocero perché?»

«Come ha detto “questo paziente”...»

«E che cos'è, anche se è mio suocero sempre un paziente è...»

«Niente dottoressa, non rinviene e meglio chiamare il professore...»

«Sì, sì vallo a chiamare subito.»

\*\*\*

«Laura che c'è, che è successo?»

«Professore mentre stavamo parlando di come si si sentisse è svenuto e non riusciamo a farlo rinvenire...»

«Questo è un attacco cardiaco Laura vediamo se possiamo aiutarlo con gli elettrodi.»

Provano con le scosse elettriche diverse volte fino a quando apre gli occhi, guarda tutti con gli occhi lucidi ma non parla, gli chiedono come si sente... ma lui continua a guardare tutti e non parla, poi prende la mano di Laura e la stringe forte, forte come se volesse comunicarle qualcosa.

«Va bene Laura, lasciamolo tranquillo è sotto controllo, vediamo se si riprende... ma di che avete parlato Laura con il paziente mi pare che è tuo suocero o sbaglio?»

«Non sbaglia professore... abbiamo parlato di come si sentisse, gli ho detto che lo trovavo bene, come lei sa erano due giorni che mancavo dall'ospedale, così ho chiesto le sue condizioni di salute come erano e mentre parlavamo è svenuto... perché me lo ha chiesto professore?»

«Perché questo attacco cardiaco può essere stato causato da uno shock...»

«Abbiamo parlato solo di questo professore, probabilmente magari era in atto qual cosa che lui stava pensando, che so qualcosa del passato...»

«Può essere Laura... di solito questi attacchi sono provocati da shock improvvisi, comunque tenetelo sotto controllo e avvisi la moglie.»

Laura, con la massima freddezza e con la maschera che si è stampata sul suo viso chiama la suocera.

«Pronto mamma.»

«Che c'è Laura?»

«Dovresti venire in ospedale, tuo marito si è sentito male e adesso è intubato...»

«Come tutto ad un tratto?»

«Così, stavamo parlando quando ad un tratto è svenuto, adesso sta con gli occhi aperti, lucidi come se piangesse, guarda tutti e non parla.»

«Vengo Laura, vengo subito, hai avvisato Roberto?»

«No mamma, adesso lo chiamo.»

Con la stessa freddezza che gli si è stampata in faccia chiama Roberto.

«Pronto Roberto...»

«Laura, che c'è, che è successo?»

«Tuo padre Roberto...»

«Che ha mio padre?»

«Ha avuto un attacco cardiaco e adesso è intubato sotto controllo medico...»

«Quando è successo? Era solo nella sua stanza?»

«No Roberto c'ero io, mancavo da due giorni in ospedale e così non appena sono rientrata il primo pensiero è stato quello di vedere come stava e mentre parlavamo è svenuto e adesso non parla.»

«Stasera vengo Laura, adesso che finiamo l'orario di lavoro prendo la macchina e arrivo.»

\*\*\*

«Oh! Qua sei, finalmente, Chiara ha fatto un pomeriggio a piangere, dovresti vedere se per caso sta poco bene...»

«Come mai Fiorella, Chiara è sempre molto calma...»

«Che ti posso dire Laura... io ho avuto l'impressione che non essendo abituata per così lungo tempo a stare con me volesse la mamma... ti chiamava spesso... adesso dorme, forse si è stancata, che faccio me ne vado o hai ancora bisogno di me?»

«No Fiorella, se vuoi puoi andare, o puoi pure rimanere a cena, a momenti dovrebbe arrivare Roberto...»

«Roberto! E come fai a dirgli quello che è successo?»

«Per adesso, per stasera non gli diciamo niente, c'è suo padre che sta male ed è per questo che ha anticipato il suo ritorno, poi domani vedremo.»

«Scusa se te lo dico Laura... ma stasera dormite assieme per come avete fatto quando eravate marito e moglie?»

«Fiorella, se mi riesce no... ho intenzione di dirgli se stanotte rimane in ospedale a vegliare suo padre, io non posso fare la notte in quanto devo badare ai bambini e poi domani sono di turno, anzi se domani potresti badare ancora ai bambini...»

«E non c'è Roberto?»

«Sì ma che vuoi Fiorella la mano di una donna è sempre meglio, a meno che tu non abbia impegni...»

«Di impegni ne ho, sto collaborando con un architetto per mettere insieme l'arredamento di una villetta di nuova costruzione... ma se tu dici che hai questa necessità lo chiamo e gli dico di rimandare di qualche giorno.»

«Allora che fai aspetti Roberto e mi aiuti a preparare la cena e poi ti accompagno io a casa così vedo anche come sta nostra madre?»

«Va bene Laura, come vuoi... facciamo così, ceno con voi e poi mi vieni a lasciare.»

«Pronto Laura?»

«Roberto dove sei?»

«Qua sono in ospedale, mi ha chiamato mia mamma dicendomi di venire subito perché mio padre sta molto male...»

«E che ha?»



«Non lo so Laura, io sono qua ma ancora non l'ho visto, ci sono i medici nella stanza stanno cercando di rianimarlo...»

«Va bene, vengo.»

«Fiorella, fammi un piacere telefona alla mamma e le dici che stasera dormi qui da me, che io vado in ospedale, a quanto pare mio suocero sta molto male...»

«Va bene Laura, non ti preoccupare.

Ospedale.

«Allora Roberto che dicono?»

«Sono ancora là dentro Laura.»

«Ci vado pure io... posso professore?»

«Venga, venga dottoressa.»

«Come sta?»

«Stiamo cercando di fare il possibile per cercare di rianimarlo, ma non risponde è come se non avesse più voglia di vivere, non parla e piange continuamente, guarda tutti come se cercasse qualcuno e piange.»

\*\*\*

In effetti Fabio Accavallato sta con gli occhi aperti ed è vero, è come se cercasse qualcuno, poi, vede Laura e gli tende la mano come se volesse prenderla, Laura si avvicina e gli porge la mano, lui la prende e gliela stringe molto forte...

«Dottoressa vedo che con lei cerca di reagire in qualche modo, noi ci allontaniamo, se per caso avesse bisogno di noi, io sono nella mia stanza, mi tenga informato su come reagisce il paziente.»

«Va bene professore.»

\*\*\*

Entrano Roberto e sua mamma e trovano Laura con la mano di Fabio che stringe quella di Laura e continua a piangere ma non parla.

«Che hanno detto Laura, come sta?»

«Roberto, il professore dice che non reagisce, ha detto, testuali parole che è come se non avesse più voglia di vivere.»

Laura cerca di svincolare la mano da suo suocero e lui gliela stringe sempre più forte come per dirle di non toglierla.

Ad un tratto è come se volesse parlare, tira forte Laura verso di sé e dice:

«Perdonami Laura figlia mia.»

Gira il capo, esala l'ultimo respiro e muore.

Laura emette un grido così forte che nessuno se lo aspetta.

«Papà no... papà mio.»

E si lascia andare ad un pianto diretto sul corpo ormai inerte di suo padre.

Anche Roberto e sua mamma si lasciano andare al pianto, nel frattempo viene il professore e trova Laura che piange ancora sul corpo del paziente e il professore:

«Via Laura, non faccia così, si alzi, capisco che doveva essere un suocero a cui lei voleva molto bene, ma adesso lo lasci in pace.»

Laura con voce marcata dal pianto con il volume alzato più del normale.:

«Era mio padre professore, capisce, era mio padre non mio suocero.»

Anche piangendo Roberto e la mamma si guardano negli occhi e non dicono niente, ma l'interrogativo è palese: perché Laura ha detto così?

\*\*\*

Sono passati venti giorni dalla morte di Fabio Accavallato e nessuno ha ancora toccato l'argomento del perché quella espressione di Laura in ospedale il giorno della morte anche se forse qualcosa si è capito, ma sia Roberto che sua mamma vogliono chiarezza sull'argomento.

«Laura, mi dici perché hai diviso i letti, per quale motivo?»

«Il motivo credo che lo abbiate capito sia tu che tua madre, tuo padre era anche mio padre, io sono stata adottata e adesso i miei nonni stanno cercando di conoscermi, così è venuta fuori tutta la storia, nemmeno io sapevo di essere stata adottata...»

«E che c'entra mio padre in questa storia?»

«Chiedilo a tua mamma che è stata l'artefice dell'abbandono da parte di tuo padre che ha abbandonato me e mia mamma causandole la morte...»

«Quindi... tu saresti mia sorella...»

«Non sarei tua sorella... sono tua sorella...»

«E io per moglie ho sposato mia sorella?»

«Precisamente, siamo fratello e sorella...»

«E mi dici Laura che c'entra mia mamma in tutto questo?»

«È quello che anch'io voglio scoprire e ci riuscirò...»

«Adesso che sai... anche con il tuo aiuto, desidero e pretendo che tua mamma mi dia spiegazioni.»

«E noi ora?»

«Noi ora Roberto non so, intanto ho preso appuntamento con il vescovo per una confessione e voglio che ci andiamo assieme, la confessione riguarda tutti e due, voglio sapere come dobbiamo comportarci... di certo non più come marito e moglie, ma come fratello e sorella...»

«E i bambini?»

«I bambini sono sempre nostri figli, ma voglio sapere per il resto della mia vita come devo agire, cosa devo fare...»

«Che devi fare Laura... io ci sarò sempre, anche se non come marito ma come fratello e per la crescita dei nostri figli ci sarò sempre... anzi, in questo dobbiamo essere più che uniti...»

Squilla il cellulare di Roberto.

«Pronto... architetto, il geometra Cicalino sono, l'avvocato vuole parlare con lei, mi scuso per il momento, ma ha urgente necessità di parlare con lei.»

«Va bene geometra, quanto vuole vedermi e perché?»

«Il perché non lo so, ma se per lei va bene anche oggi pomeriggio.»

«Va bene... al solito bar?»

«No architetto la vengo a prendere io.»

\*\*\*

«Avvocato, buonasera, mi ha fatto chiamare?»

«Sì, si accomodi architetto, anche lei geometra.»

Preme il pulsante della scrivania e:

«Signorina ci porti qualcosa da bere. Intanto le faccio le mie più sentite condoglianze per la morte di suo padre, la perdita di un genitore è sempre una cosa molto grave...»

«Grazie avvocato, lei come sempre è moto gentile...»

«Ah ecco, beviamo qualcosa, così ci rilassiamo un po'.»

«Allora andiamo al dunque architetto, vede, questo è il progetto del centro storico di Cremona che dobbiamo realizzare, io vorrei con il suo aiuto che in questo progetto fosse aggiunta una palazzina in più di quello che attualmente c'è nel progetto...»

«Come una palazzina in più avvocato, mi faccia capire.»

«Allora architetto, se lei vede qui c'è una grande piazza senza nessun marciapiede e lei sa che i marciapiedi sono la sicurezza per i pedoni, se noi restringiamo questa piazza di alcuni metri e creiamo anche dei marciapiedi di non più di un metro e diminuiamo di qualche metro l'abitabilità di queste quattro palazzine e recuperiamo anche qualcosa che lei sicuramente troverà come, facciamo nascere un'altra palazzina...»

«Sì avvocato ma così non viene più la ristrutturazione vera e propria del centro storico, così viene...»

«Architetto, nel progetto non si parla di ristrutturazione ma di ricostruzione e lei sa che nelle ricostruzioni qualcosa viene cambiato, diverse cose vengono costruite con i criteri moderni, che so, le faccio l'esempio: se ci sono balconi che erano cinque metri o forse più oggi si possono benissimo fare di tre metri, poi...»

«Ho capito avvocato, ma per fare questo bisogna smontare e rifare tutto il progetto e così facendo non possiamo rispettare la data di inizio lavori?»

«Questo è un problema mio architetto, lei pensi a rifare il progetto, a spostare la data dei lavori ci penso io, lei deve solo dirmi di quanto tempo ha bisogno per rifare il progetto.»

«Avvocato, lavorando con intensità credo che non meno di venti o...»

«Un mese le sta bene architetto?»

«Sì credo che un mese basti.»

«Bene, allora si prenda il progetto e cominci a lavorare, devo dire anche che stamattina le hanno accreditato sul suo conto le sue spettanze e in più una piccola ciliegina, contento?»

«Avvocato, lei è una persona come poche al mondo e...»

«Lasci stare architetto, signorina ha preparato quello che le avevo chiesto stamattina?»

«Sì avvocato, eccolo.»

«Tenga architetto, questo per il mese che lavorerò a casa...»

«Ma avvocato, io non posso accettare... io...»

«Tenga architetto lo metta in tasca e buon lavoro, non appena è pronto mi faccia sapere.»

\*\*\*

«Architetto, credo che l'avvocato l'abbia presa molto a cuore.»

«Io geometra Cicalino, ringrazio lei e mio suocero che l'ha messa sulla mia strada e devo dire che l'avvocato è troppo gentile nei miei riguardi...»

«Vorrebbe che non lo fosse architetto?»

«No geometra, che c'entra, vede, credo di non meritare tutti questi riguardi nei miei confronti, l'altra volta mi ha fatto un assegno di duemila euro e adesso la stessa cosa, non credo di meritare tutto questo.»

«Eccoci arrivati, la ringrazio geometra, non la invito a salire a casa mia perché questo è un momento particolare e mia moglie non vuole vedere nessuno.»

»Non si preoccupi architetto, sarà per un'altra volta, arrividerci.»

«Pronto Laura, dove sei?»

«In ospedale Fiorella che c'è?»

«Niente di particolare, la mamma dice se stasera tu e Roberto cenate con noi...»

«Credo di no Fiorella, stasera ceniamo dalla mamma di Roberto...»

«E non puoi...»

«No Fiorella, ci tengo pure molto a questa cena da sua madre, abbiamo diverse cose da chiarire, di' a mamma che domani o dopodomani ceniamo con voi tutti assieme... papà come sta, si è ripreso?»

«Diciamo di sì, ha ripreso il suo posto in fabbrica, ma che so... non è più come prima...»

«Perché è dispiaciuto di quello che è successo?»

«Credo di sì Laura, sai prima rideva scherzava sempre adesso è quasi sempre musone... un po' come te...»

«Come me, come sono io?»

«Tu non te ne accorgi Laura, ma l'espressione del tuo viso che era sempre allegro, sempre pronto al sorriso adesso il tuo viso è diventato duro, hai una espressione come chi ce l'avesse con tutto il mondo, come chi vive per far male agli altri.»

«Ma no Fiorella che dici...»

«Dico, dico Laura, tu non te ne accorgi, ma noi lo abbiamo notato tutti...»

«Ma Fiorella, certo quello che è successo e non ancora finito non è cosa da nulla, poi avere conosciuto il tuo vero padre e perderlo subito non è cosa da niente, anche se mi ha abbandonato insieme a mia madre era sempre mio padre. Va bene Fiorella, di' a mamma che la chiamo io, tu dove sei?»

«A casa tua, dove vuoi che sia, con i tuoi figli, stiamo giocando a nascondino.»

«Noi due Fiorella dobbiamo fare un lungo discorso...»

«Non è che ce l'hai pure con me...»

«Ma che vai pensando, tu sei mia sorella e lo sarai sempre, non ti mettere cattivi pensieri in testa. Ciao.»

\*\*\*

Laura effettivamente non è più la stessa, la notte non riesce a dormire, rivede suo padre che le chiede perdono prima di spirare e si sente con la colpa addosso della sua morte, forse pensa di essere stata troppo impulsiva nel mostrargli la lettera e nel dirgli che lei era sua figlia, pensa che la sua morte è stata colpa sua, non fa altro che rivederlo e sentire le sue ultime parole: “perdonami Laura figlia mia”. E piange, piange in continuazione, non riesce a capire se la sua è la colpa di avere contribuito alla morte di suo padre o se è stata la giusta vendetta per averle abbandonate. Questo pensiero la tormenta continuamente, mascherato un po' da quello che dirà alla mamma di Roberto che è stata l'artefice dell'abbandono suo e di sua mamma.

\*\*\*

«Oh, venite, venite in braccio alla nonna, quanto siete belli, allora Laura piaciuta la cena?»

«Sì signora veramente buona...»

«Come adesso mi chiami signora, non sono più tua suocera?»

«Signora lei è la mamma di mio fratello, quindi non c'è nessun motivo di continuare a chiamarla mamma, anche perché lei non sa cosa vuol dire essere mamma...»

«Ma che dici Laura, sei impazzita?»

«No signora, non sono impazzita, so quello che dico, lei è stata quella che ha costretto suo marito ad abbandonare me e mia madre contribuendo anche alla sua morte, si dovrebbe solo vergognare di essere ancora al mondo.»

«Io cara Laura non sapevo niente di questa storia.»

«Bugiarda...»

«Laura smettila adesso, stai zitta, quella è mia madre finiscila.»

«Tu stai zitto e lasciami parlare...»

«Sì signora lei è una bugiarda, sapeva benissimo che suo marito si era innamorato di mia madre e voleva lasciarla...»

Cristina con voce marcata:

«Adesso basta, sono io che ti dico di stare zitta, non ti permetto di parlarmi in questo modo, non sai quello che dici... sì è vero, sapevo della tresca tra mio marito e tua madre e sapevo pure che aveva una bambina, ma non potevo permettere a mio marito pace all'anima sua, di distruggere il nostro matrimonio, io lo amavo e lo amo ancora e quindi dovevo difendermi e quella del trasferimento era l'unica arma che avevo a disposizione, avrei voluto vedere te al posto mio che avresti fatto.»

Laura comincia a piangere confortata dall'affetto di suo fratello Roberto.

Sempre piangendo:

«Credo che non ha tutti i torti signora, ma ha il torto anche senza volerlo di avere contribuito alla morte di mia mamma e alle sofferenze che ho patito anche se non li ricordo perché troppo piccola.»

«Va bene, adesso basta, piuttosto Laura dovete vedere come sistemare la vostra situazione.»



«Ci sto pensando signora Cristina, lei mi vorrà perdonare, ma non posso più chiamarla mamma, lei è sempre la nonna dei miei figli, ma mi deve consentire di chiamarla signora Cristina, io di mamma ne ho adesso una sola, quella che mi ha adottata e mi ha cresciuta e fatta diventare quella che sono, quindi non l'abbia a male se non la chiamerò mamma.»

«Va bene Laura, chiamami come vuoi, basta che non si interrompono i nostri rapporti.»

«Stia tranquilla signora non si interromperanno.»

«Però ho notato cara Laura, che sono due settimane che non mi porti i bambini, non è che ti sei messa in testa di non farmeli più vedere?»

«Ma quando mai signora Cristina, lei gliel'ho detto è sempre la nonna dei miei bambini e la mamma di Roberto, domani mattina glieli porto e staranno tutta la giornata con lei, va bene?»

\*\*\*

«Pronto, signora l'avvocato Dentino sono, mi passa suo marito?»

«È uscito avvocato devi dirci qualcosa di buono, qualche buona notizia...»

«In effetti è così signora, ma è meglio che ne parli con suo marito, gli dica che lo aspetto oggi pomeriggio alle 17.»

«Va bene avvocato... ma non può anticiparmi qualcosa?»

«Signora si tratta di sua nipote... ma mi faccia venire suo marito, non lo dimentichi.»

\*\*\*

«Pronto Laura come stai?»

«Bene Roberto, tu come stai?»

«Bene, si lavora a pieno ritmo, ti volevo dire che sabato non scendo, restiamo qui a Cremona, con i miei collabora-

tori dobbiamo verificare certe cose inerenti al lavoro che stiamo facendo...»

«Perché Roberto avete problemi?»

«Sì e no, che vuoi quando si ha a che fare con vecchie costruzioni che devi ricostruire e inserire in un sistema moderno qualche variazione in corso d'opera avviene sempre e quindi abbiamo deciso di non andare a casa nessuno e cercare di risolvere il problema... i bambini come stanno?»

«Bene Roberto, sono da tua mamma, sai per ora glieli porto spesso, si lamentava che la trascuravo e non volevo farglieli vedere più.»

«E i rapporti con mia mamma come vanno, si sono pianificati oppure...»

«Basta Roberto per piacere non ne parliamo più... va tutto bene e basta... ti saluto un bacione fratello mio.»

\*\*\*

«Permesso... avvocato mi ha fatto chiamare?»

«Sì signor Fogliato...»

«Non è che deve chiedermi ancora soldi avvocato?»

«No signor Fogliato, stia tranquillo, niente richiesta di soldi, anche perché credo che a breve chiuderemo la pratica definitivamente...»

«E che vuol dire definitivamente avvocato?»

«Che lei incontrerà finalmente sua nipote...»

«Questa è la più bella notizia che poteva darmi, e quando avverrà questo incontro?»

«A breve signor Fogliato, abbiamo aspettato tanto che ancora qualche mese in più non è la fine del mondo, ma le assicuro che ormai è certo che l'incontro con sua nipote si farà...»

«Ma perché avvocato, ci sono ancora problemi? Non è che mia nipote non vuole conoscerci?»

«Questo ancora di preciso non lo sappiamo, ma credo che da quello che abbiamo saputo sicuramente vorrà cono-

scervi, dovete solo avere ancora un po' di pazienza, noi continuiamo a seguire il caso costantemente e vedrà che arriveremo alla fine con molta soddisfazione.»

«Grazie avvocato, noi che facciamo?»

«Niente, dovete solo aspettare che vi richiamo io e basta...»

«Va bene avvocato come vuole lei. Buonasera.»

«Allora mamma, questo risotto era veramente speciale, ma devi però farmi una promessa...»

«Quale Laura figlia mia?»

«Che non devi pensare più a niente di tutto quello che è successo e devi stare bene come prima, lo stesso discorso vale anche per te papà, Fiorella mi ha detto che non sei più come prima... anch'io.»

«Laura mi sono accorto che tu non sei più come prima, eri sempre allegra, sorridente, ora invece la tua espressione è cambiata, il tuo viso non è più quello di prima, mi ricorda le donne del mio paese la Sicilia, quando succede qualcosa il loro viso diventa duro come la pietra e anche il loro cuore cambia, diventano dure, se prima erano l'esempio della generosità poi diventano tutto il contrario...»

«Ed è così che mi vedi papà?»

«Sì figlia mia e questo mi fa stare male, potrò riprendere quello che ero prima quando ti vedrò tornare come eri...»

«Papà, io non ne voglio parlare, ma come puoi pretendere che butti tutto alle mie spalle... ho distrutto un matrimonio, ho sposato mio fratello, ho conosciuto il mio vero padre e l'ho fatto morire...»

«Ma che dici Laura... a chi hai fatto morire, quello è morto perché era giunta la sua ora e non per colpa tua, non ti mettere cattivi pensieri in testa.»

«No mamma, io sapevo in che condizioni era e in quel momento l'ho fatto di proposito quello di fargli vedere la foto di mia mamma e la lettera che lo definiva un "quaqua-raquà", io sapevo di fargli male ma non immaginavo fino a questo punto, in quel momento lo odiavo e volevo fargli male, ma poi visto l'uomo che è diventato e quello che mi ha detto, che lui voleva veramente bene a me e mia mam-

ma e che è stata tutta colpa della moglie che ha architettato il loro trasferimento per allontanarlo... il perdono che mi ha chiesto prima di morire...»

Si mette a piangere.

«Basta Laura, calmati, non ne parliamo più...»

«Sì mamma, non ne parliamo più, ma io ogni notte ho sempre mio padre che mi chiede perdono e non riesco a togliermelo dalla mente.»

«Va bene adesso basta, dormi qui da noi Laura?»

«No mamma devo andare a prendere i miei figli dalla signora Cristina...»

«E chi è la signora Cristina, Laura?»

«Quella che ha fatto succedere tutto questo, la mia ex suocera...»

«E la chiami signora Cristina?»

«E come la devo chiamare è la mamma di mio fratello anche se la nonna dei miei figli... papà posso portare Fiorella con me stasera, mi sento sola... solo per stasera vuoi?»

«Certo che voglio, fate attenzione...»

«Grazie mamma.»

Laura abbraccia e bacia la mamma e il papà.

\*\*\*

«Bene Fiorella, mettiamo a letto i bambini e poi ci andiamo anche noi... come ti va il lavoro Fiorella?»

«Bene, non mi posso lamentare, da quando collaboro con Giulio che ci scambiano le idee sui progetti, va ancora meglio...»

«Vi scambiate solo i progetti Fiorella o qualcos'altro?»

«No Laura, noi siamo solo amici e colleghi di lavoro e niente altro...»

«Ma qualcuno ce l'hai sicuramente no?»

«No Laura, al momento nessuno, voglio stare da sola, poi... più avanti se il destino vuole che incontri la persona giusta si vedrà.»

«E come deve essere la persona giusta per te Fiorella?»

«Che ne so Laura, non ho un'idea, quanto succederà ti dirò come deve essere...»

«Come Roberto per esempio ti piacerebbe?»

«Bè, Roberto è un bell'uomo non lo nego...»

«Sì... probabilmente uno come lui forse lo accetterei.»

«E perché non ci provi Fiorella...»

«Con chi con Roberto... ma che dici Laura?»

«E perché no, formereste una bella coppia...»

«Ma dai Laura non scherzare...»

«No, no Fiorella non sto scherzando, sto parlando sul serio...»

«Ma dai finiscila Laura.»

«Allora Fiorella, parliamo seriamente, il mio desiderio sarebbe quello che tu facessi innamorare Roberto di te e ti spiego. Roberto oltre che mio marito è mio fratello e quindi come marito non lo posso più accettare, anche perché davanti a nostro Signore non so quali peccati abbiamo addosso, quindi, io e Roberto, dopo l'incontro con il vescovo che ci confesserà e ci dirà come comportarci dobbiamo per forza divorziare e rimanere fratello e sorella... ma il mio pensiero va ai miei figli e vorrei che ci fosse una persona che gli voglia bene e li aiuti a crescere bene e questa persona chi meglio di te potrebbe essere...»

«Ma che dici Laura... mi fai paura...»

«No Fiorella, rifletti bene e vedrai che quello che dico è la giusta cosa da fare...»

«Ma tu... tu... Laura... che intenzioni hai di abbandonare i tuoi figli?»

«No Fiorella, i miei figli sono sempre con me nel mio cuore pieno di rimorsi e peccati...»

«Ma di quali peccati parli Laura?»

«Lo so io di quali peccati parlo e sto programmando tutto il mio futuro, quindi vorrei che i miei figli e Roberto fossero felici, felici di quella felicità che ho assaporato e non vissuto, pensaci Fiorella, fai contenta tua sorella, quello che ti chiedo, te lo chiedo con tutto il cuore, con tutta me stessa.»

«Roberto, ricordati che domani mattina alle 10 abbiamo appuntamento con il Cardinale Leopoldo Monetta per le confessioni.»

«Ma che dobbiamo confessare Laura, fammi capire?»

«Roberto, dobbiamo confessare la nostra nuova situazione e vedere che consiglio ci dà, come dobbiamo comportarci, come dobbiamo crescere i nostri figli, cosa dire non appena crescono e cominciano a capire.»

«E va bene, domani andiamo dal Cardinale, come vuoi tu.»

\*\*\*

«Eminenza buongiorno.»

Baciano l'anello della mano

«Allora ragazzi, qual è il vostro problema?»

«...e così ci troviamo a essere fratello e sorella con due bambini da crescere e non sappiamo come continuare a vivere la nostra vita, come comportarci, ci aiuti lei eminenza.»

«Cari figlioli, in primis vi consiglio di pregare, pregare molto nostro Signore che è quello che vi indicherà la via giusta da seguire, annullare il matrimonio, quello lo può fare solo il tribunale ecclesiastico competente...»

«E i bambini eminenza, in questo caso che fine farebbero?»

«Verrebbero dati in affidamento a delle famiglie perbene che li crescerebbero come figli loro.»

«E adesso fino a quando non prenderemo una decisione io e mio fratello come dobbiamo vivere, come dobbiamo stare insieme?»

«Cari figlioli, qui entra in gioco la vostra coscienza, dovete pensare che per la legge siete marito e moglie, ma di fatto siete fratello e sorella, quindi, cara Laura e caro Roberto, pregate, pregate molto il Signore Dio nostro, agite secondo coscienza e ricordatevi che per la chiesa e per la legge, l'atto sessuale fra due consanguinei è considerato un

atto molto grave, anche se voi direttamente non avete colpa, andate figlioli e pregate e cercate di agire secondo la vostra coscienza.»

\*\*\*

«E adesso Laura, che pensi di fare?»

«Niente Roberto, io ci avevo già pensato a cosa fare, ho solo voluto che ci mettessimo la coscienza un po' tranquilla...»

«E adesso Laura, la nostra coscienza secondo te è più tranquilla?»

«Sì Roberto, per me lo è, adesso dobbiamo andare dal giudice e fissare un appuntamento per divorziare consensualmente, così tu ti puoi risposare benissimo con un'altra donna che possa volere bene ai nostri figli che cresceranno con una famiglia regolare e con una sana e positiva educazione...»

«E tu che farai?»

«Niente, che vuoi che faccia continuerò a fare il medico...»

«E noi?»

«Noi siamo o non siamo fratello e sorella? E tale rimaniamo, io con un fratello che amo e tu con una sorella che forse desideravi da tanto.»

«E abitiamo in case separate?»

«E perché Roberto, fino a quando non ti sistemi e non ci sarà un'altra donna nella tua vita, possiamo vivere sotto lo stesso tetto e goderci i nostri figli, poi, quando succederà che ti innamorerai e ti sposi poi vedremo il da farsi.»

«Domani fisserò l'appuntamento con il giudice, così cominceremo a fare le pratiche per il divorzio.»

«Laura per i bambini come ci regoliamo?»

«In che senso Roberto?»

«Quando andremo davanti al giudice vorrà sapere che fine faranno i nostri figli, chi ci bada, se bisogna stabilire

dei turni per stare con i figli... non so... ma sicuramente sono domande che ci faranno.»

«Roberto, noi facciamo il divorzio consensuale, con rapporti liberi, questo che dici secondo me, sono delle regole quando il divorzio non è consensuale, nel nostro caso credo che non esiste, comunque se ce lo chiede diremo proprio che i nostri rapporti non subiranno variazione e che i nostri figli li cresceremo con lo stesso affetto e amore che abbiamo dato sempre.»

«Va bene Laura, facciamo come dici... se solo sapessi come mi sento con questa situazione che si è creata...»

«Ti capisco Roberto, mi trovo anch'io nella stessa situazione, certo se questo sarebbe avvenuto prima di sposarci, sarei stata felicissima di avere trovato un fratello come te, ma per come si è verificata e creata questa situazione, non so se da un lato dovrei essere felice di avere un fratello o infelice per avere distrutto il sogno di un matrimonio, di una casa... dei figli...»

\*\*\*

Roberto, riparte per Cremona dove stanno ultimando i lavori in corso, mentre Laura in ospedale riprende la sua vita quotidiana al servizio dei ricoverati che si accorgono che la dottoressa Sperato non è più la stessa, prima era sempre sorridente, affabile con tutti e per tutti aveva una parola di conforto, adesso è sempre musona e si limita solo all'essenziale nella cura dei pazienti.



È mezzanotte passata e Fiorella sente aprire la porta di casa, pensando che fosse Laura che tornava dal turno di notte la chiama:

«Laura, Laura, sei tu?»

«No Fiorella, Roberto sono, che ci fai tu qui? E Laura dov'è?»

«In ospedale Roberto, ha il turno di notte e io sono rimasta per accudire ai bambini, ti dispiace?»

«No Fiorella, figurati... mi fa piacere...»

«Rimango spesso a dormire con i bambini quando Laura ha il turno di notte, io e tuoi figli stiamo diventando una cosa sola... e il tuo lavoro come va?»

«Diciamo bene Roberto... non va al massimo, ma non mi lamento... e tu come mai sei qui? Laura diceva che tornavi a fine mese...»

«Sì effettivamente dovevo tornare a fine mese, ma si è verificato che alcuni pezzi di materiale non sono arrivati e quindi abbiamo sospeso i lavori per sette giorni.»

«Bene, che facciamo dormi con i tuoi figli e io mi arrangio con il divano o viceversa?»

«Viceversa Fiorella... tu dormi con i miei figli per come hai fatto e nel divano ci dormo io...»

«Non è che ti dispiace Roberto?»

«Assolutamente no... anzi, devo ringraziarti per l'aiuto che ci dai... mi permetti di abbracciarti?»

Si abbracciano e in quell'abbraccio tutti e due provano una sensazione particolare... si guardano negli occhi senza parlare...

«Allora vado Roberto... buonanotte.»

«Buonanotte Fiorella.»

«Come mai hai mangiato così poco Laura, che hai non ti senti bene o non ti è piaciuto il pasticcio di lasagne?»

«Mamma, lo sai che sei una brava cuoca e che tutto quello che fai piace a tutti...»

«Allora che hai figlia mia... a volte non ti conosco più... dov'è finita tutta la tua allegria, la tua dolcezza...»

«Mamma, per piacere, non dire niente... non è facile ritrovare la Laura di prima... forse... forse quella Laura è morta...»

«Ma che dici figlia mia, che discorsi fai... vieni abbracciami forte.»

«Che c'è, che succede?»

«Oh papà... niente, io e la mamma stavamo discutendo sulla cena che ha preparato...»

«E stavate discutendo con gli occhi rossi di pianto... avanti, che è successo?»

«Niente di particolare Mimmo, stavo dicendo che Laura non è più la stessa, che è sempre piuttosto triste... e poi... ci siamo commosse e...»

«Papà, adesso che finisci di cenare ti devo parlare.»

«Dimmi, di che hai bisogno?»

«Niente papà... vorrei... vorrei che tu mi facessi conoscere i miei nonni.»

A Mimmo gli cade il cucchiaino dalle mani...»

«I tuoi nonni hai detto?»

«Proprio così papà... tu mi hai detto che mi vogliono conoscere, che abitano nella casa dove abitava mia mamma... adesso ho deciso che li voglio conoscere... ti prego. fissa tu l'incontro che io chiedo il permesso all'ospedale e ci andiamo...»

«Andiamo dove Laura, fammi capire...»

«Dai nonni papà... è di questo che stiamo parlando...»

«E dove vuoi andare...»

«A Palermo... non hai detto che abitano a Palermo nella casa dove abitava mia mamma?»

«Sì, sì l'ho detto...»

«E allora... fissa un incontro e ci andiamo... se non vuoi accompagnarci mi dai l'indirizzo e ci vado da sola.»

«Non se ne parla proprio... va bene... fisso l'incontro e ci andiamo.»

\*\*\*

«Pronto Laura, Cristina sono, che ti sei dimenticata di me?»

«No signora Cristina, quando mai, solo che con il lavoro che qua non manca mai, i bambini da badare e non si trova il tempo per altre cose.»

«Ma tu lo sai da quando non ci vediamo e non ci sentiamo?»

«Sì signora Cristina è un po' di tempo...»

«Un po' di tempo dici, è passato un anno da quanto tu e Roberto avete divorziato e da allora non ti ho vista più, non è che ce l'hai ancora con me per quella discussione che abbiamo avuto?»

«No signora, gliel'ho detto, non trovo più il tempo per fare tutto quello che vorrei...»

«Sì d'accordo, ma sono anche due mesi che non vedo i bambini, tua sorella non me li fa vedere, dice sempre che per portarli da me ci vuole Roberto, lei da sola non si fida, quella, tua sorella, senza Roberto non fa un passo...»

«Che vuole che le dica signora, non appena vado a casa parlo con mia sorella e vediamo di farglieli vedere o se Roberto ha qualche giorno libero di passarli con lei e i bambini... adesso la devo lasciare signora, ho il giro dei reparti... buongiorno.»

\*\*\*

«Rosalia, Rosalia...»

«Qua sono Pasquale che c'è?»

«Ti devo dare una bella notizia...»

«E dai parla... di che si tratta?»

«Di nostra nipote... di nostra nipote!»

«E che è successo Pasquale?»

«Niente, non è successo niente... anzi, qualcosa è successo...»

«E dai parla...»

«Cara Rosalia, nostra nipote viene qua da noi... ci vuole conoscere.»

«Bedda matri, fammi assittari, tel'è con tremu?»

«Ma perché fai così Rosalia, non sei contenta che nostra nipote ci vuole conoscere?»

«Contentissima sono Pasquale ed è per questo che sto tremando... quando viene?»

«Non lo so Rosalia, ma ti posso dare un'altra bella notizia...»

«Ancora Pasquale... mi vuoi far morire?»

«Di gioia Rosalia... di gioia ti posso fare morire... ma lo sai che nostra nipote è un medico e lavora all'ospedale di Bologna... capisci... nostra nipote è una dottoressa...»

«Matri, matri, matri, ma veru mi vò fari muriri... e navutri, povera gente... operai... come ci presentiamo a nostra nipote... come ci parliamo...»

«Con la bocca Rosalia... con la bocca... se è una dottoressa vuol dire che è una persona molto intelligente e quindi non baderà sicuramente alle formalità, adesso aspettiamo che le danno alcuni giorni di permesso e viene con suo padre... con suo padre Pasquale!»

«Ma non l'aveva abbandonata?»

«Rosalia svegliati, questo è il padre che l'ha adottata e quindi oggi è suo padre...»

«E viene pure la mamma?»

«Non lo so Rosalia, aspettiamo, l'avvocato mi ha detto che non appena stabiliscono la data me lo comunica e noi l'andiamo a prendere all'aeroporto di Punta Raisi.»

«Pronto Laura?»

«Fiorella dimmi è successo qualcosa?»

«No Laura tutto a posto, ti volevo dire se quando vieni stasera porti una torta per Chiara.»

«Perché che ha Chiara?»

«Come che ha, te lo sei scordato che oggi compie tre anni...»

«Vero Fiorella, che sbadata che sono, come, si fa a dimenticare il compleanno della propria figlia... va bene Fiorella, ci vediamo stasera.»

\*\*\*

«Pronto Roberto, che fai, puoi parlare o sei impegnato?»

«No Laura, dimmi che è successo.»

«Niente Roberto, come nostra figlia lo sai che oggi è il suo compleanno no?»

«Certo che lo so, vuoi che non sappia quando cade il compleanno di mia figlia?»

«Certo è così Roberto, scusa la domanda, ti volevo dire che avrei intenzione di festeggiarlo a casa da mia mamma che ne dici?»

«Laura per me sta bene, bisogna vedere che ne dice mia mamma...»

«E che c'entra tua mamma?»

«Come che c'entra, non dimenticarti che anche mia mamma è la nonna di Chiara...»

«E non puoi portarla dai miei che così festeggiamo tutti assieme?»

«Laura, lo sai che mia mamma non si sposta da casa sua...»

«E allora che facciamo non festeggiamo il compleanno di nostra figlia...»

«Certo che lo festeggiamo... di' ai tuoi che vengano loro a casa da mia mamma...»

«Ti sei scordato che dall'ultima discussione che c'è stata per quello che mi è successo loro non la vedono di buon occhio...»

«Senti Laura, adesso mi hai stufato, il compleanno lo festeggiamo a mia figlia a casa mia...»

«Nostra... non scordare che la casa è in comunione di beni...»

«Va bene nostra, facciamo venire mia mamma e basta...»

«E i miei no? E no caro fratello, festeggeremo il compleanno di Chiara senza tua mamma e nemmeno i miei... e non voglio altre discussioni va bene?»

Chiude il cellulare.

\*\*\*

«Pronto mamma.»

«Laura che c'è... hai una voce che quasi non ti conosco, che è successo Laura?»

«Niente mamma, una discussione con Roberto... senti, domani sera vorrei festeggiare il compleanno di Chiara con te e papà e Fiorella che ne dici?»

«Che dico Laura... ma il compleanno Chiara non è oggi o sbaglio?»

«Non sbagli mamma, l'argomento della discussione con Roberto è stato proprio questo, il compleanno di Chiara, abbiamo deciso che lo festeggeremo stasera a casa mia noi soli e domani sera ho deciso che lo festeggio con te...»

«Ma Laura...»

«Mamma, per piacere senza ma e senza domande.»

«Va bene Laura, non ti arrabbiare, facciamo come vuoi.»

\*\*\*

Finito il turno di lavoro Laura torna a casa, oggi ha finito un'ora prima e prima, passa dal supermercato e prende qualcosa per prepararsi da mangiare per lei e se trova suo fratello Roberto visto che hanno la casa in comune.

I bambini si sono affezionati alla sorella Fiorella che magari trascurando un po' il lavoro del suo studio è quasi sempre insieme a loro.

Laura con la borsa della spesa apre la porta e vede Roberto e sua sorella a letto che fanno l'amore, si toglie le scarpe e senza farsi notare va in cucina, e comincia a piangere.

Mentre Laura sta preparando da mangiare entra Fiorella.

«Laura che fai, quanto sei venuta?»

«Sarà un mezz'ora Fiorella, ho visto che eravate impegnati e non ho voluto disturbare...»

«Sì Laura, io e Roberto andiamo d'accordo perfettamente, siamo innamoratissimi e non appena completeranno i lavori in corso, prende quindici giorni e ci sposiamo...»

«Ma tu hai gli occhi lucidi, hai pianto?»

«No Fiorella, ho acceso il gas e la fiamma era troppo alta e mi ha dato fastidio agli occhi.»

«Mi fa piacere Fiorella che tu e Roberto abbiate deciso di sposarvi, quello che ti raccomando è di non trascurare i miei figli...»

«Che dici Laura i tuoi figli è come se fossero miei, io gli voglio bene più della stessa vita mia e Roberto pure, stravede per i suoi figli... ma scusa Laura, perché mi fai queste raccomandazioni, che intenzione hai di allontanarti da noi tutti, compresi i tuoi figli?»

«Ma no Fiorella, come potrei... ma sapendo in che mani si trovano i miei figli sono tranquilla.»

«Ma adesso basta parlare, i bambini dove sono?»

«Dalla mamma di Roberto Laura, si lamentava che non glieli facciamo vedere spesso come prima e così Roberto ha pensato di lasciarli da lei per tutta la giornata, poi domani mattina li andiamo a prendere.»

«Va bene, allora aiutami a preparare il pranzo... voi avete mangiato?»

«No Laura, non abbiamo mangiato, Fiorella doveva preparare il pranzo, ma visto che adesso ci sei tu...»

«Lo preparo io vero Roberto?»

«Perfettamente.»

«Vieni Fiorella sbuccia le patate che il signorino va a farsi la doccia...»

«Tu che ne sai che devo fare la doccia?»

«Lo so Roberto, dopo alcune fatiche anche se piacevoli bisogna fare sempre la doccia...»

«Ma come...»

«Vai, vai se no poi trovi il pranzo freddo.»

\*\*\*

La mattina dopo, Roberto e Fiorella sono andati a casa della mamma di lui a prendere i bambini e Laura è rimasta sola che sta rassettando la cucina e mentre rassetta piange, pensa a quanto è nata sfortunata, abbandonata dal padre, abbandonata dalla mamma che non l'ha potuta conoscere in quanto è morta prematuramente, sognava una casa, una famiglia, dei figli non ha potuto avere nemmeno quella, ha avuto i figli che anche se gli vuole tanto bene pensa che siano nati non da un marito e moglie ma da un incesto, poi, pensa sempre di sentirsi in colpa per la morte del padre dopo averlo conosciuto e non fa altro che pensarci e pensare come scontare questa colpa che sente dentro.

Si mette a letto, ma come sempre non riesce a prendere sonno i pensieri che affollano la sua mente, il pensiero di come si sta svolgendo la sua vita non fa altro che tormentarsi, l'unico suo sfogo è il pianto.

Il lavoro in ospedale non la soddisfa più, anche i pazienti si accorgono che la dottoressa Laura Sperato non è più quella di prima.

«Mamma, stasera rimango qui, ti dispiace?»

«Ma che dici Laura, perché dovrebbe dispiacermi, la tua stanza è sempre lì... e i bambini dove sono?»

«A casa mia mamma con Roberto e Fiorella...»

«A proposito Laura, tua sorella e Roberto vogliono sposarsi... ti dispiace?»

«E perché dovrebbe dispiacermi mamma, i miei figli non potevano trovare un'altra mamma migliore di Fiorella... e poi... ho capito che si vogliono tanto bene, credo che sa-



ranno felici... credo che troveranno quella felicità che non ho trovato io...»

Piange.

«Ma perché piangi figlia mia, vedrai... anche tu troverai la tua felicità...»

«Ma quale felicità vuoi che trovi mamma... io sono nata sventurata... per me non esiste la felicità...»

«Che c'è, che succede, perché piangi Laura? Possibile che ogni volta che vengo ti trovo sempre che piangi, che succede?»

«Niente papà, non badarci, stavamo discutendo io e la mamma e così ci siamo commossi...»

«Bene, meglio così... allora ci mettiamo a tavola?»

«Laura, quando vuoi possiamo partire per Palermo, non appena mi dici quando sei pronta fisso l'appuntamento, i tuoi nonni non vedono l'ora di conoscerti, pensa che volevano venire loro qui a Bologna, ma tu mi hai detto che vuoi vedere dove viveva la tua povera mamma e così aspettano che fissiamo la data.»

«Va bene papà, facciamo giovedì prossimo, domani chiedo cinque giorni di permesso, tu intanto vedi gli orari che ci sono per l'aeroporto di Palermo e fai le prenotazioni... mamma tu ci vieni?»

«No Laura, almeno per la prima volta è meglio che sei da sola con tuo padre, poi... se tutto va bene, li possiamo invitare qui da noi... non ti dispiace vero Laura?»

«No mamma, la tua mi sembra una buona decisione.»

\*\*\*

«Pronto con chi parlo?»

«Avvocato Domenico Sperato sono...»

«Ah signor Sperato, io la dovevo chiamare...»

«È passato molto tempo dall'ultima volta che ci siamo sentiti, che mi dice, lo facciamo questo incontro?»

«Ha ragione avvocato ma glielo avevo detto che avevo bisogno di tempo, lei sa benissimo come vanno queste cose.»

«Assolutamente sì signor Sperato, adesso sua figlia come sta è pronta per questo incontro o ha bisogno ancora di tempo?»

«No avvocato, ho chiamato per dirle che se loro sono disponibili prenotiamo i biglietti per l'aereo di giovedì prossimo... lei gentilmente non è che sa gli orari... uno comodo di prima mattina se c'è.»

«Signor Sperato ce n'è uno alle dieci di mattina, prima di mezzogiorno siete all'aeroporto di Punta Raisi, lì ci sarò io ad aspettarvi e molto probabilmente anche i signori Fogliato, se vuole signor Sperato posso anche prenotare una stanza in un B&B vicino alla casa dove abitano i signori Fogliato, che ne dice?»

«Gliene sono grato avvocato, mi farebbe un grosso piacere.»

«Pronto signor Fogliato, l'avvocato Solastro sono, le comunico che giovedì prossimo prima di mezzogiorno sua nipote arriverà all'aeroporto di Punta Raisi.»

«Grazie avvocato, finalmente, non ci speravo più, non immagina la gioia che sto provando, non vedo l'ora che arrivi giovedì, grazie avvocato... ma lei sarà presente vero?»

«Certamente signor Fogliato, non appena so l'ora dell'arrivo la avviso e ci andiamo assieme.»

\*\*\*

«Allora Laura, come ti senti, sei pronta per domani? Se non ti senti pronta possiamo pure rimandare...»

«No papà, ormai ho deciso, ho già preparato il borsone... ma senti papà, che dici dobbiamo portare qualcosa in regalo o no?»

«Io direi al momento no, è solo una visita di conoscenza... anche se sono tuoi nonni non è detto che ci sia subito l'affezionamento come dovrebbe essere... aspettiamo... se tutto va bene, quando li invitiamo a casa nostra prepariamo un regalo per loro... ma per adesso aspettiamo.»

Aeroporto di Punta Raisi, Palermo.

«Ecco l'aereo avvocato, matri! Matri! Come tremo! Tieni Pasquale ho paura di cadere a terra.»

«Stai calma Rosalia, non ti agitare, anch'io sto tremando... ma siamo calmi...»

«Calmatevi signor Fogliato... eccoli, sono loro, andiamoci incontro...»

«Vacci tu Pasquale con l'avvocato, io non mi posso muovere.»

«Signor Sperato buongiorno, fatto buon viaggio?»

«Sì grazie avvocato, questa è mia figlia Laura...»

«Piacere signorina, questo è il signor Fogliato, suo nonno, il padre della sua povera mamma...»

«La... la... posso abbracciare avvocato?»

«Non c'è bisogno del permesso dell'avvocato, vieni nonno, abbracciami.»

Si mettono a piangere.

«E la nonna dov'è nonno?»

«In sala d'attesa, dall'emozione non si poteva muovere... vieni... vieni...»

Mentre camminano si asciugano gli occhi con un fazzoletto.

«Ecco Laura, questa è mia moglie, tua nonna.»

Rosalia scoppia subito a piangere.

«Vieni figlia mia fatti abbracciare... matri quanti si bedda! Tutta 'a tò matri assomigghi.»

La stringe forte al petto continuando a piangere sia lei che Laura.

«Adesso basta, venite che vi accompagno a casa che poi ho molto da fare, andiamo signor Fogliato, signor Sperato questo è l'indirizzo del B&B è proprio vicino dove abita il signor Fogliato.»

«Grazie avvocato.»

Casa dei nonni.

«Venite, venite, entrate.»

Rosalia con la nipote camminano abbracciate, entrando trovano la signora Alfonsina con Caterina la vicina di casa.

«Vedi Laura, la casa è come l'ha lasciata tua mamma, noi non abbiamo toccato niente, vedi, nei cassetti del comò c'è tutta la sua biancheria e qui nell'armadio ci sono ancora i suoi vestiti... questa è Alfonsina, quella che badava a te quando tua mamma era al lavoro.»

«Ti posso abbracciare Giuliana...»

«No signora Alfonsina, Laura mi chiamo...»

«Ah, adesso Laura, da piccola ti chiamavi Giuliana, sei lo specchio preciso di tua mamma.»

Altro pianto. E mentre piange Alfonsina:

«Quanti pannolini ti ho cambiato, ti preparavo il latte, ti addormentavo. Anche Caterina, badava a te, vieni Caterina diglielo...»

«Alfonsina sono così emozionata nel vedere come assomiglia alla mamma che mi sembra di vedere Silvia.»

Laura le va incontro e la abbraccia.

La nonna Rosalia non la lascia un minuto, è sempre attaccata a Laura.

«Bene, adesso, vediamo di tornare alla normalità e vediamo di preparare il pranzo che è già l'una passata e io ho fame e penso che pure mia nipote Laura e suo padre hanno fame. Alfonsina, Caterina, vediamo di preparare una bella pasta con le sarde come la sapete fare voi, sono certo che mia nipote non l'ha mai assaggiata.»

«Va bene signor Pasquale, ma le sarde dove sono?»

«Voi cominciate a preparare che io a momenti li vado a comprare, la pescheria è qua sotto.»

Rosalia e Laura, guardano le foto che Rosalia fa vedere a Laura, foto, lettere, Laura guarda pure i vestiti di sua mamma, li tocca, li accarezza e piange.

«Basta Laura, non fare così figlia mia, adesso sei qua dai tuoi nonni, cerca di calmarti, se no fai piangere anche me, vieni, andiamo su che ti mostro la tua cameretta dove c'è ancora la culla dove dormivi.»

\*\*\*

«Ecco le sarde, freschissime, Alfonsina sono arrivato, guarda che belle sarde fresche...»

«Ma queste sono troppe per la sola pasta.»

«Non sono troppe Alfonsina, quelle che avanzano le fai a beccafico come li sai fare tu, oggi per me e mia moglie è il giorno più bello della nostra vita... ma dove sono mia moglie e mia nipote?»

«Sono andate sopra, la signora Rosalia sta facendo vedere a Laura la stanza dove da piccola dormiva.»

«Oooh! Ecco pronto, mettetevi a tavola... Rosalia, Laura, scendete che è pronto.»

Scendono dal piano di sopra dove c'è la stanzetta di Laura dove da piccola dormiva asciugandosi tutte e due gli occhi.

\*\*\*

«Guarda Laura, guarda che grazia di Dio, tu sono certo che pasta così non ne hai mai mangiata.»

«Vero è nonno, mio padre mi parla sempre della pasta con le sarde che è la specialità palermitana.»

«Signor Fogliato, dovrebbe indicarmi dove si trova questo B&B dove l'avvocato ci ha prenotato le stanze... senti papà, ti dispiace se stasera dormo qua dai miei nonni, se loro lo vogliono?»

«Come se lo vogliamo... tu qua dentro sei la padrona... sei libera di fare quello che vuoi, certo che lo vogliamo, ma non solo per questa sera, ma per tutto il tempo che vuoi, te l'ho detto, questa è casa tua... fai quello che vuoi.»

«Grazie nonno, siete troppo buoni...»

«Quali buoni tu sei nostra nipote, nostra figlia, tu per noi sei tutto.»

«Andiamo signor Sperato che l'accompagno al B&B, per quanto l'ha prenotata la stanza l'avvocato Solastro?»

«Io gli ho detto per due giorni, di più non posso, ho la fabbrica da gestire. Laura lunedì deve tornare in ospedale, quindi dopo due giorni andiamo via, infatti ho fatto i biglietti andata e ritorno, partiamo domenica pomeriggio alle 17.»

«Così presto, io pensavo che vi trattenevate per almeno cinque o sei giorni.»

«No non possiamo, ma vi invito fin da adesso a casa mia a Bologna e non per due giorni come adesso, ma almeno per una settimana.»

\*\*\*

«Buongiorno Alfonsina, che silenzio, dove sono i nonni?»

«Sono usciti stamattina presto Laura, dissero che avevano una commissione importante da fare, io ti ho preparato la colazione, vedi? Latte, biscotti, fette biscottate e marmellata, non so se ho fatto bene, quando eri piccola lo facevo ogni mattina, quando tua mamma si è messa a lavorare ogni mattina ti facevo il bagnetto e poi ti preparavo il latte...»

«Come era mia mamma Alfonsina?»

«Come te Laura, tu sei la copia perfetta di tua mamma...»

«No, voglio dire come era... come persona.»

«Prima che quel disgraziato l'abbandonasse era sempre allegra e sorridente con tutti, poi quando quello...»

«Lasci stare Alfonsina, quello è morto, ho assistito io alla sua morte, era ricoverato nell'ospedale dove lavoro, ma mia mamma come viveva, come passava le giornate?»

«Come le passava, dopo l'abbandono di tuo padre è caduta in depressione, era sempre triste, il suo meraviglioso sorriso era scomparso, non trovava lavoro e quando ha trovato il lavoro come lavapiatti in un ristorante vedessi come era contenta, ricordo che venne, mi comunicò che aveva trovato lavoro e mi abbracciò, ma poi, dopo sei mesi circa tornava sempre più stanca e sempre più pallida in vi-

so, io le dicevo: “Silvia fatti visitare da un medico” e lei rimandava sempre, poi a forza della mia insistenza andammo insieme in ospedale per la visita e lì è entrata la hanno subito ricoverata e da lì non è uscita più.»

Si mette a piangere.

«Ah, ti devo dare una cosa di tua mamma... aspetta dove l'ho messo... Ah, sì mi ricordo, aspetta che vado a prenderla... tieni Laura...»

«Cosa sono Alfonsina?»

«Sono centomila lire, allora l'euro non c'era, me li diede tua mamma per comprare quello di cui avevi bisogno, io non li volevo prendere, ma lei ha tanto insistito... ricordo che mi disse: “Prendili Alfonsina, a me ormai non servono più”.»

E si rimette a piangere seguita da Laura.

\*\*\*

Nel frattempo entrano i nonni e nonno Pasquale si accorge subito che hanno pianto.

«Che è, che è successo, di nuovo con questo pianto?»

«Laura, figlia mia che è successo?»

«Niente nonna, Alfonsina mi parlava di mia mamma e ci siamo commosse...»

«Adesso basta piangere, tieni abbiamo preso un regalino per te.»

Le porge una scatola molto elegante.

«Tieni Laura, aprila, vedi se ti piace.»

Laura apre la scatola e dentro ci trova un girocollo d'oro e un bigliettino con la scritta: “A Laura dai nonni con tanto amore”.

«È bellissimo nonna, non dovevate... ma perché?»

«Che domande, perché sei nostra nipote, perché ci hai ridonato la gioia che pensavano di avere perduto.»

Si abbracciano e tutti e tre si mettono a piangere dalla gioia.



«Permesso, che succede? Ma così figlia mia è meglio che non ci vediamo più con i tuoi nonni, da quando siamo venuti in questa casa non si fa altro che piangere...»

«No papà, sono lacrime di gioia e io ho trovato due nonni che forse non meritavo... guarda che mi hanno regalato.»

«Bellissimo, ma questo vi è costato un sacco di soldi.»

«Per mia nipote questo è niente, lo abbiamo fatto con tutto il cuore, Laura ci ha dato tanta felicità e tanta gioia, e ricordati Laura che poi vogliamo conoscere anche i tuoi figli, hai detto che sono due...»

«Sì due signor Fogliato e sono due angioletti.»

«Avendo conosciuto Laura signor Sperato non posso dubitare.»

Domenica mattina.

Il signor Fogliato con il padre di Laura sono usciti assieme per andare in una pasticceria a prendere la famosa cassata siciliana, il dolce tipico della città di Palermo e poi anche in tutto il mondo, la cassata siciliana è diventata famosa dovunque, ma come la fanno a Palermo in pochi ci riescono.

Laura e sua nonna Rosalia sono chiuse nella stanza dove ha dormito Laura e dove dormiva da bambina...

«E così nonna adesso sai di avere una nipote che ha tanto sognato una vita diversa di quella che sta vivendo.»

«Così tuo marito è tuo fratello e i bambini?»

«I bambini nonna sono la mia vita, ma come ti dicevo ho fatto in modo che mio fratello si innamorasse di mia sorella e si sposassero, così i miei figli avrebbero una seconda mamma che gli vuole bene, infatti loro hanno deciso di sposarsi.»

«Oh Gesù... povera figlia mia... ma vedrai che il Signore ti farà trovare la giusta strada e farà avverare tutto quello che il tuo cuore sogna...»

«Ci credo poco nonna, ormai mi sono rassegnata...»

«Ma scendiamo, devo farti vedere una cosa.»

«Che devi farmi vedere nonna?»

«Apri, qua dentro ci sono ancora tutti i vestiti di tua mamma.»

Laura apre l'armadio dove sono custoditi i vestiti di sua madre, ne prende uno color rosso fucsia, lo indossa e:

«Che ne dici nonna, come mi sta?»

Entra Alfonsina con alcuni bicchieri in mano e le cadono a terra...

«Laura, per un momento ho visto tua mamma... sei perfetta, la copia perfetta, questo vestito tua mamma lo ha comprato per festeggiare il tuo primo compleanno, poi è finita come è finita e non lo ha mai messo, se guardi all'interno c'è ancora l'etichetta del negozio dove lo ha comprato...»

«Mi scusi Rosalia per i bicchieri, ma quando ho visto Laura con quel vestito per un momento ho rivisto Silvia, sua madre...»

«Non ci pensare Alfonsina... ma Caterina dov'è, non è salita stamattina che ti aiuta a preparare il pranzo?»

«A momenti viene Rosalia, mi disse che stamattina avrebbe fatto un po' più tardi... ma viene.»

«Allora che dici nonna lo posso prendere questo vestito...»

«Certo che lo puoi prendere, tu, te lo abbiamo detto, qui sei la padrona, puoi fare e disfare tutto quello che vuoi.»

«Grazie nonna.»

\*\*\*

«Eccoci qua, abbiamo preso la cassata siciliana in onore di mia nipote Laura... una ve la portate a casa, così la fate assaggiare anche in famiglia... ma stavo pensando che da quando siete arrivati tu nipote mia ti sei messa qua dentro e non hai chiesto nemmeno di uscire per visitare Palermo che tu non conosci e quindi, quando finiamo di mangiare ti prepari il borsone e facciamo un giro per la città, così prima di andare all'aeroporto vedi un po' della città, che ne dici?»

«Nonno, io ti ringrazio, ma preferisco stare qua con voi, poi, un'altra volta che vengo mi farai vedere la città, ma per ora preferisco stare a casa e godermi il profumo di mia mamma che ho l'impressione anche se non posso ricordarmela di vedermela intorno, ho l'impressione che da quando sono qua me la vedo sempre accanto.»

«Va bene, come vuoi.»

\*\*\*

«Pronto architetto Accavallato, il geometra Cicalino sono, come sta?»

«Bene geometra, come mai questa telefonata, ci sono novità?»

«Ci sono le novità architetto, per questo l'ho chiamata...»

«Speriamo che siano novità positive geometra.»

«Dipende dai punti di vista, possono essere positive come negative...»

«Allora geometra di che si tratta, le faccio notare che sto lavorando.»

«E va bene, le comunico che l'avvocato Buonservito è morto...»

«Come morto... che gli è successo?»

«Un collasso mentre era nel suo ufficio e non si è più svegliato... sa lui soffriva di cuore e quindi questo attacco è stato fatale.»

«E adesso io come mi metto geometra? Con chi ho da fare adesso, non dimentichi che ho firmato un contratto e adesso non so in quale mani va a finire.»

«Di questo non deve preoccuparsi architetto, tutti i contratti fatti dall'avvocato li ho io e poi, forse per lei questa può essere una buona notizia, nel contratto che lei ha firmato non si parla di soldi, si parla solo di lavoro alle dipendenze dell'avvocato...»

«E allora?»

«Allora lei adesso ha a che fare con me...»

«Il che significa geometra?»

«Significa che lei dopo il funerale dell'avvocato, viene nel mio studio e ne parliamo con calma.»

«Va bene geometra, i funerali dell'avvocato se non sbaglio ha detto che sono dopodomani pomeriggio, oggi è lunedì, quindi i funerali saranno mercoledì pomeriggio, fissiamo un appuntamento per giovedì? Mattina o pomeriggio geometra, a questo punto ci tengo molto a sistemare questa faccenda.»

«Va bene architetto, ci tengo anch'io, facciamo giovedì pomeriggio alle 17 nel mio ufficio.»

\*\*\*

«Oh Mimmo, Laura, siete tornati, mi ero stancata di stare da sola... come è andata Laura racconta.»

«Bene mamma, ho trovato due nonni meravigliosi non è vero papà?»

«Sì Rosalia, abbiamo trovato due persone squisite e quanto le vogliono bene... guarda mamma, questo me lo hanno regalato prima di partire...»

«Ooooh! È bellissimo Laura, chissà quanto gli sarà costato...»

«Te l'ho detto mamma, stravedono per me e anche io per loro, sono meravigliosi...»

«Ho detto Rosalia che li vogliamo ospitare qui da noi per almeno una settimana che ne dici? Guarda, questa è la famosa cassata siciliana che ci hanno dato per farla assaggiare in famiglia.»

«Se sono come dite Mimmo, sarà un piacere averli con noi... e... di tua mamma che hai saputo Laura?»

«Tante cose Mamma... ma è meglio non parlarne, lì in casa di mia mamma abbiamo pianto troppo e non mi va di ricominciare raccontarti la vita di sacrifici e le sofferenze che ha patito mia mamma.»

\*\*\*

«Buongiorno mamma.»

«Buongiorno figlia mia, ti ho preparato la colazione.»

«Grazie mamma, ma prima faccio una doccia e poi vado in ospedale, alle undici devo prendere servizio.»

«Sai Laura, ti trovo più rilassata, questo viaggio a Palermo ti ha fatto bene...»

«Sì mamma in effetti mi sento meglio, più tranquilla.»

\*\*\*

«Che hai Rosalia, ti senti male, sei così moscia, che hai?»

«Niente Pasquale, sono triste, la casa da quanto è andata via nostra nipote mi sembra così vuota.»

«Anche a me fa impressione Rosalia, ma che vuoi, quella è un medico e un medico ha i suoi impegni, ma vedrai che appena telefona le diciamo quando viene di nuovo...»

«E perché aspettare che telefona... la chiamo io e glielo chiedo...»

«Non adesso Rosalia e meglio nel pomeriggio sperando che non sia di servizio all'ospedale con il turno di notte.»

«Va bene Pasquale come vuoi, ma mia nipote mi manca... mi manca molto...»

«Vero è Rosalia, manca molto anche a me...»

«Lo so Alfonsina, tu si può dire che l'hai cresciuta, hai badato a lei e hai conosciuto sua mamma...»

«Basta Rosalia, non mi ci faccia pensare... adesso che ho conosciuto Laura mi pare di vedere Silvia ovunque in questa casa.»

\*\*\*

«Pronto Laura.»

«Roberto, ciao Roberto che dicono i bambini?»

«I bambini stanno bene, si sono affezionati a Fiorella, le vogliono tanto bene...»

«Mi fa piacere...»

«Ma tu sei andata a Palermo e sei tornata e non hai detto niente... che ci sei andata a fare?»

«Sono andata con mio padre a conoscere i miei nonni...»

«I tuoi nonni, e da dove sono spuntati...»

«Sono spuntati Roberto e sono due persone meravigliose...»

«E quanto ci sei stata?»

«Due giorni, quasi tre e sono stati giorni meravigliosi... ma adesso ti lascio che mi chiamano, sono in servizio, di' a Fiorella che prepara da mangiare che alle 14 che finisco il turno e vengo.»

\*\*\*

«Permesso geometra posso?»

«Prego si accomodi architetto, vuole qualcosa un liquore, una bibita...»

«No grazie geometra, vediamo di risolvere questa situazione.»

«Bene, allora architetto, tutti i documenti caldi come diceva l'avvocato Buonservito, li ho io e avevo anche la delega a trattare alcuni argomenti che lui riteneva non necessari della sua presenza.»

«Va bene, va bene geometra, andiamo al dunque.»

«Va bene architetto, allora, lei ha fatto due anni di lavoro per conto dell'avvocato, ne rimangono tre giusto?»

«Giusto geometra.»

«Allora facciamo così, io ho già preparato un contratto preliminare con data retroattiva con la quale lei rimane impegnato fino al completamento dei lavori in corso, dopo di che ci sono ancora tre progetti da realizzare che lei ha nel suo studio per la revisione, ci siamo?»

«Ci siamo geometra andiamo avanti.»

«Quindi, i lavori in corso li gestisco io in tutto e per tutto, al completamento lei sarà libero di gestire i progetti che ha nel suo studio come se fossero roba sua, i preventivi di questi lavori sono approssimativi e non definitivi, adesso che lei è conosciuto li può gestire lei come vuole per conto suo, non avrà più nulla a che vedere né con me e né con nessun altro, io se lei è d'accordo strapperò il vecchio contratto e la riceverò con la delega del suo debito e lei avrà saldato tutto e noi restiamo amici come prima. Ecco, questo è il contratto, lo legga e poi lo firma, se c'è qualcosa che non va possiamo correggerlo.»

...

«Va bene geometra, manca solo una cosa...»

«Mi dica architetto...»

«La data del termine del nostro rapporto.»

«Io architetto, non l'ho messa perché non so la data di quando lei terminerà i lavori in corso, possiamo mettere una data approssimativa, a meno che lei non sappia la data precisa della consegna dei lavori.»

«Io geometra penso che per la fine di novembre prossimo consegnerò i lavori... e allora che data mettiamo?»

«Senta architetto, io le voglio venire incontro in tutto e per tutto, anche perché con l'amicizia che mi lega al suo ex suocero e la mia personale onestà nel trattare non mi con-

sente di mettere in dubbio i contratti che redigo e quindi, se lei vuole facciamo così proprio per dimostrarle la mia onestà nel trattare con lei, mi dice che consegnerà i lavori a fine novembre, io come data finale metto fine dicembre, a volte qualche imprevisto, dopo di che lei è libero da qualsiasi impegno con me in rappresentanza dell'avvocato Buonservito. Resta inteso che il quaranta per cento come concordato con l'avvocato lo trattengo io. Che ne dice?»

«Geometra dico che lei è un vero amico, non mi aspetta-vo tanto...»

«Ecco, questo è il contratto firmato, e questo è il mio con la mia firma.»

«Geometra, lei oggi mi ha ridato alcuni anni di vita che pensavo fossero persi...»

«Non ci pensi architetto, io sarò sempre a sua disposizione, anche nel trattare i lavori dei progetti che sono nel suo ufficio. Se avesse qualche difficoltà, mi chiami, sarò felice di aiutarla.»

«Grazie geometra, lei si è dimostrato un vero amico.»

\*\*\*

«Mamma, devo dirvi una cosa...»

«Che cosa figlia mia?»

«Il mese prossimo parto...»

«Vai da i tuoi nonni?»

«No mamma... in Africa...»

«In Africa e che ci vai a fare?»

«C'è un ospedale che hanno carenza di medici e hanno chiesto un aiuto al nostro ospedale e ci siamo offerti io e altri quattro medici, siamo due donne e tre uomini...»

«Ma figlia mia in Africa con tutte le malattie che ci sono in giro specialmente in Africa...»

«Ed è per questo che ci siamo offerti.»



«Mamma, ci sono diversi bambini che muoiono per non essere curati bene, i colleghi che sono lì non ce la fanno più da soli...»

«Ma figlia mia quanto ci dovete stare?»

«Non lo so mamma, fino a quando ci sarà bisogno...»

«Oh figlia mia. E a me a tuo padre, ai tuoi figli, i tuoi nonni, non ci pensi?»

«Ci penso mamma, penso a tutto, penso pure a me stessa che vorrei togliermi il peso che ho addosso e che non riesco a togliermi, chissà, magari con il troppo lavoro che ci sarà troverò un po' di tranquillità riuscendo a pensare di meno e non vedere più quel volto che ogni notte mi viene in sogno, mi stringe forte la mano e mi dice: "Perdonami figlia mia".»

\*\*\*

Sono passati quasi due anni da quando Laura è partita per l'Africa, ogni tanto qualche telefonata ai suoi genitori, a sua sorella Fiorella e ai nonni che ogni volta che la sentono si mettono a piangere per la lontananza.

\*\*\*

«Pronto Laura, come stai, non ti fai più sentire, non è che ci hai dimenticato?»

«Roberto, che piacere, come stai? E i bambini come stanno? E Fiorella?»

«Bene, stanno tutti bene, tu forse non stai bene che ti stai scordando di noi, non telefoni spesso, non chiedi dei tuoi figli... ma che ti succede, l'Africa non ti sta bene?»

«No Roberto fratello mio, mi sta bene, ma che vuoi, adesso sono più di due anni che sono qua, mi avevano detto che al massimo sei mesi e saremmo ritornati e invece non se ne parla, chiediamo che vengano altri colleghi a sostituirci e a quanto pare non vuole venire nessuno, forse hanno saputo che circola la malaria in questo posto e hanno paura...»

«E tu Laura, non hai paura?»

«Certo che ho paura, tutti abbiamo paura, questa è un tipo di malaria che non perdona, guai a prenderla... comunque Roberto adesso ti lascio, abbiamo un sacco di malati da accudire, mi ha fatto piacere questa telefonata, avevo il desiderio di sentirti, dai un bacio ai bambini e digli che la mamma spera di tornare presto. Ciao Roberto.»

\*\*\*

Quest'anno il Natale si presenta molto freddo, le strade imbiancate di neve e nelle case i termosifoni non si spengono mai, dalla mattina alla sera sempre accesi malgrado i divieti.

Mancano quindici giorni al Natale e Domenico Sperato ha sospeso i lavori nella fabbrica di plastica e invece del lavoro vero e proprio fa fare ai suoi dipendenti lavori di rassettamento con orario ridotto.

«Mimmo, che dici questo Natale dobbiamo farlo da soli?»

«E perché da soli Rosalia?»

«Laura, di venire non se ne parla, Fiorella con Roberto, può darsi che lo festeggiano con sua mamma e noi con chi lo festeggiamo?»

«Da soli sicuramente no Rosalia, invitiamo i nonni di Laura, lo sai che sono delle persone bravissime, te ne sei accorta quando sono venuti da noi prima che Laura partisse per l’Africa, che te ne pare?»

«Sì, sì, la trovo una buona idea... allora fai una cosa, chiamali e glielo chiedi, così se hanno qualcosa da sbrigare hanno il tempo di farlo... e se mi dicono quando possono venire che gli dico?»

«Digli che vengono quando vogliono loro, anche domani.»

\*\*\*

Vigilia di Natale. In casa Sperato c’è la tavola apparecchiata per il cenone per quattro persone, i coniugi Sperato e i nonni di Laura che sono venuti da Palermo per festeggiare il Natale con la speranza di festeggiarlo anche insieme alla nipote.

«Mimmo, accendi un lumino nella grotta del Bambino Gesù, sapete, quest’anno mio marito non ha voluto fare il presepe, con quello che è successo a nostra figlia Laura non se l’è sentita, così abbiamo preso solo questa casetta che raffigura la grotta dove è nato Gesù Bambino e messo la culla del Bambino Gesù.»

«Anche noi Rosalia speravamo che Laura questo Natale lo avrebbe passato insieme a tutti noi, e invece...»

Squilla il cellulare di Mimmo e chi può essere a quest’ora?

«Pronto, papà Laura sono, come state? Volevo augurarvi il buon Natale.»

«Bene stiamo Laura, speravamo di farlo insieme a te questo natale e invece siamo io tua mamma e i tuoi nonni.»

«Ci sono pure i miei nonni, ok che bello.»

«Tu come stai figlia mia, ci manchi tanto sai?»

«Lo so papà, anche voi mi mancate, passami mamma e poi i miei nonni che li saluto.»

«Pronto Laura, figlia mia come stai?»

«Bene mamma.»

«Non mi sembra Laura, hai una voce che non sembra la tua, sono un po' raffreddata, che vuoi qui la notte la temperatura arriva sotto zero... passami i nonni mamma che li saluto... ciao nonna... fai gli auguri al nonno... vi saluto che mi stanno chiamando.»

Un mese dopo natale.

«Pronto chi parla?»

«Cerchiamo il signor Domenico Sperato...»

«Io sono, chi parla?»

«Don Alfonso Fraterno, sono il parroco missionario della cappella dell'ospedale nel villaggio di Kinshasa, in Africa, lei è il papà della dottoressa Laura Sperato?»

«Sì io sono, che è successo a mia figlia?»

«Niente di preoccupante, è stata contagiata dalla malaria e domani sera alle 20 arriverà a Bologna con un aereo privato, abbiamo già avvisato il personale dell'ospedale dove lavora sua figlia che vengono a prelevarla all'aeroporto e ricoverarla in ospedale.»

«Ma allora Don Alfonso è grave mia figlia?»

«No signor Sperato, abbiamo deciso di rimpatriarla e sottoporla alle cure dell'ospedale dove hanno più mezzi per curarla.»

Mimmo Sperato e la moglie Rosalia cominciano a piangere disperati per la notizia della figlia.

\*\*\*

Laura arriva all'aeroporto alle 20 precise, ad attenderla ci sono i genitori, Roberto, e Fiorella.

Ad attendere l'arrivo c'è anche una autoambulanza che la dovrà prelevare e portare in ospedale.

\*\*\*

Si apre lo sportello dell'aereo e scende una barella con Laura intubata e coperta da un telo di plastica trasparente, si avvicinano i genitori per poterla vedere e vengono respinti dal personale dell'ambulanza.

«Vi prego non potete avvicinarvi all'ammalata, domani, domani in ospedale potete vederla, ma per adesso è impossibile.»

I genitori con le lacrime agli occhi si allontanano mentre l'ambulanza va via, vengono confortati dal fratello di Laura Roberto e dalla sorella Fiorella.

«Roberto e che diciamo adesso ai bambini che aspettavano la mamma?»

«Niente Fiorella, diciamo che non è arrivata e che forse arriverà domani sera...»

«Ma perché non ce l'hanno fatta vedere Roberto?»

«Fiorella si tratta di malaria e la malaria è fortemente contagiosa...»

«Quindi, neppure domani in ospedale ce la faranno vedere?»

«Non lo so Fiorella, poi domani vediamo.»

\*\*\*

«Che dici Mimmo dobbiamo avvisare i nonni di Laura di questa situazione?»

«Io direi di sì Rosalia, queste persone quando è morta la mamma di Laura non hanno avuto nemmeno l'opportunità di esserle vicino e di confortarla... adesso con Laura...»

«Ma che dici Mimmo che Laura può pure morire?»

«Io non l'ho detto Rosalia...»

«Ma di come parli fai capire che potrebbe...»

«Non potrebbe niente Rosalia, dobbiamo affidarci alla misericordia di nostro Signore, e lui che decide se farla vivere o portarla con lui.»

«Mimmo, quando parli così mi fai paura, non è che sei convinto che possiamo perdere nostra figlia?»

«Rosalia, queste cose non le possiamo sapere, certo è che in ospedale sarà curata meglio che in Africa e poi in un villaggio dove magari non avevano le medicine adatte alla cura... aspettiamo, intanto domani si vedrà, vediamo che dicono i medici...»

«Allora che dici li devo avvisare i nonni di Laura?»

«Assolutamente sì Rosalia, domani quando torniamo dall'ospedale li chiamiamo e li mettiamo al corrente della situazione...»

«Ma io dopo quello che hai detto non mi sento bene Mimmo... ho il cuore che mi sta scoppiando...»

«Stai calma Rosalia... aspetta che ti do delle gocce calmanti e ti metti a letto, vedrai che ti sentirai meglio.»

L'indomani mattina, i genitori assieme a Roberto e Fiorella entrano in ospedale a chiedono in quale stanza si trova la dottoressa Laura Sperato.

«La dottoressa Laura Sperato si trova su al terzo piano... ma voi chi siete?»

«Noi siamo i genitori e questi sono suo fratello e sua sorella...»

«Si trova al terzo piano, ma non so se ve la fanno vedere è in una stanza in isolamento, dovete parlare con il primario...»

«E dove lo troviamo il primario...»

«Ha detto che lei è? Domenico Sperato, il padre della dottoressa Laura Sperato.»

«Il primario professore Alberto Raccomandato lo trovate al secondo piano, stanza 22.»

\*\*\*

«Permesso professore Raccomandato?»

«Io sono che desiderate?»

«Possiamo professore?»

«Prego accomodatevi.»

«Permette Domenico Sperato, il papà della dottoressa Laura sperato, questa è mia moglie e questi sono il fratello e la sorella della dottoressa.»

«Che posso fare per voi?»

«Professore ci hanno detto che mia figlia si trova in una stanza in isolamento, vorremo vederla, quando ieri sera è arrivata non ce l'hanno fatta vedere.»

«E purtroppo non posso farvela vedere nemmeno io, la paziente come le hanno detto è in isolamento, è affetta da malaria in maniera critica e stiamo vedendo quale cura è adatta a sconfiggere questa malattia e siccome è molto contagiosa nessuno si può avvicinare alla paziente.»

«Professore, nemmeno noi che siamo i genitori?»

«Assolutamente no, mi dispiace, dovete aspettare un paio di giorni che vediamo come va, se riusciamo a individuare la cura esatta e la paziente comincia a migliorare sconfiggendo il pericolo di contagio, allora potete vederla, ma prima di allora mi dispiace non è possibile entrare nella stanza della paziente.»

\*\*\*

Uscendo dalla stanza del professore Raccomandato, Rosalia, la moglie di Mimmo Sperato scoppia a piangere.

«Ma perché piangi Rosalia, il professore ha detto che dobbiamo aspettare un paio di giorni...»

«Sì, si l'ho sentito e ho sentito il modo di come lo ha detto: se riusciamo, se non riusciamo...»

«Questo che vuol dire Rosalia?»

«Lo sai meglio di me che vuol dire Mimmo... vuol dire che loro non sanno se Laura guarisce o meno...»

«Ma che vai pensando Rosalia...»

«Calmati mamma, non fare così, vedrai che tutto si aggiusterà...»

«Che si aggiusta Fiorella, non hai visto come parlava il professore?»

«Mamma i medici tutti parlano così, loro una cosa certa non la danno mai, anche se loro sono quasi certi della guarigione del paziente, non ti dicono mai che guarirà a meno che non si tratti di qualche influenza... e anche lì mantengono pure le loro riserve, quindi mamma, calmati, vedrai che Laura guarirà e tornerà a casa come prima.»

\*\*\*

«Rosalia, ricordami che domani mattina alle 10 devo andare alla stazione a prendere i nonni di Laura...»

«E perché alla stazione Mimmo non potevano prendere l'aereo?»

«E che ne so Rosalia, si vede che forse non c'erano posti e hanno deciso di prendere il treno, ma poi noi dobbiamo andare in ospedale, speriamo che ce la fanno vedere a nostra figlia, sono tre giorni che andiamo e veniamo senza che ce la fanno vedere.»

«Speriamo che domani sia la volta buona e speriamo che ci diano buone notizie.»

\*\*\*

Stazione ferroviaria.

«Buongiorno signor Fogliato, avete fatto buon viaggio? Signora lei come sta?»

«E come vuole che stia, con queste notizie che ci ha dato su nostra nipote... come sta, l'avete vista?»

«Ancora no signora, forse ce la fanno vedere oggi, vi accompagno a casa e noi, io e mia moglie andiamo in ospedale...»

«Se permette signor Sperato veniamo anche noi se non le dispiace...»

«E perché dovrebbe dispiacermi, non ve l'ho detto perché pensavo che foste stanchi del viaggio e magari volevate riposarvi.»



«Il tempo per riposarci ce lo abbiamo signor Sperato, per ora quello che conta è nostra nipote, poi, vediamo di trovare un albergo o una pensione e ci sistemiamo...»

«Non se ne parla proprio signor Fogliato, voi vi sistemere a casa mia e starete quanto volete...»

«Grazie signor Sperato, non vorremmo essere di disturbo...»

«Quale disturbo, voi starete a casa mia e basta.»

\*\*\*

Ospedale.

In corridoio incontrano il professore Alberto Raccomandato.

«Professore buongiorno, che mi dice di mia figlia la possiamo vedere oggi?»

«Signor... signor...»

«Sperato professore, Domenico Sperato...»

«Ah, sì il papà della dottoressa Laura... dunque, la paziente pare che dia segni di ripresa, la potete vedere entrando a uno a uno ma non potete parlarle, potete vederla attraverso il telo trasparente che la copre, l'infermiera vi darà delle mascherine che indosserete prima di entrare e per non più di cinque minuti ciascuno... vedo che siete in troppi.»

Nel frattempo arrivano anche Roberto e Fiorella.

«Buongiorno professore come sta mia sorella?»

«Stavo dicendo ai signori qui presenti che potete vedere la paziente per cinque minuti ciascuno indossando la mascherina che l'infermiera vi darà.»

Entra per primo Domenico Sperato.

«Laura, figlia mia come stai?»

Attraverso il telo trasparente, Laura con gli occhi pieni di lacrime lo guarda e non parla in quanto è intubata e non può, lo guarda e piange... a uno a uno entrano tutti e tutti escono con le lacrime agli occhi.

Escono dall'ospedale senza che nessuno abbia il coraggio di parlare, si guardano negli occhi e in quello sguardo si dicono molte cose, La mamma Rosalia, non può trattenere le lacrime come lo stesso la nonna Rosalia, escono come se venissero da un funerale, tutti si guardano ma nessuno parla.

Sono passati otto giorni da quanto Laura è ricoverata e ancora nessuno dei genitori ha potuto vederla, stamattina come al solito i genitori e nonni di Laura vanno in ospedale e come al solito cercano del professore Alberto Raccomandato direttore della struttura.

«Buongiorno professore, che ci dice stamattina possiamo vedere nostra figlia?»

«Oggi vi do una buona notizia, solo per cinque minuti ciascuno potete vederla e parlarle, ieri pomeriggio abbiamo tolto parte dell'intubatura e ha ripreso a parlare, ha anche voluto un quaderno e una penna.»

«Grazie professore, questa è una bella notizia, possiamo entrare?»

«Aspettate che arrivi l'infermiera che vi dà le mascherine e poi a uno a uno entrate e per non più di cinque minuti e non fatela affaticare.»

Entra per prima la mamma di Laura e sempre da dietro un telo trasparente.

«Laura, figlia mia come stai?»

«Meglio mamma, ma perché piangi?»

«Figlia mia che spavento ci siamo presi...»

«Mamma questi sono gli inconvenienti che si riscontrano quando si va in questi villaggi semi abbandonati...»

«Ma tu come stai? Come ti senti?»

«Mamma al momento un po' meglio, tutto sta nella reazione della cura che mi stanno facendo...»

«Ma perché Laura, che ci possono essere complicazioni?»

«Mamma, la malaria che ho preso io è di quelle che non si debellano facilmente, ci vuole pazienza e aspettare la reazione della cura... ma non ti preoccupare mamma stai tranquilla.»

«Ti mando un bacio figlia mia, qua fuori ci sono tuo padre e i tuoi nonni...»

«I miei nonni sono qua, oh! Che gioia fateli entrare...»

«A uno a uno possono entrare...»

«Va bene mamma, fateli entrare e i bambini, ci sono anche loro?»

«No Laura, il professore per adesso non vuole nemmeno che entrano in ospedale, più avanti dice, quando la paziente supera la fase critica della malattia potrà ricevere i suoi figli.»

\*\*\*

Escono dall'ospedale un po' più rilassati.

«Mimmo aspetta che chiamo Roberto e Fiorella e glielo dico che abbiamo parlato con Laura.»

Sono passati quindici giorni e la cura che fanno a Laura non dà nessun risultato, anzi Laura di giorno in giorno continua a peggiorare, per mangiare la devono imboccare, i genitori e i nonni cominciano a capire che la situazione non migliora e la notte non riescono a chiudere occhio, i genitori non fanno altro che piangere e i nonni davanti al crocifisso a dire preghiere.

\*\*\*

Oggi sono ventidue giorni che Laura non dà segni di ripresa e come al solito i genitori cercano il professore Alberto Raccomandato per chiedere notizie.

Vanno nella stanza dove è ricoverata Laura e la trovano vuota, nella stanza non c'è, chiedono alla infermiera.

«Signorina, dov'è finita la paziente che era in questa stanza?»

«Nella sala di rianimazione, stamattina è svenuta e non si è più ripresa, il professore e altri medici stanno cercando di rianimarla.»

I genitori e i nonni cominciano a piangere, arrivano pure Roberto e Fiorella.

«Com'è finita, ci hanno telefonato dicendoci che Laura si era aggravata... adesso come sta, avete chiesto?»

«È in sala rianimazione e ancora non si vede nessuno dei medici... aspettate che ci vado io, vado a vedere...»

«Aspetta Roberto vengo anch'io.»

«Venga signor Sperato.»

Dopo un quarto d'ora circa, torna Roberto con il papà di Laura con i fazzoletti agli occhi che piangono...

«Che è successo Mimmo, perché piangete?»

«Rosalia, nostra figlia se ne è andata, ci ha lasciati, i medici dicono di avere fatto tutto il possibile, ma lei non ha avuto nessuna voglia di reagire, dicono che la malattia era in uno stato molto avanzato.»

«Siete i familiari della defunta dottoressa Laura Sperato?»

«Sì siamo noi infermiera, io sono il fratello, potete entrare nella stanza e prendere le cose che appartenevano alla dottoressa.»

Entrano tutti nella stanza dove era ricoverata Laura e prendono le cose che le appartenevano...

«Guardate, c'è pure un quaderno, e che c'è scritto, leggi che c'è scritto Roberto.»

«Come qua Fiorella... in questo momento? Vedi solo l'ultima pagina scritta... ma... Fiorella...»

«Leggi Roberto, potrebbe avere lasciato scritto qualcosa che voleva dirci...»

«E va bene... ma qua per come è scritto sembra una poesia... e tu leggila Roberto.»

*“Ho inseguito e cercato la mia felicità,  
quando credevo di averla trovata  
si è rivelata una chimera.  
Volevo una vita chiara e serena  
e ho trovato una montagna che frana.  
Avevo trovato la felicità che sognavo  
ma è fuggita via lasciandomi nel buio  
dell’abbandono.  
I miei sogni non si sono realizzati  
da me sono sempre fuggiti.  
In questa mia vita strana ho perso tutto  
anche la mia vita terrena.”*

Laura.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021

**BookSprint Edizioni**

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)